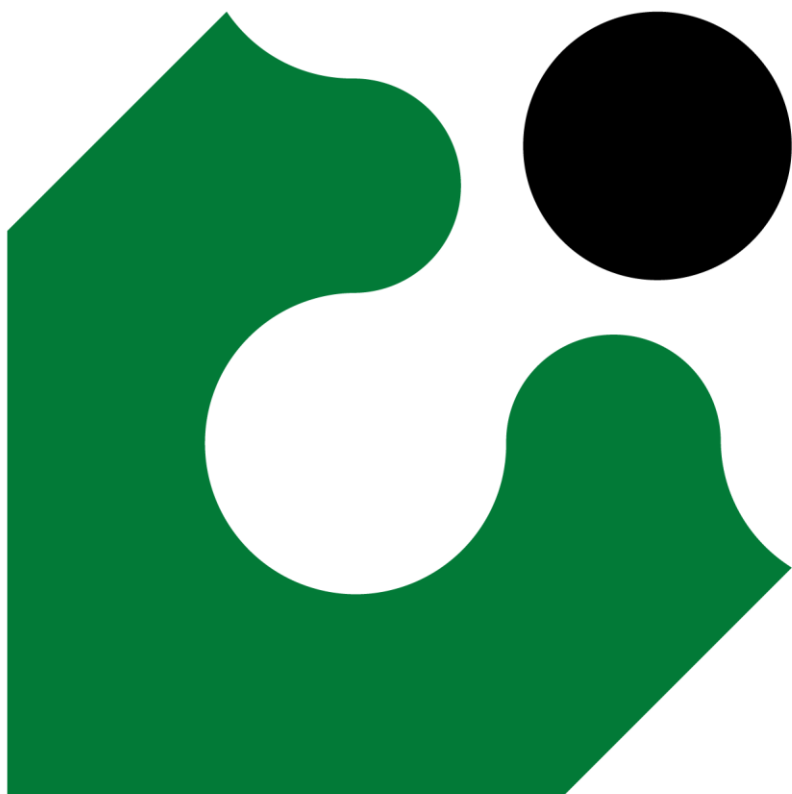


## **Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione professionale in Lombardia**

Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e  
formazione

Codice:1912010OSS

Novembre 2020



## Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema di istruzione e formazione

Rapporto di ricerca redatto per incarico della Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro nell'ambito delle attività dell'Osservatorio Mercato del Lavoro e della formazione (Codice PoliS-Lombardia: 1912010OSS)

PoliS-Lombardia

Dirigente di riferimento: Giampaolo Montaletti

Project Leader: Simonetta Guzzo

Gruppo di ricerca:

Il rapporto è stato redatto da Istituto per la ricerca sociale (IRS) e Centro di Ricerca sul Lavoro Carlo Dell'Aringa (CRILDA) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la direzione di Manuela Samek Lodovici, Claudio Lucifora e Lorenzo Cappellari, il coordinamento di Nicola Orlando e la collaborazione di Daria Broglio, Elena Cottini, Margherita Agnoletto, Marina Musci e Martina Repetto..

Si ringrazia la Direzione Generale Istruzione, Formazione e Lavoro di Regione Lombardia, per il supporto e la collaborazione.

Il presente rapporto è stato completato a novembre 2020

Pubblicazione non in vendita.  
Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento  
può essere pubblicata senza citarne la fonte.  
Copyright® PoliS-Lombardia

**PoliS-Lombardia**

Via Taramelli, 12/F - 20124 Milano  
[www.polis.lombardia.it](http://www.polis.lombardia.it)



# Indice

<a href="#"><u>Sintesi/Executive summary</u></a> .....	5
<a href="#"><u>Introduzione</u></a> .....	9
<b>1</b> <a href="#"><u>CONTESTO DEMOGRAFICO ED ECONOMICO</u></a> .....	<b>11</b>
1.1 <a href="#"><u>Andamenti demografici</u></a> .....	11
1.2 <a href="#"><u>La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo</u></a> .....	12
1.2.1 <a href="#"><u>Produzione e crescita</u></a> .....	12
1.2.2 <a href="#"><u>Andamenti settoriali, tipologia di imprese, esportazioni</u></a> .....	14
<b>2</b> <a href="#"><u>IL MERCATO DEL LAVORO IN LOMBARDIA</u></a> .....	<b>17</b>
2.1 <a href="#"><u>Occupazione e disoccupazione in Lombardia</u></a> .....	17
2.1.1 <a href="#"><u>I divari territoriali</u></a> .....	21
2.2 <a href="#"><u>L’offerta di lavoro</u></a> .....	22
2.2.1 <a href="#"><u>I giovani nel mercato del lavoro</u></a> .....	24
2.2.2 <a href="#"><u>Il fenomeno dei NEET</u></a> .....	27
2.2.3 <a href="#"><u>La partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed il gap di genere</u></a> .....	30
2.2.4 <a href="#"><u>Le tipologie di contratto e l’occupazione femminile</u></a> .....	34
2.3 <a href="#"><u>La domanda di lavoro on line</u></a> .....	35
2.4 <a href="#"><u>Mismatch tra domanda ed offerta di lavoro</u></a> .....	35
2.5 <a href="#"><u>Il ruolo dell’apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo</u></a> .....	51
<b>3</b> <a href="#"><u>IL SISTEMA FORMATIVO REGIONALE DI LIVELLO SECONDARIO: I Percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di istruzione e formazione professionale</u></a> .....	<b>55</b>
3.1 <a href="#"><u>Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione</u></a> .....	55
3.2 <a href="#"><u>L’offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico</u></a> .....	61
3.3 <a href="#"><u>Le scelte degli studenti nell’iscrizione della scuola superiore di secondo grado</u></a> .....	63
3.4 <a href="#"><u>L’offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale</u></a> .....	67
<b>4</b> <a href="#"><u>IL SISTEMA REGIONALE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE: I Percorsi IFTS e ITS</u></a> .....	<b>73</b>
<a href="#"><u>BIBLIOGRAFIA</u></a> .....	79
<a href="#"><u>ALLEGATO STATISTICO</u></a> .....	81

## Sintesi/Executive summary

Il Rapporto si articola in 4 capitoli.

I capitoli 1 e 2 si concentrano sull'evoluzione del contesto demografico ed economico della Lombardia e sui principali indicatori del mercato del lavoro nel corso del 2018 e del 2019, confrontando la performance della Regione rispetto alla media UE28 e ai principali benchmark nazionali.

Il primo capitolo si propone di delineare le principali tendenze del contesto demografico ed economico della Lombardia negli anni 2018 e 2019.

La popolazione residente nel 2019 segue il trend positivo iniziato a partire dal 2002 (+0,2% rispetto al 2018).

Nel 2018 il PIL pro-capite lombardo ha seguito il rallentamento dell'economia globale. Nonostante ciò, la performance della Lombardia continua a essere buona nel contesto nazionale ed internazionale, posizionandosi al di sopra della media UE28 del 27% e degli altri benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna che superano la media UE28 rispettivamente del 3%, 9% e 19%). Le stime del 2019 segnalano ancora un'evoluzione stagnante, con una crescita del PIL dello 0,5%. Le previsioni sul futuro subiranno inevitabilmente gli effetti del lockdown causato dal dilagarsi dell'epidemia da COVID-19, con un calo del PIL pari al 6% già registrato per il primo trimestre 2020 nella macroarea del Nord Ovest.

I dati sulla demografia d'impresa si mantengono in linea con gli anni precedenti. Milano e Monza e Brianza risaltano nel contesto provinciale per la variazione positiva di imprese attive.

Le dinamiche dell'export restano stabili rispetto al 2018, sottolineando le difficoltà riscontrate nel commercio mondiale nel corso del 2019. Gli scambi commerciali avvengono prevalentemente verso i 28 paesi dell'Unione Europea (53,6% delle quote), che tuttavia, si chiudono con un risultato negativo alla fine dell'anno (-1,1%).

Nel secondo capitolo vengono analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro regionale.

Il tasso di occupazione in Lombardia nel 2019 è aumentato dello 0,7% rispetto all'anno precedente, attestandosi al 68,4%. L'aumento del numero di occupati è stato principalmente determinato da tre categorie di lavoratori: le donne (+1,6%), gli individui con un basso livello di scolarizzazione (+2,4%) e i lavoratori anziani (+4,1% per gli occupati tra i 55 e i 64 anni). Si registrano miglioramenti anche relativamente al tasso di disoccupazione lombardo che nel 2019 si attesta al 5,6%, in calo dello 0,4% rispetto al 2018, ma superiore al periodo pre-crisi (+1,9%), colpendo prevalentemente i giovani della fascia di età 15-24 anni e le donne.

Nel 2019 gli occupati a tempo indeterminato, in proporzione, crescono circa il doppio rispetto al numero di occupati a tempo determinato (rispettivamente 1,5% e 0,8% dall'anno precedente), mentre si registra un maggiore aumento degli occupati a tempo parziale rispetto ai lavoratori a tempo pieno (+2,7% e +1% rispettivamente).

La crescita occupazionale si differenzia a livello provinciale, con i risultati migliori registrati a Milano (70,6%), Lecco (68,9%), Monza e Brianza (68,4%) e Mantova (68,3%).

Anche il trend occupazionale subirà inevitabilmente gli effetti dell'emergenza da COVID-19, tuttavia ad oggi risulta difficile avere previsioni accurate.

I miglioramenti che si sono verificati negli ultimi anni nel mercato del lavoro in termini di occupazione e disoccupazione sono meno evidenti per alcune categorie di lavoratori quali i giovani e le donne, che

rappresentano anche i gruppi di lavoratori che stanno risentendo maggiormente della crisi indotta dal COVID-19. In Lombardia il tasso di occupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni nel 2019 si attesta al 24,3% (+1,1% dal 2018), lontano dai valori del 2008 (-8,1%) e dalla media UE28 del 35,7%. Tra i giovani occupati esistono inoltre notevoli differenze nella tipologia di contratto: soltanto il 38,5% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni lavora con un contratto a tempo indeterminato, contro il 79,3% dei giovani tra i 24 e i 35 anni. L'incidenza dei giovani che non lavorano e che non sono inseriti in alcun corso di istruzione o formazione (NEET) risulta pari al 14,8% nel 2019, calando leggermente dal 15,1% dell'anno precedente, ma posizionandosi ancora lontana dalla media europea del 12,5%. Le donne restano le più colpite dal fenomeno (18% contro l'11,8% degli uomini). Anche il livello di scolarizzazione influenza notevolmente l'appartenenza alla categoria dei NEET: il 37,2% ha conseguito il titolo delle scuole medie, seguito dal 35,7% in possesso del diploma superiore, mentre i laureati rappresentano soltanto il 12,5% del totale. L'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro è sostenuto dalla Regione dai contratti di apprendistato.

L'apprendistato professionalizzante risulta il più diffuso, rappresentando nel 2019 il 90,4% sul totale dei contratti in apprendistato in Lombardia. L'avviamento in apprendistato professionalizzante, rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni, nel corso dell'anno ha coinvolto principalmente le persone in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (39,5%) e i laureati (20,1%).

Nonostante la crescita del tasso di occupazione registratasi nel 2019 riguardi in misura maggiore le donne (+0,8%) rispetto agli uomini (+0,5%), il gap di genere rimane ancora molto elevato con il tasso femminile che si attesta al 60,4%, -15,8% rispetto al tasso maschile. La Lombardia conferma un tasso di occupazione femminile nettamente superiore alla media italiana (60,4% vs 50,1%), ma al di sotto della media UE28 (64%).

Le difficoltà delle donne nel mercato del lavoro si riscontrano anche analizzando il tasso di disoccupazione.

Nel 2019 si conferma inoltre un'elevata segregazione orizzontale, con la percentuale di donne occupate nei servizi pari al 53%, e verticale con solo il 4,7% delle donne occupate come dirigenti o quadro nel 2018 rispetto all'8,7% degli uomini.

Permane nel 2019 il differenziale retributivo tra uomo e donna. In termini di retribuzione oraria, una donna percepisce un salario pari al 95% di quello degli uomini. Il gap è maggiore se si considera solo il settore privato (93%).

La percentuale di occupati sovraistruiti si conferma pari al 21,7% nel 2019, mantenendosi costante rispetto all'anno precedente ma superiore rispetto al periodo pre crisi (+4,4%). Nel contesto nazionale, la percentuale lombarda risulta inferiore alla media italiana (24,9%) e a quella dei benchmark nazionali. Il fenomeno della sovraistruzione è più diffuso per la componente femminile, che in Lombardia nel 2019 raggiunge il 22,8% rispetto al 20,9% degli uomini, restando invariata rispetto al 2018; un gap di genere che tuttavia risulta inferiore in Lombardia rispetto al dato nazionale (2,8%).

Le difficoltà nel reperire il personale persistono a tutti i livelli di istruzione e restano invariate tra il 2018 e il 2019, colpendo maggiormente i titoli di studio intermedi: il 34,6% delle difficoltà di reperimento riguardano personale con una qualifica secondaria o post-secondaria e il 29,9% personale con una qualifica professionale.

Il terzo capitolo fornisce una panoramica aggiornata del sistema di istruzione e formazione lombardo attraverso l'analisi dei principali dati di contesto e ricostruisce l'offerta dei percorsi di istruzione

secondaria di secondo grado e dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), in una logica di complementarità.

Nell'ultimo decennio, il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda è aumentato. Se da un lato cresce la partecipazione dei giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni al sistema di istruzione, attestandosi su un valore più alto sia di quello nazionale che della media EU28, dall'altro si riduce la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi.

Questi dati sembrano, almeno in parte, legati al forte investimento nel canale dell'Istruzione e Formazione Professionale di Regione Lombardia, che ha portato ad un costante incremento di allievi iscritti ai percorsi di leFP: gli iscritti ai percorsi triennali di leFP nell'a.f. 2019/20 sono 48.749, 134 in più rispetto all'annualità precedente, così come in leggera crescita è la quota di iscritti al IV anno (rispettivamente 8.407 e 8.362 per le due annualità).

L'analisi delle caratteristiche socio-anagrafiche degli studenti di I anno mette, inoltre, in luce la duplice valenza che il canale leFP presenta oggi: da un lato continua a rappresentare una importantissima soluzione alternativa per quei giovani che si iscrivono dopo aver affrontato insuccessi scolastici più o meno gravi, mantenendo quindi un ruolo centrale nelle strategie regionali di contenimento alla dispersione, dall'altro si caratterizza oggi come un percorso con una valenza autonoma per una quota rilevante di studenti (circa il 51%) che vi accedono come prima scelta. Il sistema leFP si contraddistingue anche per una forte inclusività, in virtù di una consistente presenza di studenti di origine straniera (il 23% dell'utenza), che registrano in media un'età più elevata rispetto ai compagni con cittadinanza italiana. Complessivamente, i percorsi di leFP sono frequentati maggiormente da studenti maschi (60%), ma la caratterizzazione di genere presenta un'enorme variabilità in funzione della tipologia di percorso, mettendo in evidenza fenomeni di segregazione orizzontali comuni anche ai percorsi scolastici tradizionali.

Il sistema scolastico regionale si conferma un'infrastruttura fondamentale per la regione Lombardia. Complessivamente i flussi delle iscrizioni sono in crescita e confermano nell'ultimo anno una maggiore propensione all'iscrizione ai licei e agli istituti tecnici, con un calo speculare degli istituti professionali.

Il quarto capitolo si concentra sull'evoluzione del sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale nelle annualità 2018-19 e 2019-20, che vede la regione Lombardia impegnata nella realizzazione di percorsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e di percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), confermando la volontà di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (leFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Nell'ultimo anno, il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale presenta un'offerta complessiva di 114 percorsi e circa 3.000 iscritti, con una buona copertura sia sotto il profilo territoriale che dal punto di vista delle aree tecnologiche interessate. Il *trend* di crescita del sistema, favorito dalla scelta di Regione Lombardia di incentivare in una fase iniziale la nascita di numerose Fondazioni ITS, ne rivela l'efficacia. La strategia che traspare dalle linee di intervento del bando relativo all'annualità 2019/2020 è, invece, quella di promuovere l'erogazione di un maggior numero di percorsi all'interno di Fondazioni già radicate sul territorio lombardo, promuovendo così una concentrazione dei percorsi e un miglioramento dell'offerta formativa esistente.

Nel complesso nell'annualità 2019/20 sono attivi 58 percorsi ITS per un totale di 1.656 iscritti, in aumento rispetto al 2018/19 che registrava 52 percorsi e 1.409 iscritti, mentre sul versante IFTS nelle stesse annualità si passa da 48 a 56 percorsi e da 1.193 a 1.377 iscritti.



## Introduzione

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione in Lombardia descrive ed analizza l'evoluzione del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione regionale, concentrandosi sul biennio 2018/2019 e proponendo alcune prime considerazioni sugli andamenti occupazionali più recenti che inevitabilmente risentiranno degli effetti dell'emergenza da COVID-19, sebbene ad oggi risulti difficile avere delle previsioni accurate

Il Rapporto è articolato in quattro capitoli.

Il Capitolo 1 approfondisce le principali tendenze del contesto produttivo e demografico regionale a confronto con le altre regioni "forti" italiane e con il contesto europeo (UE28), finalizzate a contestualizzare le dinamiche del mercato del lavoro regionale.

Si procede quindi nel Capitolo 2 con una analisi della struttura del mercato del lavoro lombardo e della sua evoluzione negli ultimi anni ricorrendo a diverse fonti di dati sia campionarie sia amministrative. L'analisi si concentra dapprima sulle recenti dinamiche occupazionali, con un riferimento ai divari territoriali all'interno della regione, per poi analizzare in dettaglio l'offerta di lavoro, con una particolare attenzione alla partecipazione dei giovani e delle donne. Inoltre, viene presentato un approfondimento dedicato al tema della sottorappresentazione femminile ai vertici delle imprese. Infine, viene effettuata una analisi della domanda di lavoro, al fine di evidenziare eventuali squilibri tra domanda ed offerta di lavoro.

Il capitolo 3 si concentra sull'analisi del sistema formativo regionale di livello secondario e della sua utenza in termini di alunni iscritti. In particolare, dopo una analisi dei principali dati di contesto relativi sistema di istruzione e formazione regionale, si propone una ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico ed un'analisi delle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, cui segue un approfondimento sull'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che, in Lombardia, rappresenta un importante e consolidato fattore positivo nelle relazioni con i sistemi economici locali.

Infine, il Capitolo 4 propone un approfondimento dell'offerta del sistema regionale della formazione superiore, ovvero dei percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e ITS (Istruzione Tecnica Superiore) che rispondono alla volontà di Regione Lombardia di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (IeFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Completano il Rapporto la bibliografia e un allegato statistico.

Il Rapporto sul mercato del lavoro e sul sistema dell'istruzione e della formazione è affiancato parallelamente da altri due prodotti dell'Osservatorio regionale del mercato del lavoro e della formazione di PoliS Lombardia:

- un Rapporto sulle Politiche regionali del Lavoro, dell'Istruzione e della Formazione nel quale vengono presentati i risultati che emergono dal monitoraggio dei principali interventi di politica attiva del lavoro e di istruzione e formazione adottati in Lombardia negli ambiti di competenza regionale;

- un Rapporto sugli Operatori Accreditati che mira a fornire un quadro conoscitivo approfondito sulla struttura della rete degli operatori accreditati e autorizzati per i servizi per il lavoro e degli operatori accreditati alla formazione in Lombardia.

# 1. Contesto Demografico ed Economico

Il capitolo si concentra sugli andamenti della crescita demografica ed economica in Lombardia negli anni 2018 e 2019, confrontando i risultati con il contesto europeo (UE28) e con i principali benchmark nazionali.

Nel 2019 la popolazione residente continua a crescere alimentata dal saldo migratorio; il saldo naturale si mantiene invece negativo.

Nel 2018 il PIL pro-capite si posiziona al di sopra della media UE28 del 27%, mantenendosi al di sopra della media nazionale. Le previsioni per il futuro delineano un calo del PIL causato dall'emergenza sanitaria. Gli scambi commerciali si concentrano prevalentemente verso i paesi europei e si mantengono stabili rispetto al 2018.

## 1.1. Andamenti demografici

La popolazione residente in Lombardia al 1° gennaio 2019 conta 10.060.574 abitanti, +0,2% rispetto all'anno precedente e in linea con il trend positivo che si osserva a partire dal 2002 (+11,4%).

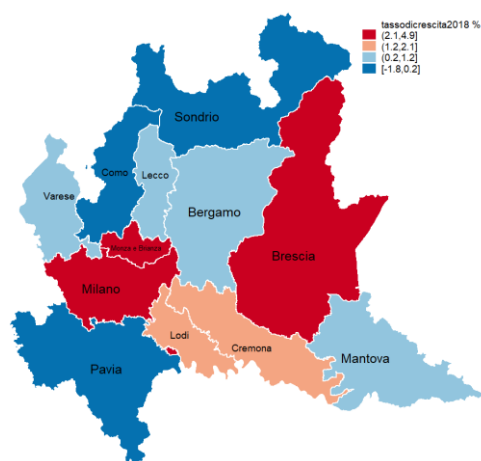
La crescita demografica lombarda si mostra in controtendenza rispetto alla media del contesto nazionale, che osserva invece una diminuzione generale della popolazione.

La figura A1.1 evidenzia come l'incremento della popolazione sia dovuto principalmente al saldo migratorio (interno ed esterno), in costante aumento dal 2012<sup>1</sup>, mentre il saldo naturale risulta negativo a partire dallo stesso anno.

Le previsioni per gli anni successivi evidenziano un progressivo aumento della popolazione residente (Figura A1.2), che inizierà invece ad arrestarsi intorno al 2050.

Il tasso di crescita totale per mille abitanti ha interessato in modo differente le province lombarde (Figura 1.1), che nel 2018 (ultimo anno disponibile) mostrano valori più elevati nelle città di Milano (+4,9), Brescia (+2,8) e Monza e Brianza (+2,5).

**Figura 1.1** – Tasso di crescita totale della popolazione (per mille abitanti) in Lombardia per provincia, 2018



Fonte: elaborazioni PolIS-Lombardia su dati Istat

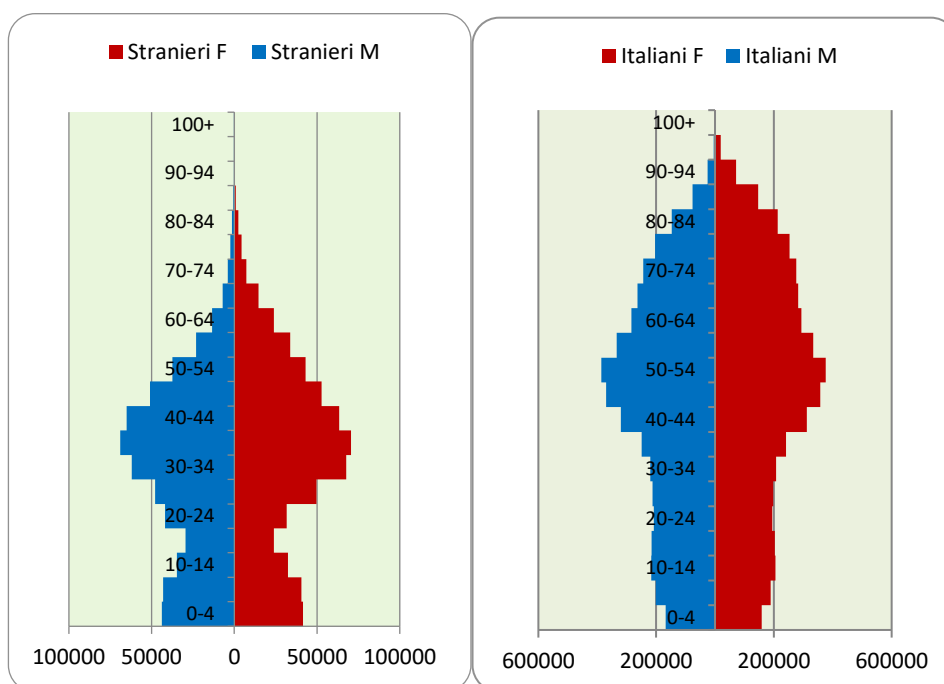
<sup>1</sup> Il picco osservato nella figura A1.1 nel 2012 è dovuto all'introduzione della nuova normativa in materia di trasferimenti di residenza, in vigore dal maggio 2012 (Decreto-Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito in Legge 4 aprile 2012, n. 35 recante "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" - Modalità di applicazione dell'art. 5 "Cambio di residenza in tempo reale"). La nuova normativa ha consentito tempi più rapidi per il perfezionamento delle pratiche di iscrizione in anagrafe, producendo, di conseguenza, un'accelerazione delle iscrizioni.

Il numero di residenti stranieri al 1° gennaio 2019 risulta pari a 1.181.772, con una maggiore concentrazione di persone provenienti da Romania, Marocco e Albania (Figura A1.3).

Nel 2019 l'indice di vecchiaia, in aumento rispetto all'anno precedente, raggiunge il 165,5%, mantenendosi inferiore alla media nazionale (173%) e a quella del Nord Ovest (183,4%, Tabella A1.1).

Analizzando le piramidi della popolazione in base alla cittadinanza (Figura 1.2), si osserva che tra i cittadini italiani prevalgono gli over 45, a testimonianza di una struttura della popolazione regressiva, in continuo invecchiamento, mentre la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2019 si contraddistingue per una concentrazione relativamente più ampia di bambini al di sotto dei 10 anni e giovani in età lavorativa (tra i 30 e i 40 anni).

**Figura 1.2** – Piramidi di età per genere e cittadinanza dei residenti in Lombardia al 1° gennaio 2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati demo.Istat

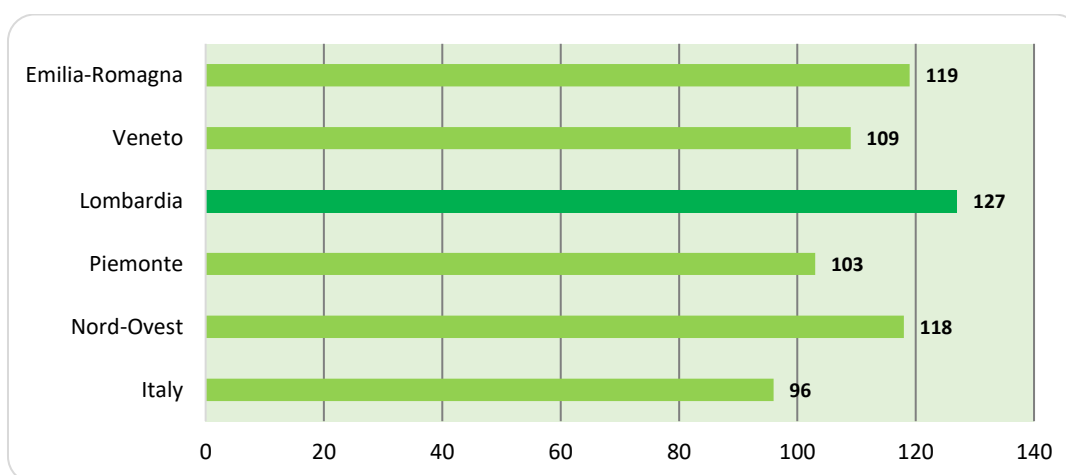
Confrontando le nascite con l'anno precedente, nel 2018 si osserva un leggero calo percentuale della natalità italiana e di quella straniera (Tabella A1.2). Tuttavia, dal 2008, sul totale delle nascite, i nati da genitori entrambi italiani hanno subito un forte calo percentuale (dal 75,6% nel 2008 al 69,1% nel 2018) rispetto ai nati da genitori entrambi stranieri (dal 19,4% nel 2008 al 21,7% nel 2018, Tabella A1.2).

## 1.2. La Lombardia nel contesto nazionale ed europeo

### 1.2.1. Produzione e crescita

Il PIL pro-capite della Lombardia mantiene anche nel 2018 (ultimo anno disponibile) un livello superiore rispetto al contesto nazionale e internazionale, posizionandosi al di sopra della media UE28 di circa il 27% (Figura 1.3). La performance lombarda primeggia anche nell'area del Nord-Ovest e risalta tra gli altri benchmark nazionali (Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna), che superano la media UE28 rispettivamente del 3%, 9% e 19%.

**Figura 1.3** – PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA) in Lombardia, Italia, Nord-Ovest e benchmark nazionali, 2018 (% della media UE-28, UE-28 = 100)



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Eurostat

All'interno del contesto nazionale generale, la figura A1.4 evidenzia come la Regione si distingue positivamente in termini di produttività rispetto al benchmark UE28 insieme a Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Emilia-Romagna e Lazio. Solo la Valle d'Aosta, tuttavia, di pari passo con la Lombardia, raggiunge la vetta del 27%, mentre le altre regioni si posizionano ad un livello inferiore.

L'emergenza sanitaria dovuta al coronavirus, che ha colpito l'Italia nel febbraio 2020, ha costretto a rivedere le previsioni future del PIL. Il lockdown forzato con la sospensione assoluta delle attività non essenziali per oltre due mesi porterà conseguenze drastiche sul piano economico del nostro Paese dovute alla contrazione dell'attività produttiva. Le stime Istat, ipotizzando una futura assenza di contagi e l'implementazione di valide misure a sostegno dei redditi, prevedono una contrazione del PIL nazionale nel 2020 pari al -8,3% e una ripresa graduale nel 2021 (+4,6%). La contrazione nel 2020 sarà prevalentemente determinata dalla caduta della domanda interna al netto delle scorte (-7,2%), mentre la domanda estera, pur contribuendo all'impatto negativo, avrà un ruolo decisamente inferiore.

Sul piano regionale, secondo le stime di Prometeia, nel 2019 il PIL lombardo è cresciuto dello 0,5%, seguendo l'evoluzione stagnante dell'anno precedente. Le valutazioni di Banca d'Italia, riferite al primo trimestre 2020, indicano un calo del PIL del Nord Ovest pari al 6% sul periodo corrispondente. Secondo le valutazioni di Banca d'Italia, l'allungamento delle misure di contenimento dell'epidemia comporterà un'ulteriore contrazione del PIL della macroarea nel secondo trimestre, nonostante le misure di sostegno economico emanate dal Governo e dalle Autorità locali.<sup>2</sup>

In relazione all'Agenda 2030, il tasso di crescita del PIL pro-capite (2,6% nel 2018) contribuisce al raggiungimento del Goal 8<sup>3</sup> relativo a buona occupazione e crescita economica, in peggioramento rispetto al primo anno di osservazione (2008), a causa dell'evoluzione del tasso di disoccupazione e della quota dei NEET. La crescita del PIL nel 2019 conferma nuovamente la realizzazione dell'obiettivo.

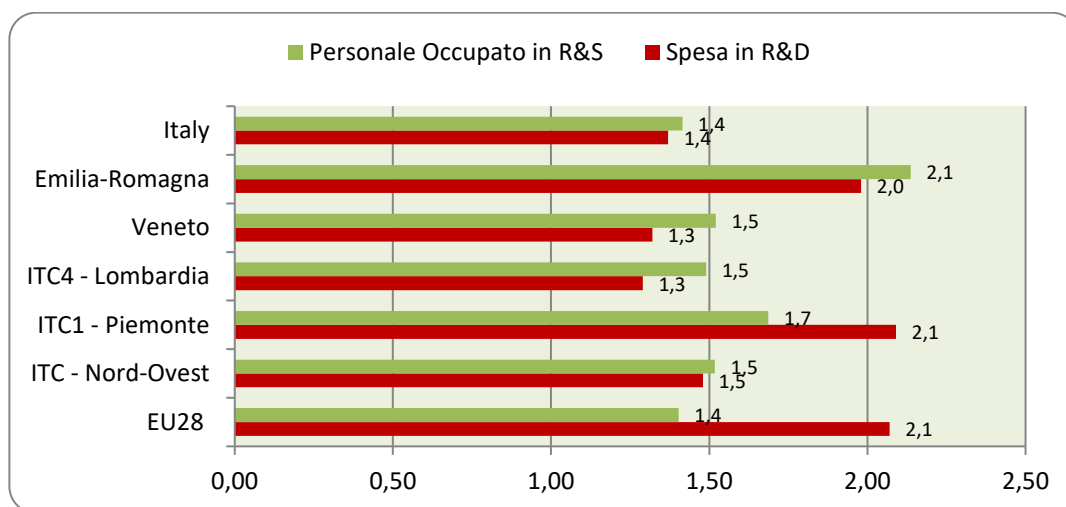
Nel 2017 (ultimo anno disponibile) la spesa in Ricerca e Sviluppo rappresenta l'1,3% del PIL, mantenendosi leggermente inferiore rispetto alla media nazionale dell'1,4% e a quella del Nord-Ovest, trainata dal Piemonte. Insieme al Piemonte, anche gli altri due benchmark nazionali (Veneto ed Emilia-Romagna) superano la Lombardia. La spesa in R&S sul totale del PIL, inoltre, si posiziona ancora lontana dalla media europea del 2,1%.

<sup>2</sup> Economie Regionali-L'economia della Lombardia, Banca d'Italia, giugno 2020

<sup>3</sup> Rapporto Lombardia 2019, Polis-Lombardia, 2019

La percentuale del personale occupato in R&S nella regione si mantiene invece al di sopra sia della media nazionale che di quella europea, raggiungendo all'incirca l'1,5% del PIL (Figura 1.4).

**Figura 1.4** – Spesa e occupati in ricerca e sviluppo, 2017  
(% sul Pil e sul totale dell'occupazione in FTE)



Fonte: dati elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

## 1.2.2. Andamenti settoriali, tipologia di imprese, esportazioni

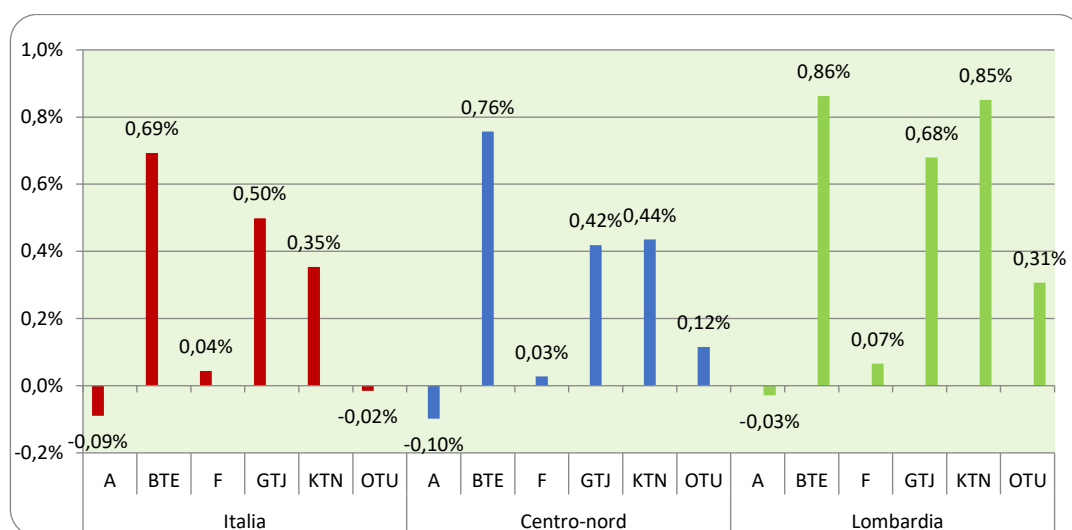
I contributi alla crescita del valore aggiunto per settore di attività forniscono informazioni sul peso di ciascuna branca di attività sull'intera economia.

Nella figura 1.5 spicca la performance della regione lombarda, superiore a quella del Centro-Nord e dell'Italia in tutte le branche di attività.

Nel 2017 (ultimo dato aggiornato disponibile) l'agricoltura ha subito un calo nella produzione in tutto il territorio, con valori negativi più accentuati a livello nazionale e nell'area Nord-Ovest. Prosegue invece l'incremento della produttività manifatturiera (appartenente alle attività BTE nella figura) che si mantiene stabilmente superiore alla media nazionale e a quella del Centro-Nord. La crescita della produzione si estende nel 2017 a tutti i comparti produttivi eccetto quello tessile che mostra un valore negativo.

La maggior produttività nell'industria manifatturiera della Lombardia va attribuita anche alla minor concentrazione di piccole imprese caratterizzate da una produttività inferiore. La figura A1.5, infatti, mette in risalto un trend negativo, iniziato nel 2012, per le imprese che impiegano da 0 a 9 addetti ed enfatizza al contrario un incremento delle medio-grandi imprese nello stesso periodo. Prosegue il recupero anche nel settore delle costruzioni e si rileva una marcata espansione nelle attività bancarie e assicurative.

**Figura 1.5** – Contributi alla crescita del valore aggiunto per settore di attività economica e principali attività di mercato – 2017/2016 (valori concatenati con anno di riferimento 2010)



Note: settore A agricoltura, silvicoltura e pesca, B-T-E attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, F costruzioni, G-T-J commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, K-T-N attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto, O-T-U amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

I dati sulla demografia di impresa per il 2019 segnalano un aumento delle iscrizioni (+58.313 rispetto al 2018), ma un aumento ancora più drastico delle cessazioni (+65.408), riportando quindi un bilancio negativo (Tabella A1.3). Questo consistente aumento delle cessazioni, tuttavia, è causato principalmente da cancellazioni d'ufficio, dovute alla pulizia degli archivi amministrativi dalle posizioni non più operative da molto tempo. Considerando che queste operazioni di manutenzione non sono legate in alcun modo al ciclo economico, al netto di tali attività, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è in linea con quello degli ultimi tre anni.

A livello provinciale, Milano si distingue per la variazione positiva pari all'1% del numero di imprese attive, seguita soltanto dalla provincia di Monza e Brianza (+0,3%), mentre tutte le altre province lombarde esibiscono valori negativi.

Nel 2019 la composizione giuridica delle imprese si muove a favore delle società di capitale (Tabella A1.4), assecondando il bisogno di una governance più strutturata e dell'attrazione di nuovi investitori. L'analisi demografica a livello settoriale (Tabella A1.5) mette in luce un calo per tutti i tipi di impresa esclusi i settori della ristorazione e di altri servizi. La diminuzione delle imprese attive in agricoltura e in industria è in linea con la cessazione delle piccole imprese a favore della crescita di quelle medio-grandi. Nel 2019 gli scambi commerciali della Lombardia si mantengono stabili rispetto all'anno precedente ed equivalenti a 127,2 miliardi di euro (Tabella 1.1). La Regione lombarda ha subito le difficoltà riscontrate nel commercio mondiale nel corso dell'anno, in cui trimestri di contrazione si sono alternati a trimestri di crescita di uguale entità. Tra le altre regioni manifatturiere del Nord, l'Emilia-Romagna raggiunge il miglior risultato (66,3 miliardi di euro), con un aumento degli export pari al 4%, seguita dal Veneto (+1,3%). Negativa invece è la performance del commercio estero piemontese (-3,5%): il Piemonte, infatti, ha risentito maggiormente della crisi del comparto automobilistico.

Le esportazioni della Lombardia si concentrano prevalentemente nei 28 paesi dell'Unione Europea, dove la quota del valore delle merci esportate raggiunge il 53,6%. Il 2019 si chiude però con un risultato

negativo per l'export della Lombardia verso i paesi europei (-1,1%), mentre positiva è la performance verso i paesi extra europei (+1,3%, Tabella A1.6). L'andamento negativo registratosi nella quota degli export verso i paesi europei è in gran parte dovuto al calo dei rapporti con la Germania, la Polonia e l'Irlanda.

**Tabella 1.1** - Export (mld di euro) in Lombardia e nei principali benchmark nazionali, 2008-2019

	Lombardia		Piemonte		Veneto		Emilia-Romagna	
	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a	Val. ass.	Var. a/a
<b>2008</b>	104,1	2,0%	37,9	1,8%	50,0	-1,1%	47,5	2,6%
<b>2009</b>	82,3	-21,0%	29,7	-21,7%	39,2	-21,5%	36,5	-23,3%
<b>2010</b>	94,0	14,3%	34,5	16,0%	45,6	16,2%	42,4	16,2%
<b>2011</b>	104,2	10,8%	38,6	11,9%	50,3	10,3%	48,0	13,2%
<b>2012</b>	108,1	3,8%	39,9	3,4%	51,2	1,7%	49,5	3,2%
<b>2013</b>	108,1	0,0%	41,4	3,8%	52,7	2,9%	50,8	2,7%
<b>2014</b>	109,5	1,3%	42,8	3,3%	54,6	3,6%	53,0	4,3%
<b>2015</b>	111,3	1,6%	45,8	7,1%	57,5	5,3%	55,3	4,4%
<b>2016</b>	112,0	0,6%	44,5	-2,8%	58,3	1,4%	56,1	1,5%
<b>2017</b>	120,8	7,9%	48,0	8,0%	61,6	5,6%	60,0	6,9%
<b>2018</b>	127,3	5,4%	48,3	0,5%	63,6	3,3%	63,8	6,3%
<b>2019</b>	127,2	0,0%	46,6	-3,5%	64,5	1,3%	66,3	4,0%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat COWEB

Gli scambi commerciali sono calati nei settori dell'attività estrattiva, dei prodotti alimentari, delle bevande e del tabacco, dei mezzi di trasporto e degli apparecchi elettronici (Tabella A1.7).

Un vasto contributo all'espansione dell'export è stato invece offerto dal settore di articoli farmaceutici, chimici, medicinali e botanici, dai prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento e dai prodotti petroliferi e raffinati.



## 2. Il Mercato del Lavoro in Lombardia

In questo capitolo vengono analizzati i principali indicatori del mercato del lavoro regionale alla luce delle dinamiche del contesto demografico, economico e produttivo evidenziate nel capitolo precedente. Il 2019 mostra un leggero miglioramento del mercato del lavoro rispetto all'anno precedente. La partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione lombarda aumentano, cala la disoccupazione ma rimangono importanti differenze di classi di età e genere.

### 2.1. Occupazione e disoccupazione in Lombardia

Nel 2019 la Lombardia raggiunge quasi i 4.500.000 occupati, con un aumento dell'1,3% rispetto al 2018 e del 4,9% rispetto al periodo pre-crisi (Tabella A1.8). L'aumento del numero di occupati è stato principalmente determinato da tre categorie di lavoratori: le donne (+1,6%), gli individui con un basso livello di scolarizzazione (+2,4%) e, anche in seguito alle riforme pensionistiche, i lavoratori anziani (+4,1% per gli occupati tra i 55 e i 64 anni). L'aumento risulta più marcato se si considerano i livelli del 2008, ad esclusione della categoria degli individui con un basso livello di scolarizzazione che riporta un calo del 13,6%.

Il tasso di occupazione (15-64) sale al 68,4% nel 2019; +0,7% rispetto al 2018 e +1,5% rispetto al periodo pre-crisi. La figura 2.1 mostra una variazione tendenziale positiva del tasso di occupazione dalla fine del 2014, ad esclusione del primo trimestre del 2018 che registra una leggera diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Questo miglioramento del tasso di occupazione sostiene il raggiungimento del Goal 8 dell'Agenda 2030, che nel 2018 (ultimo anno disponibile), segnalava un peggioramento nella performance lombarda, attestandosi pari al 67,7%, contro il 69,5% della mediana UE21.

La tabella A1.9 mostra che tra i giovani 15-24, solo il 20,3% è occupato tra le donne ed il 28% tra gli uomini. Tassi di occupazione più elevati si registrano nelle classi di età comprese tra i 35 e i 54 anni, ma con ampie differenze di genere: per gli uomini il tasso è superiore al 90%, mentre per le donne è compreso tra il 70% e il 75%.

Ad esclusione dei lavoratori tra i 35 e i 44 anni che riportano un leggero calo dell'occupazione (-0,2%), le variazioni rispetto al 2018 sono positive in tutte le fasce di età per entrambi i generi. Tuttavia, i tassi raggiunti nel 2019 risultano ancora inferiori ai valori del 2008. Fanno eccezione, la classe di età 55-64 per gli uomini (+25,6% dal 2008) e le fasce di età 45-54 e 55-64 per le donne (rispettivamente +8,3% e +25,6% dal 2008).

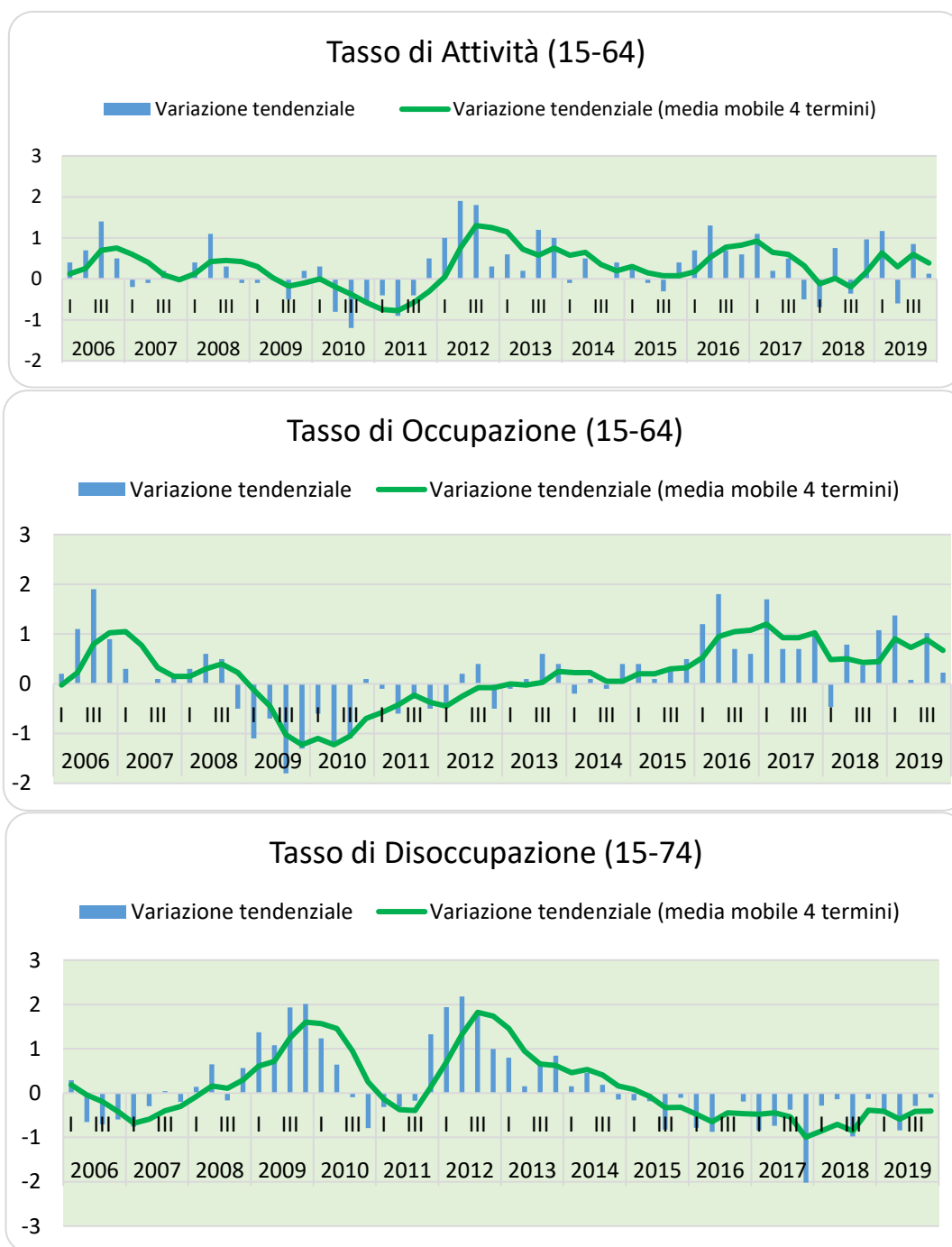
Nel 2019 il tasso di attività (15-64) raggiunge il 72,5%, rappresentando una crescita dello 0,4% rispetto all'anno precedente. La tabella A1.10 riporta l'elevato tasso di attività maschile, superiore al 90% e in aumento rispetto all'anno precedente, nelle fasce di età tra i 25 e i 54 anni. Al contrario, pur registrando un incremento nel 2018 (+3,1%), il tasso di attività dei più giovani rimane basso e torna a decrescere nel 2019 (-0,8%). Infine, per la popolazione maschile tra i 55 e i 64 anni risulta pari al 69,2% e in continua crescita (+1,4% rispetto al 2018).

Il tasso di attività delle donne rimane ampiamente inferiore a quello degli uomini e nelle fasce di età tra i 25 e i 54 anni risulta compreso tra il 75% e l'80%. Nonostante la crescita dell'ultimo anno (+1,7%), il tasso di attività delle donne tra i 15 e i 24 anni rimane molto basso e pari al 25,7% (-5,9% dal 2008). Tuttavia, si registra anche per le donne una continua crescita del tasso di attività nella classe di età 55-64 (+27,3% dal 2008).

Nel 2019 il tasso di disoccupazione (15-74) lombardo si attesta al 5,6%, 0,4% in meno rispetto all'anno precedente, ma ancora superiore al livello pre-crisi (+1,9%). La tabella A1.11 mostra elevati tassi di disoccupazione soprattutto per la fascia di età 15-24 anni: 16,4% per gli uomini (-4,5% rispetto al 2018) e 20,9% per le donne (+0,1% rispetto al 2018). Per le successive fasce di età, la disoccupazione risulta più contenuta ma persiste il gap di genere a vantaggio degli uomini. Per la fascia di età 25-34, nel 2019 sia gli uomini che le

donne hanno riportato un calo del tasso di disoccupazione (rispettivamente del -1,8% e -1,5%), che per i primi si attesta al 5,6% mentre per il secondo gruppo all'8,1%. Tra gli uomini, le classi di età tra i 35 e i 64 anni registrano un tasso di disoccupazione molto contenuto e inferiore al 4%. Diversamente, tra le donne il dato più basso si riferisce alla classe di età 55-64 anni che registra un tasso pari al 4,8%. Per entrambi i generi, tutte le fasce di età riportano un tasso di disoccupazione superiore ai livelli pre-2008.

Figura 2.1 - Variazioni tendenziali trimestrali dei tassi di attività, occupazione e disoccupazione in Lombardia, 2006-2019



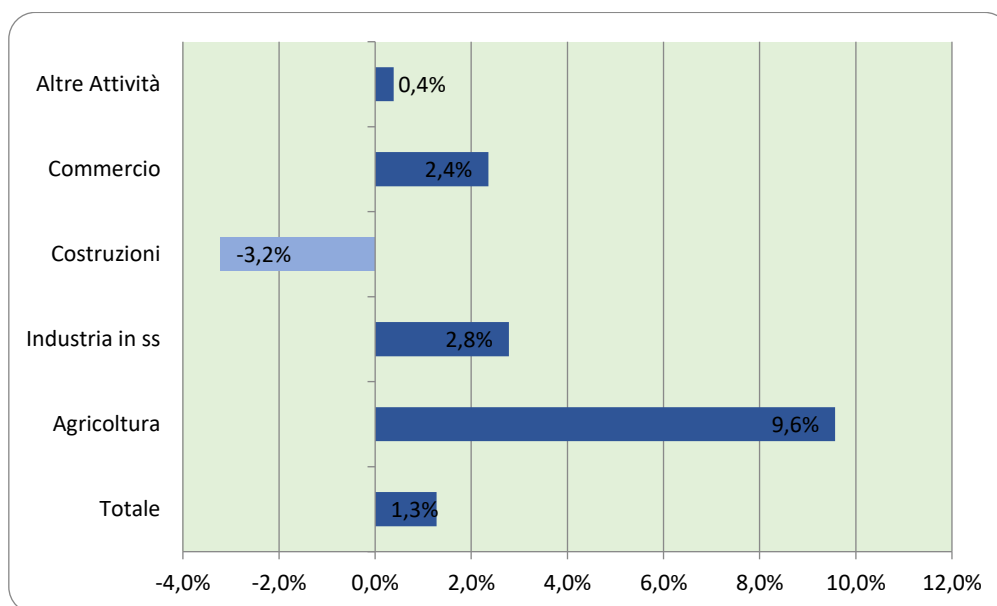
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La crescita dell'occupazione del 2019 (Figura 2.2) ha interessato soprattutto il settore dell'agricoltura (+9,8%) che negli ultimi anni riportava invece un consistente calo (-8,4% nel 2018<sup>4</sup>). In misura minore, si conferma

<sup>4</sup> Polis-Lombardia, "Il mercato del lavoro e il sistema di istruzione e formazione in Lombardia", Rapporto Osservatorio mercato del lavoro 2018.

l'aumento degli occupati nel settore del commercio (+2,4%) e torna a crescere l'occupazione nell'industria in senso stretto<sup>5</sup> (+2,8%). Al contrario, riprende il calo degli occupati nel settore delle costruzioni (-3,2%)<sup>6</sup>.

**Figura 2.2** - Numero di occupati per settore di attività economica in Lombardia, Variazione percentuale, 2019-2018



Nota: Corrispondenza Ateco 2007: Agricoltura (A), Industria in ss (B-E), Costruzioni (F), Commercio (G,I), Altre Attività (J-U)

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

In Italia, nel 2019, crescono gli occupati dipendenti (+152 mila lavoratori, pari a +0,8%) e diminuiscono gli occupati indipendenti (-7 mila lavoratori, pari a -0,1%, dati Istat). La figura 2.3 mostra come anche la Lombardia abbia riportato un aumento del lavoro dipendente (+51 mila unità, pari a +1,5%), ma, diversamente dal dato nazionale, ha registrato un incremento anche del lavoro autonomo (+5 mila unità, pari a +0,6%, dati Istat).

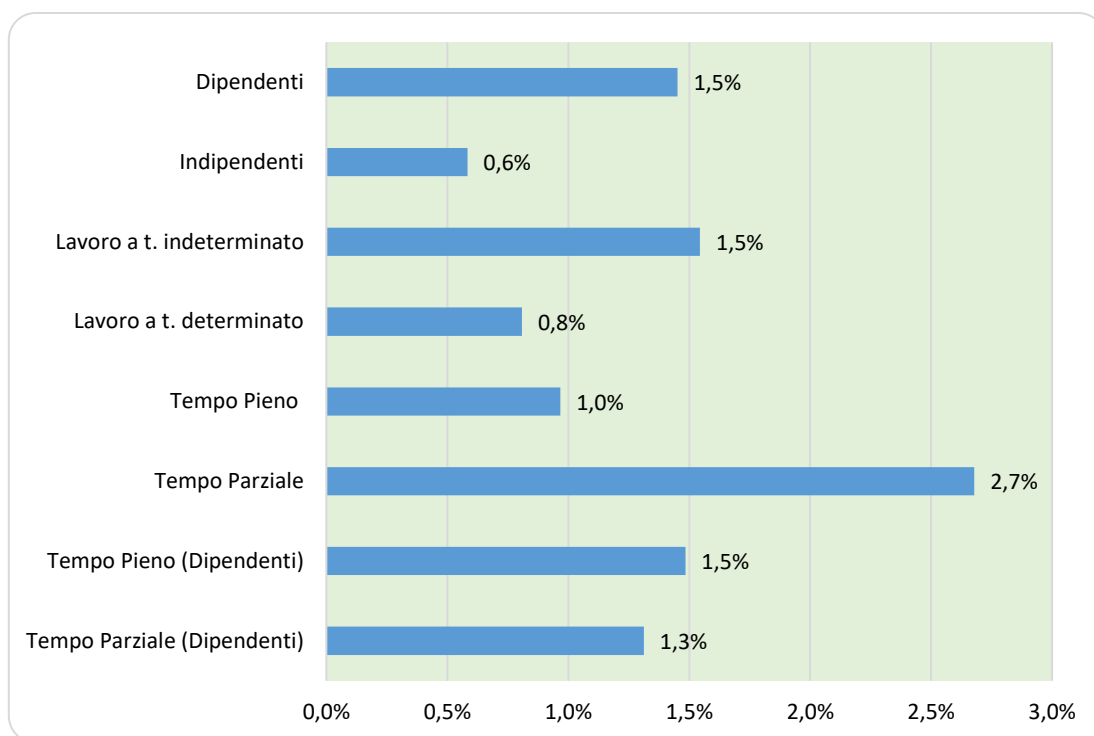
A livello nazionale, l'incremento ha riguardato in misura simile sia i dipendenti a tempo indeterminato (+0,9%) sia quelli a termine (+0,7%, dati Istat). In Lombardia, invece, il numero di occupati a tempo indeterminato, in proporzione, è cresciuto quasi il doppio rispetto al numero di occupati a tempo determinato (rispettivamente 1,5% e 0,8%), pur mantenendosi su variazioni percentuali basse.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro, si evidenzia un incremento del tempo parziale (+3% in Italia e +2,7% in Lombardia) maggiore di quello del tempo pieno (+0,1% in Italia e +1% in Lombardia). Analizzando nello specifico l'aumento dei lavoratori dipendenti, si evidenzia come in Italia l'incremento abbia interessato maggiormente i contratti part time (+3,4%) di quelli full-time (+0,2%, dati Istat). In Lombardia, invece, l'incremento ha riguardato in misura simile i dipendenti a tempo parziale (+1,3%) e quelli a tempo pieno (+1,5%).

<sup>5</sup> Secondo la classificazione Ateco 2007, l'industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento).

<sup>6</sup> Nel Rapporto 2018, il settore del commercio registrava un incremento del 1,5% mentre il settore dell'industria in senso stretto risultava in leggero calo (-0,3%). Inoltre, il settore delle costruzioni registrava un leggero incremento (+0,7%).

**Figura 2.3** - Occupati per tipologia di contratto e orario di lavoro in Lombardia, Variazione percentuale, 2019-2018

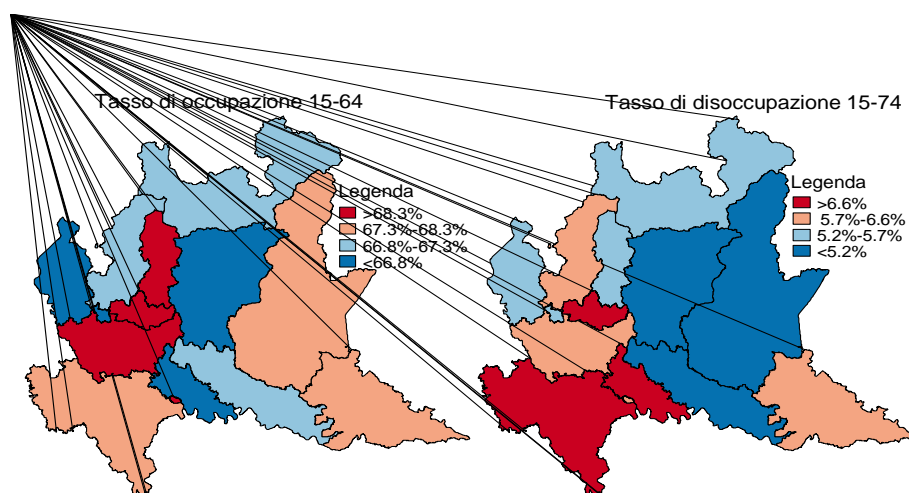


Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

### 2.1.1. I divari territoriali

La figura 2.4 mostra i tassi di occupazione e disoccupazione a livello provinciale. Le province che hanno registrato i risultati migliori in termini di occupazioni sono, in ordine, quelle di Milano (70,6%), Lecco (68,9%), Monza e Brianza (68,4%) e Mantova (68,3%). I tassi più bassi si verificano a Varese (66,7%), Bergamo (66,3%) e Lodi (65,5%). I maggiori tassi di disoccupazione si verificano a Lodi (7,2%), Monza e Brianza (7%) e Pavia (6,7%). Le province che invece registrano tassi di disoccupazione più contenuti sono Cremona (5%), Brescia (4,8%) e Bergamo (3,6%).

**Figura 2.4** – Tasso di occupazione e tasso di disoccupazione a livello provinciale in Lombardia, 2019



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La Lombardia è tra le regioni italiane che registrano i risultati migliori in termini di partecipazione e occupazione rimanendo, però, sotto la media europea.

Come mostrato nella tabella A1.12, in Lombardia il tasso di attività tra la popolazione di età 15-64 è pari a 72,5%, inferiore alla media europea del 74%. All'interno del contesto nazionale, il tasso di attività lombardo si mantiene al di sopra della media del Nord-Ovest (72,1%) e dei benchmark nazionali del Piemonte (71,6%) e del Veneto (71,6%), secondo solo al dato dell'Emilia-Romagna (74,6%).

La tabella A1.13 mostra come, nonostante l'incremento rispetto al 2018 (+0,7%), il tasso di occupazione 15-64 della regione lombarda (68,4%) rimanga inferiore a quello di UE28 (69,2%). A livello nazionale, la Lombardia presenta risultati migliori rispetto alla media italiana (59%), del Nord-Ovest (67,3%) e dei benchmark nazionali, ad esclusione dell'Emilia-Romagna (70,4%).

Inoltre, la Lombardia registra un tasso di disoccupazione 15-74 del 5,6%, inferiore sia a quello italiano (10%) che a quello di UE28 (6,3%, Tabella A1.14). In confronto ai benchmark nazionali, la Lombardia si pone al pari dell'Emilia-Romagna e al di sotto del Piemonte (7,7%) e del Veneto (5,7%).

## 2.2. L'offerta di lavoro

Nel 2019 le forze lavoro in Lombardia crescono poco meno di 40mila unità (+0,8%, Tabella 2.1). In particolare, è aumentata la forza lavoro femminile (+1,2%) e quella tra individui di età superiore ai 55 anni (+4,5 per gli individui 55-64 e +7,4% per gli individui oltre i 64 anni). Rispetto al 2008, l'aumento della forza lavoro è più marcato: +11% per le donne, +108,1% per la classe di età 55-64 e +43,7% per gli over 64. Considerando il titolo di studio, si osserva che la crescita dell'offerta di lavoro nel 2019 riguarda soprattutto coloro che hanno un basso livello di istruzione (+2,3%); nonostante ciò, il livello raggiunto rimane ampiamente inferiore a quello del 2008 (-10,9%). Al contrario, la forza lavoro con un titolo universitario è aumentata del 44,2% rispetto al 2008 ma registra un leggero calo rispetto al 2018.

**Tabella 2.1** - Forze lavoro per genere, classi di età e istruzione in Lombardia, valori assoluti in migliaia, 2008-2019

	2008	2018	2019	Var %	
				2019/2018	2019/2008
<b>Sesso</b>					
Maschi	2.554	2.646	2.660	0,5%	4,1%
Femmine	1.884	2.065	2.090	1,2%	11,0%
Totale	4.438	4.711	4.750	0,8%	7,0%
<b>Classi di età</b>					
15-24	314	273,762	281,69	2,9%	-10,3%
25-34	1.119	882,651	882,193	-0,1%	-21,2%
35-44	1.453	1.252	1.216	-2,8%	-16,3%
45-54	1.087	1.428	1.453	1,7%	33,7%
55-64	386	768,839	803,392	4,5%	108,1%
65+	79	105,742	113,526	7,4%	43,7%
<b>Titolo di studio</b>					
Licenza elementare, media inferiore, nessun titolo	1.652	1.438	1.472	2,3%	-10,9%
Diploma	2.026	2.173	2.182	0,4%	7,7%
Titolo universitario	760	1100	1.096	-0,3%	44,2%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nonostante l'aumento dell'ultimo anno (+2,9%), la forza lavoro tra i giovani di 15-24 anni rimane ancora molto bassa rispetto ai valori del 2008 (-10,3%). Prosegue, inoltre, il calo della forza lavoro tra i 25 e i 34 anni (-0,1%), rimanendo molto lontana dai livelli del 2008 (-21,2%).

Questi ultimi dati risentono anche del cambiamento demografico subito dai giovani residenti in Lombardia tra i 15 e i 34 anni: nel 2019 questa fascia di età rappresenta il 20% della popolazione residente totale, contro il 37,8% della popolazione tra i 35 e i 59 anni, mantenendosi allo stesso livello del 2018 e del 2017, ma evidenziando un calo superiore al 2% rispetto al 2008, quando i giovani in questa fascia di età rappresentavano il 22,6% della popolazione totale.

La tabella 2.2 mostra come il tasso di mancata partecipazione, che conteggia non solo i disoccupati, ma anche coloro che sarebbero disponibili a lavorare pur non cercando attivamente un lavoro, sia ancora particolarmente elevato nella popolazione 15-24 (25,4% per gli uomini e 28% per le donne) nonostante il calo rilevato nell'ultimo anno (-4,5% per gli uomini e -4,6% per le donne). Notiamo, inoltre, come il tasso di mancata partecipazione delle donne sia pari a circa il doppio di quello degli uomini nelle fasce di età 35-44 e 45-54. Il dato femminile resta al di sopra di quello maschile per tutte le classi di età nonostante le variazioni negative rispetto al 2018 siano maggior per il primo gruppo.

**Tabella 2.2** - Tassi di mancata partecipazione per classi di età e genere, 2008-2019

	Classi di età	2008	2018	2019	Var % 2019/2018
<b>Maschi</b>	15-24	19,70%	29,90%	25,40%	-4,50%
	25-34	4,80%	10,20%	8,40%	-1,90%
	35-44	2,60%	5,00%	5,50%	0,40%
	45-54	3,20%	5,80%	5,70%	-0,10%
	55-74	6,90%	7,20%	7,00%	-0,20%
<b>Femmine</b>	15-24	26,30%	32,60%	28,00%	-4,60%
	25-34	8,30%	14,40%	12,20%	-2,20%
	35-44	7,80%	12,20%	10,90%	-1,40%
	45-54	10,60%	11,70%	10,30%	-1,40%
	55-74	14,50%	9,60%	10,30%	0,70%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Il trend occupazionale subirà inevitabilmente gli effetti dell'emergenza da COVID-19, tuttavia ad oggi risulta difficile avere delle previsioni accurate. In base ai dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, nel primo trimestre del 2020 gli occupati in Lombardia si sono ridotti dello 0,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e il tasso di occupazione è calato dello 0,5%. Inoltre, le persone in cerca di occupazione sono scese del 24,5% e contestualmente sono aumentate le persone inattive. Di conseguenza, il tasso di disoccupazione è calato al 4,8% (-1,5% rispetto al primo trimestre del 2019)<sup>7</sup>. Gravi recessioni, come quella prevista a seguito della pandemia, possono infatti indurre i disoccupati ad abbandonare la ricerca di un lavoro, alimentando il fenomeno dei "lavoratori scoraggiati".

Solo con l'autunno si potranno osservare concretamente gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro: la riapertura dell'economia riassorbirà parte del crollo occupazionale, ma alcuni settori rimarranno chiusi e per altri la domanda non tornerà ai livelli pre crisi. Le fasce più deboli della forza lavoro (donne, anziani, immigrati, lavoratori con basso livello d'istruzione e impiegati in turni di lavoro più lunghi e in piccole imprese) sono quelle che subiranno maggiormente le conseguenze del distanziamento sociale. Il rischio di un aumento dei licenziamenti e quindi della disoccupazione è molto alto e si concretizzerà con la fine del blocco dei licenziamenti e della cassa integrazione guadagni (CIG).

### 2.2.1. I giovani nel mercato del lavoro

I dati sulla forza lavoro e la mancata partecipazione giovanile evidenziati nel paragrafo precedente, sottolineano come l'ultima crisi economica abbia colpito duramente la fascia più giovane della popolazione dal punto di vista produttivo e occupazionale.

Tra le classi di età più giovani, si osserva un grande divario tra i ragazzi di età compresa tra i 25 e i 34 anni e quelli invece tra i 15 e i 24 anni. Per i primi, gli indicatori del mercato del lavoro mostrano, infatti, segnali migliori. In Lombardia nel 2019 il tasso di attività per i giovani tra i 25 e i 34 anni è pari all'83,5%, in linea con la media UE28 (84,5%) e si mantiene invariato rispetto al 2018.

La regione lombarda primeggia nel contesto nazionale e nella macroarea del Nord-Ovest, che registrano rispettivamente un tasso di attività pari al 73,4% e all'82,8%, e mantiene valori lievemente superiori anche rispetto ai benchmark nazionali (82% in Piemonte e Veneto, 82,7% in Emilia-Romagna).

<sup>7</sup> I dati qui richiamati sono presi dal rapporto di Banca d'Italia (2020).



Per quanto riguarda il tasso di occupazione per questa fascia di età, nonostante il calo rispetto al 2008 (-6,3%), si registra un lieve aumento a partire dal 2015. Nel 2019 si attesta al 77,9%, inferiore alla media UE28 del 78,3%, ma nettamente superiore alla media nazionale (62,5%) e a quella dei principali benchmark italiani.

I dati davvero preoccupanti riguardano, come sottolineato in precedenza, i ragazzi molto giovani (tra i 15 e i 24 anni). Per loro la situazione è particolarmente critica, con nette differenze rispetto alla media europea.

Nel 2019 il tasso di attività per i giovani in questa fascia di età in Lombardia si attesta al 29,7%, in linea con gli anni precedenti (29,3% nel 2018), ma lontano dai valori del 2008 (-7,2%) e dalla media UE28 (41,7%). All'interno del contesto nazionale, la Lombardia supera comunque la media italiana del 26,1% e si trova in linea con i valori del Nord-Ovest e del Piemonte, mentre Veneto ed Emilia-Romagna mostrano dei tassi lievemente superiori (rispettivamente 31,3% e 30,2%).

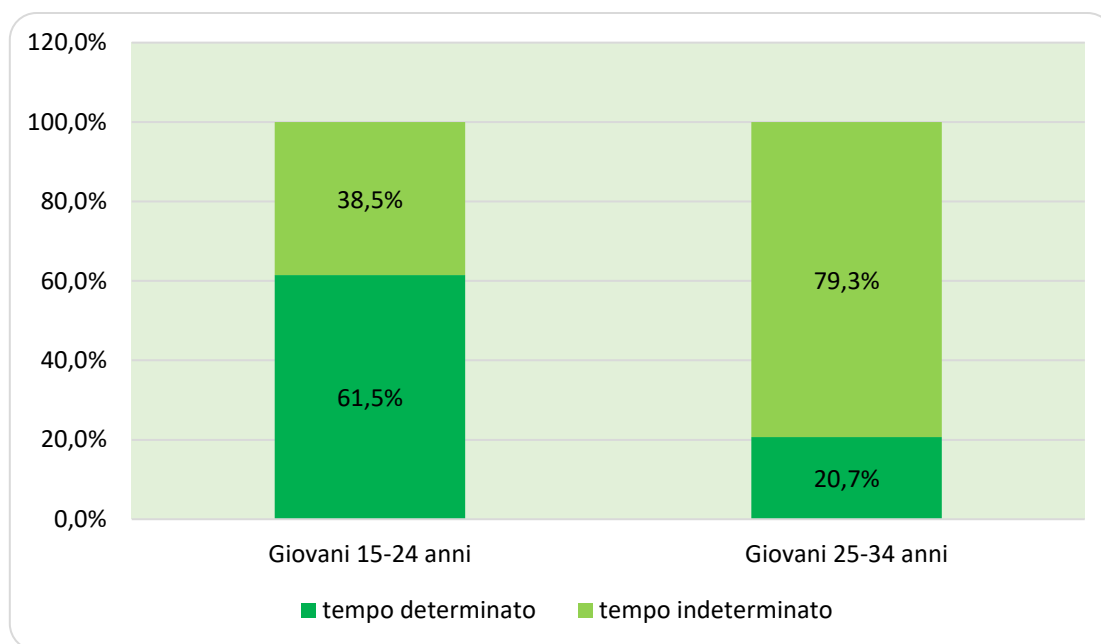
Anche il tasso di occupazione sottolinea valori critici (24,3% nel 2019), pur posizionandosi al di sopra della media nazionale e di quella del Nord-Ovest (rispettivamente 18,5% e 22,8%). Nel confronto con gli altri benchmark nazionali, il tasso di occupazione per la fascia tra i 15 e i 24 anni presenta invece valori simili al Veneto e all'Emilia-Romagna, che mostrano infatti tassi di occupazione pari al 25,6% e 24,6%, mentre il Piemonte si allontana con un tasso del 21,1%.

Nonostante il lieve aumento rispetto all'anno precedente (+1,1%) il tasso di occupazione dei più giovani è ancora lontano dai valori del 2008 (-8,1%) e da quello della media UE28, che nel 2019 è pari al 35,7%.

L'analisi dei dati trimestrali sulle Forze di Lavoro Istat permette un approfondimento delle caratteristiche occupazionali dei giovani, come la posizione professionale, il settore di attività e la tipologia di contratto.

Dalla figura 2.5 emerge la differenza principale a livello occupazionale tra le fasce di età 15-24 e 25-34, ovvero la tipologia di contratto: senza variazioni significative rispetto al 2018, nel 2019 il 79,3% dei lavoratori tra i 24 e i 35 anni lavora con un contratto a tempo indeterminato, contro il 38,5% dei giovani tra i 15 e i 24 anni. Per questi ultimi, infatti, si preferiscono le assunzioni a tempo determinato. La tipologia di professione prevalente in entrambe le classi di età, sempre in linea con l'anno precedente, risulta essere invece quella da dipendente (Tabella A1.15). Tra i lavoratori tra i 15 e i 24 anni, il 90,7% è assunto da dipendente, contro l'83,9% dei lavoratori tra i 25 e i 34 anni. Tra questi ultimi, la professione da dipendente viene seguita da quella del libero professionista (6,2%) e da quella in proprio (5,9%).

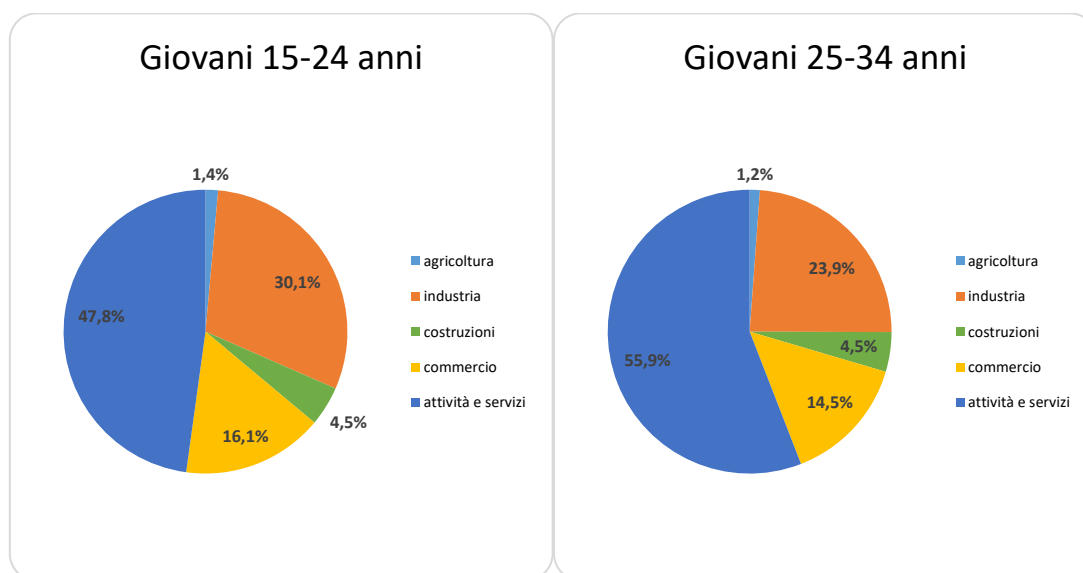
**Figura 2.5** – Tipologia di contratto per classi di età (15-24/25-34) in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali sulle Forze di Lavoro Istat

La maggior parte dei giovani in entrambe le classi di età lavora nel settore di attività e altri servizi, che coinvolge il 55,9% dei giovani tra i 25 e i 34 anni e il 47,8% dei lavoratori tra i 15 e i 24 anni. Il 30,1% dei lavoratori tra i 15 e i 24 anni è impiegato nel settore dell'industria che invece coinvolge soltanto il 23,9% nella classe di età 25-34 (Figura 2.6).

**Figura 2.6** - Settore di attività giovani 15-24/25-34 anni in Lombardia nel 2019



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati RCFL – Istat

Nell'analisi delle caratteristiche occupazionali dei giovani sono rilevanti anche i dati sull'imprenditorialità giovanile: analizzando il numero di titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane, nel 2018 la Lombardia mostra un valore superiore rispetto ai benchmark italiani, giustificato in parte dal maggior numero di abitanti nella regione.

Gli iscritti nella regione lombarda sono infatti pari a 24.812, mostrando un forte calo rispetto al 2008 (-24,8%) e una costante riduzione rispetto agli anni precedenti; solo dal 2017 gli iscritti sono diminuiti del 5,3%<sup>8</sup>.

## 2.2.2. Il fenomeno dei NEET

Un altro indicatore allarmante che richiede attenzione da parte delle istituzioni riguarda il fenomeno dei NEET (Not in Employment, Education or Training). A partire dal 2010, l'Europa ha focalizzato la sua attenzione proprio su questa categoria di giovani al fine di analizzare e comprendere meglio le dinamiche che conducono alla loro esclusione lavorativa e sociale. L'indicatore sulla quota dei NEET è stato inoltre inserito nell'Agenda 2030 per monitorare il raggiungimento del Goal 8.

La categoria dei NEET comprende generalmente i giovani tra i 15 e i 29 anni o tra i 15 e i 24 anni che non sono inseriti in un sistema di istruzione o occupazionale, sviluppando un maggiore rischio di esclusione sociale e occupazionale.

Alla fine degli anni '80, nel Regno Unito si utilizzava il termine "Status Zero" per identificare i ragazzi tra i 16 e i 18 anni, che non comparivano in nessun indicatore del mercato del lavoro (occupazione, formazione, educazione). Successivamente i ricercatori cambiarono il termine in "NEET", comparso ufficialmente per la prima volta nel 1999 in un rapporto del governo inglese della Social Exclusion Unit.

In seguito, l'interesse per questa categoria è cresciuto a livello europeo e ha portato all'adozione di una definizione comune nel 2010, successivamente implementata da Eurostat<sup>9</sup>.

Il fenomeno dei NEET mette in risalto le grandi difficoltà che il nostro paese incontra nella transizione da scuola a lavoro. L'Italia, infatti, a differenza di altri stati europei, adotta un sistema di istruzione sequenziale, in cui l'acquisizione delle competenze professionali dei giovani avviene soltanto dopo il completamento dell'istruzione formale, rallentando così l'inserimento dei giovani nei contesti lavorativi e giustificando il divario osservato con la media degli stati UE28.

Nel 2019 i giovani tra i 15 e i 29 anni residenti in Lombardia sono 1.454.514 e di questi 213.986 sono considerati NEET, con un'incidenza pari al 14,8%.

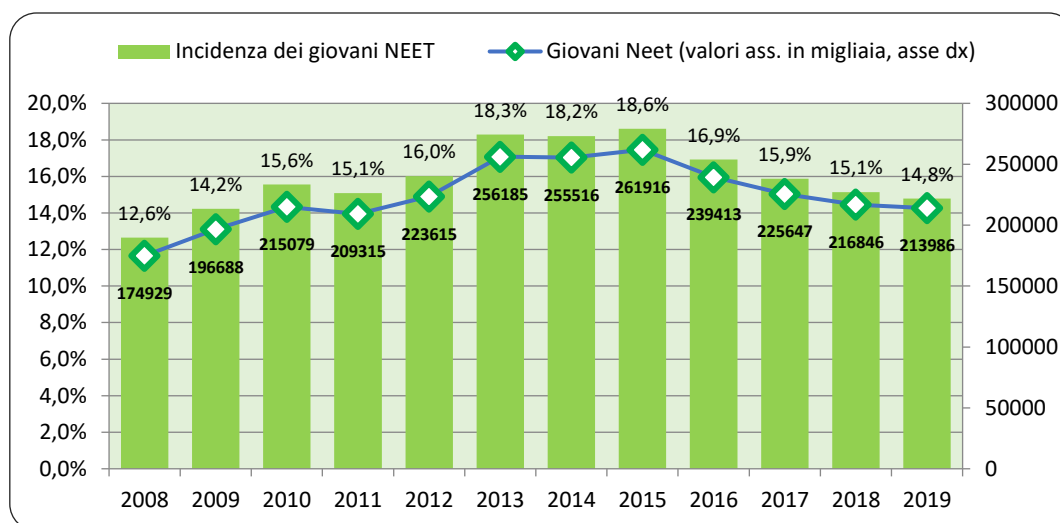
Nel confronto con i benchmark nazionali, l'incidenza dei NEET in Lombardia mostra un valore inferiore soltanto a quello del Piemonte (16,6% nel 2019), mantenendosi invece al di sopra dei valori riscontrati in Veneto ed Emilia-Romagna (rispettivamente del 12,5% e del 14,3%, Figura A1.6).

Il dato sembra migliorare nella regione, calando dal 15,1% del 2018 (Figura 2.7) e posizionandosi comunque tra le regioni italiane meno colpite dal fenomeno. Pur riscontrando questo lieve miglioramento nel corso degli ultimi anni, nel panorama europeo la Lombardia si posiziona ancora lontana dalla media UE28 del 12,5%, allontanando la regione dal Goal 8 dell'Agenda 2030

---

<sup>8</sup> Fonte: ISTAT, Banca dati indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

<sup>9</sup> Ogni stato apporta lievi modifiche alla fascia di età di riferimento. In Italia, solitamente la categoria di NEET comprende i giovani tra i 15 e i 29 anni.

**Figura 2.7** - Giovani NEET (15-29 anni) in Lombardia. Valore assoluto e incidenza. 2008-2019

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

La figura 2.7 mostra come il numero di NEET abbia iniziato a crescere a partire dagli anni successivi alla crisi del 2008, raggiungendo picchi molto elevati (tra il 18% e il 19%) dal 2013 al 2015, per poi intraprendere una lenta discesa dal 2016. Il calo osservato potrebbe essere riconducibile alla fase I del Programma Garanzia Giovani, che costituisce una delle più grandi iniziative europee a sostegno dell'occupazione giovanile e relativa anche al tema dei NEET. Il programma, nato nel 2014, offre infatti opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro attraverso percorsi personalizzati in funzione dei bisogni individuali. Da maggio 2014 ad aprile 2017 la Lombardia ha inserito il 93% dei destinatari (93.065 giovani) nel mercato del lavoro tramite contratti di assunzione (per il 54% dei giovani) ed esperienze formative di tirocinio (per il restante 46%)<sup>10</sup>.

Analizzando la distribuzione dei NEET a livello provinciale, Lecco, Cremona e Brescia sono le province lombarde con la minor incidenza (rispettivamente del 12%, 12,7% e 13,2% nel 2017). A Milano si osserva invece un tasso pari al 15,7%, mentre i dati peggiori si registrano per Lodi con il 18,2% e Mantova con il 19,1% (Figura A1.7).

In linea con il trend europeo, anche in Lombardia le donne risultano sempre le più colpite dal fenomeno. La figura 2.8 evidenzia un incremento dell'incidenza delle giovani donne NEET nel 2019 (18% contro il 16,8% del 2018), mentre si riduce l'incidenza maschile (dal 13,5% all'11,8%). Il gender gap risulta ancora più preoccupante considerando che negli ultimi anni le donne in media ottengono livelli di istruzione più elevati rispetto agli uomini, solitamente correlati a una minore probabilità di rientrare nella categoria NEET. Secondo uno studio dell'Istituto Toniolo, in Lombardia, un terzo delle donne dichiarava di essere uscita volontariamente dal mercato del lavoro per motivi familiari, carenza di servizi per la cura dei bambini e problemi di salute<sup>11</sup>. Inoltre, un consistente numero di donne che dichiara di non lavorare per motivi familiari, sostiene che non lavorerebbe neanche qualora venissero erogati più servizi per l'infanzia o la maternità, evidenziando i gravi bias ideologici e culturali sulla figura femminile nei contesti familiari italiani, ancorati all'ideologia che la madre sia l'unico soggetto in grado di curare i figli e prendersi cura della casa.

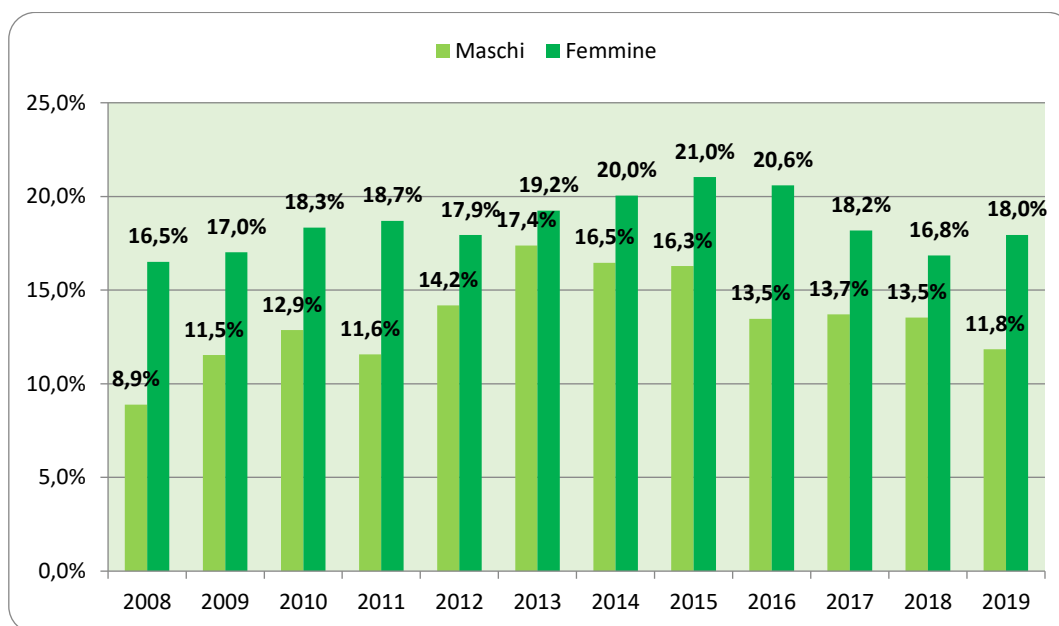
Proposte di policy mirate a migliorare gli incentivi finanziari per le lavoratrici e a favorire una maggiore condivisione nei compiti genitoriali in casa potrebbero tuttavia modificare i preconcetti ideologici delle donne

<sup>10</sup> Questo dato risalta nel contesto nazionale, soprattutto se confrontato con le regioni più competitive come l'Emilia-Romagna (77%), il Veneto (77%) e il Piemonte (73%). Nel 2017, con l'esaurimento dei fondi di finanziamento si è conclusa la fase I ed il 3 gennaio 2019 è stata lanciata la fase II del programma, rivolta sempre ai giovani tra i 15 e i 29 anni. Garanzia Giovani in Lombardia si pone come obiettivo di questa seconda fase quello di garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 30 anni un'offerta valida di lavoro o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di lavoro formale. Per raggiungere l'obiettivo, vengono predisposti opportunità per il miglioramento delle proprie competenze e l'accesso al mondo lavorativo, corsi personalizzati e servizi mediante operatori pubblici e privati per incentivare i risultati occupazionali.

<sup>11</sup> A cura di Alfieri S., Sironi E., Una generazione in panchina-Da Neet a risorse per il Paese, Istituto Toniolo, 2017

che decidono di restare al di fuori del mercato del lavoro e migliorare così il gender gap lavorativo, sfruttando il potenziale produttivo e il capitale umano della popolazione femminile per generare valore economico.

**Figura 2.8** - Giovani NEET (15-29 anni) Lombardia. Incidenza per genere. 2008-2019



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat

Analizzando più accuratamente il fenomeno, i NEET vengono classificati solitamente in due categorie: attivi ed inattivi.

I primi sono i giovani disoccupati, che non avendo un lavoro lo cercano attivamente, mentre gli inattivi, fenomeno più diffuso in Lombardia, sono coloro che pur avendo terminato gli studi, non cercano un'occupazione.

Nel 2018, tra i NEET di età compresa tra i 15 e i 24 anni l'incidenza è pari al 13%, di cui il 7,7% comprende i NEET inattivi e il restante 5,4% si riferisce invece agli attivi. Gli inattivi solitamente sono i giovani che hanno già avuto un lavoro in passato<sup>12</sup>. Questo dato ci suggerisce quindi che i giovani sono più scoraggiati se impiegati precedentemente in un'occupazione, mentre tra coloro che cercano attivamente lavoro, la maggior parte non ha mai lavorato prima.

Secondo le stime di un modello di regressione logistica<sup>13</sup>, il livello di istruzione influenza lo stato occupazionale dei giovani: più precisamente, il titolo di istruzione superiore aumenta le probabilità di essere un lavoratore e non un NEET. Analizzando altri comportamenti inerenti alla ricerca del lavoro, si può notare anche che i NEET disposti al trasferimento per lavoro solitamente provengono da famiglie con titoli di studio superiori alla media<sup>14</sup>. Al contrario, un livello di istruzione medio-basso e un'elevata fiducia in sé stessi riducono le probabilità di trasferimento. La fiducia in sé stessi, infatti, sembra giocare un ruolo negativo, siccome i giovani disoccupati con un elevato livello di autostima pensano di essere in grado di trovare un'occupazione senza doversi trasferire.

I dati trimestrali sulle Forze di lavoro di Istat offrono un'analisi più accurata della composizione dei NEET in Lombardia nel 2019. La figura 2.9 mostra che tra i NEET presenti nella Regione lombarda, la componente femminile rappresenta il 60% del totale. Come visto in precedenza, la probabilità di diventare NEET diminuisce per chi possiede un livello di istruzione più elevato: tra i NEET lombardi, il 37,2% ha conseguito il titolo delle

<sup>12</sup> Assolombarda, COIL, CISL, UIL "Il lavoro a Milano Edizione 2019".

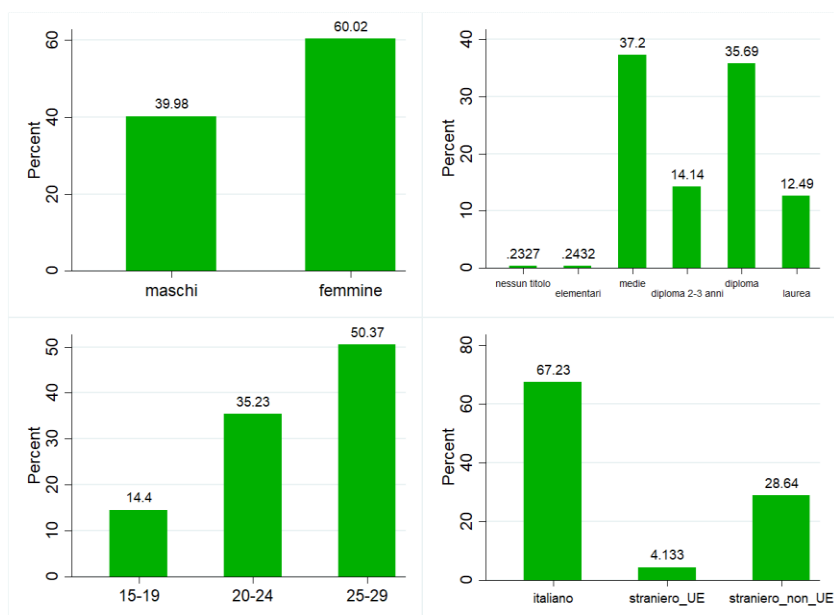
<sup>13</sup> A cura di Alfieri S., Sironi E., Una generazione in panchina-Da Neet a risorse per il Paese, Istituto Toniolo, 2017

<sup>14</sup> Polis-Lombardia "I giovani in Lombardia", 2019

scuole medie, seguiti dal 35,7% in possesso del diploma superiore, mentre i laureati rappresentano soltanto il 12,5% del totale.

Il 50,4% dei NEET ha un'età compresa tra i 25 e i 29 anni, seguiti dai giovani tra i 20 e i 24 anni che rappresentano il 35,2% del totale. Forte anche la presenza straniera non europea: tra i NEET il 28,6% è infatti cittadino straniero non UE, contro il 4,1% straniero UE.

**Figura 2.9** -- Caratteristiche sociodemografiche NEET nel 2019



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati RCFL – Istat.

Un'analisi interessante riguarda lo stato civile dei giovani NEET e le differenze di genere. Infatti, tra i NEET maschi, il 98% dichiara di essere celibe, mentre diversa è la situazione tra le femmine: nonostante la maggior parte sia nubile (60,3% nel 2019), una grande fetta della popolazione NEET femminile (38,5%) è sposata, contro l'1,1% degli uomini. Quest'ultimo dato conferma quanto sostenuto in precedenza sul gap di genere nel mercato del lavoro, che vede spesso le donne rinunciare all'ambito lavorativo per prendersi cura della famiglia. Confrontando i dati con l'anno precedente, dalla figura A1.8 emerge che nel 2018, tra i NEET, le donne, pur superando sempre la componente maschile, rappresentavano il 55% del totale contro il 60% nel 2019. Diversa è la situazione a livello nazionale, dove la composizione di genere dei NEET rimane costante.

Complessivamente, la posizione dei giovani nel mercato del lavoro risulta fragile e questa fragilità sembra destinata ad accentuarsi a causa delle conseguenze dell'emergenza da COVID-19. Agli effetti, già menzionati nei paragrafi precedenti, che il lockdown avrà sulla produttività e sul mercato del lavoro, si somma il forte impatto negativo sull'occupazione con contratti a termine, che interessa prevalentemente giovani. A ciò va aggiunto che i giovani che affronteranno la transizione scuola-lavoro nei prossimi mesi fronteggeranno marcate difficoltà di reperimento del primo impiego. Nella misura in cui la disoccupazione in ingresso è più dannosa in quanto deteriora immediatamente il capitale umano accumulato nel sistema educativo e quindi neutralizza almeno in parte gli effetti positivi dell'investimento in istruzione, il meccanismo appena descritto può potenzialmente generare disoccupazione di lunga durata, rendendo permanenti gli effetti di uno shock per sua natura transitorio.

### 2.2.3. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro ed il gap di genere

L'Italia riporta il più basso tasso di occupazione femminile in Europa, dopo la Grecia. Considerando che l'obiettivo della strategia Europa 2020 in tema di mercato del lavoro consiste nel raggiungimento di una

percentuale di popolazione occupata tra i 20 e i 64 anni di età pari al 75%, è necessario per l'Italia aumentare soprattutto l'occupazione femminile. In questa sezione verrà analizzata la posizione femminile nel mercato del lavoro lombardo.

La tabella A1.16 mostra come il tasso di attività della Lombardia sia basso principalmente per la componente femminile. Infatti, in Lombardia, le donne tra i 15 e i 64 anni attive nel mercato del lavoro sono il 64,8%, dato inferiore alla media europea del 68,6%, ma superiore a quella italiana del 56,5%. Nel confronto nazionale, il tasso di attività femminile della regione lombarda si pone al di sopra di quello del Veneto (63,6%), ma al di sotto di quello dei restanti benchmark nazionali: Piemonte (65,3%) e Emilia-Romagna (68,7%). Il confronto con i livelli del 2008 mostra un guadagno di quasi cinque punti per le donne (Figura A1.9), frutto del percorso di emancipazione femminile e anche degli effetti della crisi, che hanno spinto molte donne a cercare un lavoro per compensare il calo del reddito familiare dovuto al licenziamento o alla Cassa Integrazione dei membri maschili della famiglia<sup>15</sup>. Per gli uomini il guadagno è invece più contenuto (+1,3%). La più rapida crescita del tasso femminile rispetto a quello maschile permette un calo del differenziale di genere che nel 2019 si attesta a 15,2% (dati Istat).

Nonostante la crescita del tasso di occupazione registratasi nel 2019 in Lombardia riguardi in misura maggiore le donne (+0,8%) rispetto agli uomini (+0,5%), il *gap* di genere rimane ancora molto elevato con il tasso femminile che si attesta al 60,4%, -15,8% rispetto al tasso maschile. La Lombardia conferma un tasso di occupazione femminile nettamente superiore alla media italiana (60,4% vs 50,1%), ma al di sotto della media UE28 (64%). All'interno del contesto nazionale, la Lombardia presenta risultati inferiori a quelli dell'Emilia-Romagna (64,1%), ma superiori a quelli registrati in Piemonte (59,2%) e in Veneto (58,8%, Tabella A1.17).

Al contrario, il tasso di occupazione maschile è superiore alla media europea, ma ancora inferiore al tasso del 2008 (-0,3%), nonostante la crescita continua registrata dal 2013.

La tabella A1.18 mostra come il basso tasso di disoccupazione lombardo sia principalmente dovuto ad una minore disoccupazione maschile pari al 4,8%, inferiore sia alla media nazionale (9,1%) che a quella europea (6,1%). Il tasso di disoccupazione femminile in Lombardia (6,8%) si attesta comunque al di sotto della media nazionale (11,1%) ma leggermente al di sopra della media UE28 (6,6%). Nel contesto nazionale, la disoccupazione femminile in Lombardia presenta risultati migliori rispetto al Piemonte (9,2%) e al Veneto (7,4%) ma peggiori rispetto all'Emilia-Romagna (6,6%). Nonostante un *gap* di genere ancora consistente, la Lombardia segnala un miglioramento negli ultimi anni, evidenziato dalla performance del Goal 5 dell'Agenda 2030 sulla parità di genere, che nel 2018 registrava un andamento superiore rispetto all'anno base (2008)<sup>16</sup> e si conferma positiva anche nel 2019.

Al fine di misurare la segregazione occupazionale delle donne nel mercato del lavoro sono stati calcolati due indici: il tasso di femminilizzazione (TF) e il coefficiente di rappresentazione femminile (CFR), che determinano la concentrazione femminile in determinati settori e tipologie di contratto. Il primo è dato dalla quota percentuale di lavoratrici donne sul totale degli occupati di ogni categoria di riferimento, mentre il secondo riporta la stessa quota divisa per l'incidenza complessiva femminile sull'occupazione totale, di conseguenza un valore maggiore all'unità indica una sovra rappresentazione femminile nella categoria.

---

<sup>15</sup> Unioncamere Lombardia, focus mercato del lavoro 4° trimestre 2019

<sup>16</sup> Rapporto Lombardia 2019, Polis-Lombardia, 2019

**Tabella 2.3** - Indicatori di concentrazione femminile in Lombardia, 2008 – 2019

	2008	2018	2019	2008	2018	2019
	TF	TF	TF	CFR	CFR	CFR
<b>Settore (Ateco 2007)</b>						
Agricoltura	22,2%	12,4%	16,2%	0,53	0,29	0,37
Industria	25,2%	23,8%	24,4%	0,60	0,55	0,56
Servizi	51,9%	53,0%	53,0%	1,24	1,22	1,22
Totale	42,0%	43,3%	43,5%			
<b>Posizione professionale</b>						
Dipendenti	45,6%	46,2%	46,0%	1,09	1,07	1,06
Indipendenti	30,4%	32,0%	33,3%	0,72	0,74	0,77
<b>Regime Orario</b>						
Tempo pieno	35,1%	35,8%	35,9%	0,84	0,83	0,83
Tempo parziale	81,3%	77,7%	77,2%	1,94	1,79	1,78
<b>Carattere occupazionale</b>						
Tempo determinato	52,1%	49,8%	48,4%	1,14	1,08	1,05
Tempo indeterminato	44,9%	45,7%	45,7%	0,98	0,99	0,99
<b>Totale</b>	<b>45,6%</b>	<b>46,2%</b>	<b>46,0%</b>			

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Nel 2019 si conferma un'elevata segregazione orizzontale (Tabella 2.3), con la percentuale di donne occupate nei servizi pari al 53%, costante rispetto al 2018 e maggiore dell'1,1% rispetto al 2008. Si conferma, inoltre, una rilevante segregazione verticale (Figura A1.10) con solo il 4,7% delle donne occupate come dirigenti o quadro nel 2018 (in crescita rispetto agli anni precedenti) in confronto all'8,7% degli uomini.

Proprio a causa della concentrazione delle donne nel settore dei servizi, che più frequentemente implica un contatto con il pubblico, la maggior parte (72%) dei lavoratori che sono tornati a lavorare il 4 maggio con l'inizio della Fase 2 sono uomini. In particolare, ciò discende dalla predominanza maschile nelle attività manifatturiere e delle costruzioni. Gli squilibri di genere nelle riaperture della Fase 2 si sono inevitabilmente tradotti in squilibri nella distribuzione del lavoro domestico all'interno delle famiglie. Inoltre, le donne più qualificate, avendo generalmente la possibilità di lavorare da remoto, hanno minore probabilità di perdere l'impiego, ma sono costrette a trovare un equilibrio tra il lavoro da casa e la cura dei figli.

I dati presenti nella tabella 2.3 evidenziano una significativa segregazione di genere anche in relazione alla tipologia contrattuale. Le donne risultano sottorappresentate tra i lavoratori indipendenti con un coefficiente di rappresentazione femminile minore di 1 e pari a 0,77. Inoltre, l'incidenza delle donne nel lavoro part time è altamente superiore a quella che si registra tra gli uomini (il 77,2% dei lavoratori a tempo parziale sono donne). Uno dei motivi che spiega la sovra rappresentazione delle donne tra i lavoratori a tempo parziale è rappresentato dal fatto che questa tipologia di contratto permette loro di conciliare la vita familiare con gli impegni lavorativi.

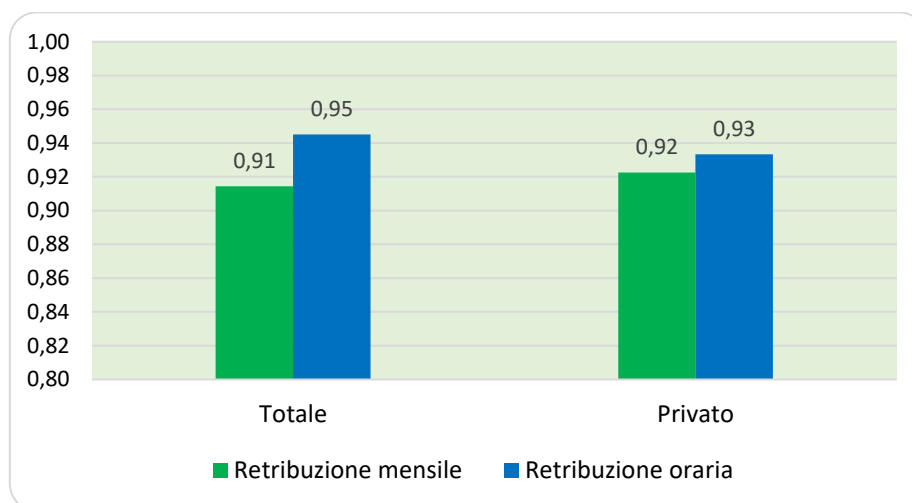
La presenza femminile nei rapporti a tempo determinato è leggermente superiore a quella maschile come si può notare dal coefficiente di rappresentazione femminile maggiore di 1 (1,05). La concentrazione femminile e quella maschile nei rapporti a tempo indeterminato sono, invece, quasi pari (0,99).

La figura 2.10 riporta il *gender pay gap* come rapporto tra la retribuzione netta mediana delle donne sulla retribuzione mediana degli uomini per i lavoratori dipendenti a tempo pieno in Lombardia. In termini di retribuzione netta mensile, il salario delle donne corrisponde al 91% di quello degli uomini. In termini di retribuzione oraria il gap è minore (le donne guadagnano il 95% di quanto guadagnano gli uomini), giustificato anche dal fatto che le donne in media lavorano meno ore rispetto agli uomini. In quest'ultimo caso, il gap tende ad essere maggior nel settore privato (+2%).



Rispetto al 2009, il gender gap non è rimasto stabile in quanto si è ridotto sia in termini di retribuzione mensile che oraria, soprattutto nel settore privato (rispettivamente -2% e -3%)<sup>17</sup>.

**Figura 2.10** – Rapporto tra la retribuzione netta di uomini e donne (gender pay gap), 2019



Note: rapporto tra la mediana delle retribuzioni femminili sulle maschili, riportate dai lavoratori dipendenti a tempo pieno. La retribuzione oraria è stata calcolata dividendo la retribuzione netta mensile per le ore complessivamente lavorate. Dal settore Privato sono esclusi i settori O, P e Q della classificazione Ateco 2007.

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati RCFL – Istat.

Considerando invece la retribuzione lorda oraria (Tabella A1.19), nel 2017 in Italia gli uomini riportavano una retribuzione oraria mediana di 11,61 euro, superiore del 7,4% rispetto a quella delle donne (10,81 euro). Grazie alla maggiore crescita della retribuzione femminile (+2,4% dal 2014) rispetto a quella maschile (+1% dal 2014), il gap di genere è calato dell'1,4% dal 2014. In Lombardia nel 2017 la retribuzione degli uomini era invece superiore a quella delle donne del 9,3% (12,51 vs 11,45). Dal 2014 al 2017 il differenziale di genere è calato dell'1,3%. In confronto ai benchmark nazionali, la Lombardia si posiziona al primo posto con un differenziale di genere minore rispetto al Piemonte (+1,9%), all'Emilia-Romagna (+0,2%) e al Veneto (+0,1%).

Questi risultati sono in linea con i dati riportati da Eurostat secondo i quali l'Italia presenta un *gender pay gap* tra i più bassi d'Europa. Bisogna, però, tener presente che si sta considerando il gap salariale grezzo (o *unadjusted*), ovvero calcolato come semplice differenza tra le retribuzioni delle donne e degli uomini, senza tener conto delle diverse caratteristiche individuali. In particolare, dove la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro è minore, il gap salariale grezzo è sensibile all'effetto distorsivo di selezione del campione. Considerando l'indicatore Eurostat, denominato *gender overall earnings gap*, che misura l'impatto di tre fattori tra loro combinati (guadagno orario, ore retribuite e tasso di occupazione) sul reddito netto di uomini e donne in età lavorativa notiamo come il differenziale salariale di genere sia ancora molto alto (43,7% in Italia e 39,6% in Europa nel 2014).

<sup>17</sup> Éupolis Lombardia (2017), "Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione", Rapporto Osservatorio mercato del lavoro 2017.

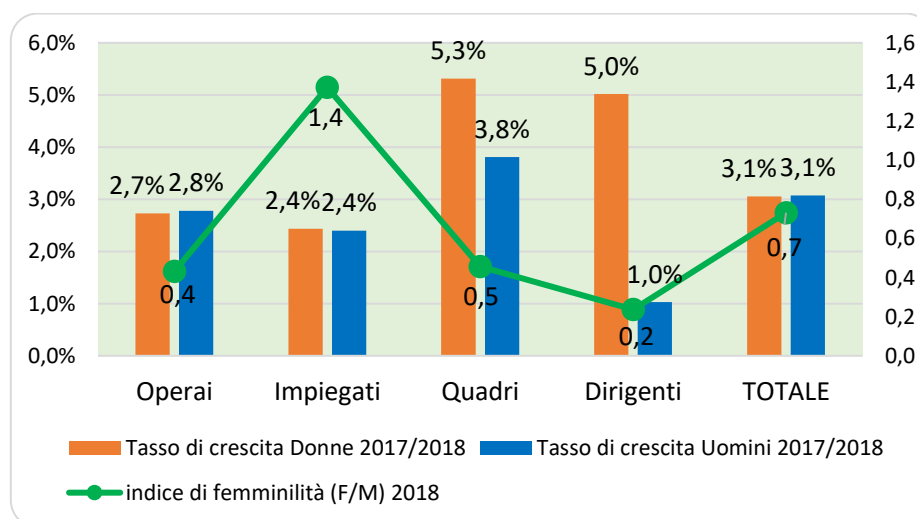
**Box 2.1 – Il soffitto di cristallo per le donne nel mercato del lavoro**

La sottorappresentazione delle donne ai vertici delle imprese evidenzia la segregazione verticale, di cui si parla spesso come “soffitto di cristallo”, ovvero la maggiore difficoltà delle donne ad accedere a livelli contrattuali o qualifiche professionali superiori più remunerative, nonché ad ottenere credibilità anche al fine di raggiungere ruoli di leadership. Negli ultimi anni si sono, però, registrati alcuni andamenti positivi. Negli ultimi 10 anni, la presenza femminile nei consigli di amministrazioni (CdA) è aumentata del 50% in Italia, che con una presenza del 33,1% si posiziona al quinto posto a livello mondiale<sup>18</sup>. Il problema della rappresentazione delle donne nei CdA era stato presentato nel programma politico della Commissione Europea già nel 2010. Ciò è confermato dal fatto che tra i primi dieci stati nel mondo con le più alte percentuali di donne presenti nei CdA, otto sono stati europei. In Italia, la forte crescita della presenza femminile rappresenta anche un effetto della Legge 120/2011 Golfo-Mosca che dispone l’obbligo di assicurare l’equilibrio di genere nei consigli di amministrazione riservando una quota pari ad almeno un terzo<sup>19</sup> dei propri membri al genere meno rappresentato. Dopo l’aumento iniziale, nel 2019 la crescita ha subito un rallentamento pur riportando andamenti positivi come riportato dal Rapporto Cerved-Fondazione Marisa Bellisario 2020<sup>20</sup>.

Con dettaglio su ciascuna categoria professionale, la figura 2.11 permette di descrivere da un lato la distribuzione per genere espressa in indice di femminilità<sup>21</sup> e dall’altro la crescita del numero di dipendenti per genere in Lombardia nel 2018.

L’indice di femminilità riporta la segregazione verticale delle donne nella categoria professionale degli impiegati dove si contano 14 donne ogni 10 uomini. Al contrario, nelle altre qualifiche professionali si contano più uomini che donne: 4 donne ogni 10 uomini tra gli operai, 5 donne ogni 10 uomini tra i quadri e infine, solamente 2 donne ogni 10 uomini tra i dirigenti. Nel 2018 il numero di lavoratori dipendenti è cresciuto del 3,1% sia tra le donne (+36.881) che tra gli uomini (+50.695, dati Inps). Considerando entrambi i generi, la crescita maggiore si ha tra i quadri (+5,3% per le donne e +3,8% tra gli uomini). Da notare come l’andamento crescente delle donne nella categoria dei dirigenti (+5%) si presenta superiore a quello degli uomini nella stessa categoria (+1%).

**Figura 2.11** - Indice di femminilità dell’occupazione nel 2018 e tasso di crescita 2017/2018 degli uomini e delle donne per categoria professionale in Lombardia.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

## 2.2.4. Le tipologie di contratto e l’occupazione femminile

**Nuovi rapporti di lavoro subordinato.** I nuovi rapporti di lavoro sono 554.161 per le donne e 760.721 per gli uomini (Tabella A1.20). Nel confronto di genere, tra gli uomini si registra una più alta quota sia di assunzioni a

<sup>18</sup> Credit Suisse Research Institute (2019), “The CS Gender 3000 in 2019: the changing face of companies”.

<sup>19</sup> Per il primo mandato degli organi eletti secondo le nuove prescrizioni furono previste delle disposizioni transitorie: almeno un quinto dei nuovi membri del consiglio di amministrazione doveva essere riservato al genere meno rappresentato.

<sup>20</sup> Cerved-Fondazione Marisa Bellisario in collaborazione con INPS (2020), “Le donne ai vertici delle imprese”.

<sup>21</sup> L’indice di femminilità è il rapporto tra il numero di donne e il numero di uomini di una categoria di riferimento.

tempo indeterminato (23,6% vs 18,6%) sia di assunzioni a termine (42,9% vs 39,9%). In proporzione, la quota di donne assunte in somministrazione o con contratto intermittente è maggiore di quella degli uomini, rispettivamente del 1,9% e del 5,2%. Rispetto al 2018, le assunzioni a tempo indeterminato sono aumentate più per le donne che per gli uomini (9,5% vs 5,9%) mentre, al contrario, le assunzioni a termine sono calate maggiormente per gli uomini che per le donne (-8% vs -7,4%). In generale, le assunzioni delle donne sono diminuite del 5,1% mentre quelle maschili del 6,7%.

**Le trasformazioni contrattuali.** La stabilizzazione dei rapporti di lavoro, ovvero il passaggio da rapporto a termine a contratto a tempo indeterminato, rappresenta la gran parte delle trasformazioni dei rapporti contrattuali (oltre l'85%, Tabella A1.21). Nello specifico, le trasformazioni da rapporti a termine a contratti a tempo indeterminato sono aumentate del 35,4% (+16.490) per le donne e del 30,2% (+21.666) per gli uomini. Inoltre, le trasformazioni di contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato per le donne sono aumentate del 27,5% (+1.576), il 2% in meno rispetto a quelle degli uomini. In generale, il 40,6% delle trasformazioni è riferito a contratti di lavoratrici.

**Cessazioni di rapporti di lavoro.** La tabella A1.22 mostra che le cessazioni di contratti a tempo indeterminato sono aumentate del 7,7% per le donne (+134.323) e del 5,3% per gli uomini (+228.085). Anche la crescita delle cessazioni stagionali è maggiore per le donne (+29,2%) che per gli uomini (21,4%). Nel complesso le cessazioni di rapporti di lavoro sono diminuite dell'1,4% per le donne e del 2,9% per gli uomini.

### 2.3. La domanda di lavoro on line

Nel corso degli ultimi anni, la natura e le caratteristiche con le quali la domanda di lavoro viene pubblicizzata sono mutate radicalmente. Il progresso tecnologico, la globalizzazione, l'introduzione di nuove professioni e l'affermarsi di nuove competenze a esse legate, sono i principali artefici di questa metamorfosi.

Per poter analizzare il fenomeno, l'utilizzo di strumenti tradizionali e convenzionali non è più sufficiente, diventa necessario sviluppare nuove conoscenze che permettano di studiare e comprendere efficientemente i cambiamenti in atto.

Flessibilità e dinamicità dei mercati e del lavoro sono fenomeni in costante evoluzione, con conseguenze molto significative sia per le imprese, impegnate a trovare nuovi e più efficaci modelli di posizionamento competitivo, sia per i lavoratori, chiamati a vivere una situazione di continuo cambiamento.

Grazie all'avvento dei Big Data, un'enorme mole di dati prodotta e raccolta quotidianamente sul web, ci troviamo davanti a una nuova fonte informativa.

Questi dati diventano uno strumento fondamentale per migliorare la conoscenza dei fenomeni in atto e valutarne l'impatto sociale ed economico.

Nel mercato del lavoro, Internet e social recruiting sono oggi canali imprescindibili per i candidati in cerca di occupazione, ma possono fornire anche dati preziosissimi a coloro che si occupano di politiche di lavoro e formazione e per gli employers.

Nelle pagine seguenti presenteremo un quadro generale delle informazioni ricavabili dal portale WollyBi Lombardia<sup>22</sup> riferite agli annunci pubblicati sul web per il 2018 ed il 2019.

Osservando la composizione degli annunci di lavoro online secondo i settori economici delle imprese che li pubblicano vedremo come è il settore dei servizi a prevalere raccogliendo oltre il 50% degli annunci per entrambi gli anni considerati e registrando un aumento del numero di annunci pubblicati tra il 2018 ed il 2019.

---

<sup>22</sup> Per garantire la confrontabilità temporale dei dati analizzati è stato selezionato, tra i siti da qui vengono raccolti gli annunci di lavoro pubblicati online che vengono presentati nel portale **WollyBi Lombardia**, un campione di fonti stabili e significative. La selezione delle fonti è stata effettuata utilizzando una metodologia di validazione dei dati sviluppata in collaborazione con **CRISP – centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità** (<https://www.crisp-org.it/>)

Al contrario il settore industriale subisce una contrazione degli annunci pubblicati nell’ultimo anno, mentre resta stabile il commercio.

Analizzando i gruppi occupazionali per i quali sono pubblicati gli annunci di lavoro online individueremo nelle “Professioni tecniche intermedie” e nelle “Professioni intellettuali e scientifiche” le figure più ricercate in Lombardia.

Rileveremo poi un aumento tra il 2018 ed il 2019 del numero medio di competenze esplicitate in un annuncio di lavoro pubblicato online e osserveremo in dettaglio quali competenze soft e trasversali vengono maggiormente richieste in Lombardia.

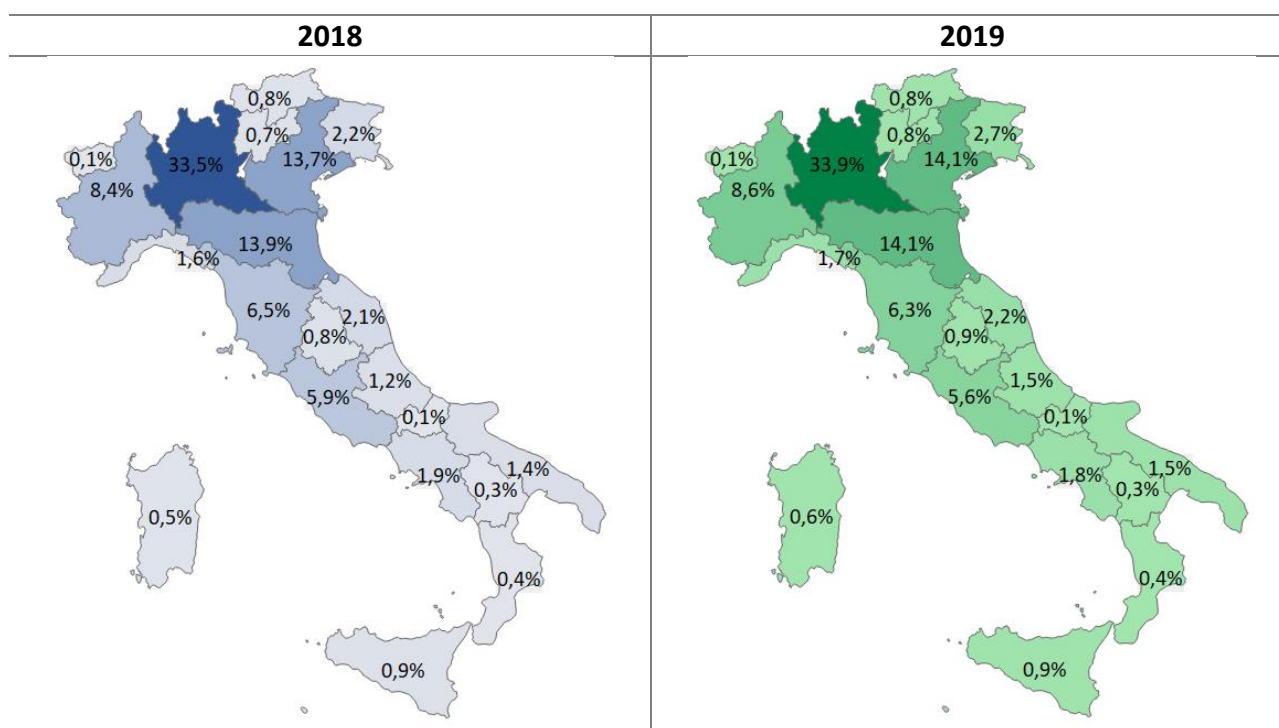
Infine, l’analisi territoriale degli annunci di lavoro pubblicati online ci permetterà di evidenziare le differenze tra le province lombarde non solo dal punto di vista della ripartizione del numero di annunci pubblicati, che sono prevalentemente riferiti alla Città Metropolitana di Milano, ma soprattutto per considerando i settori economici delle imprese che pubblicano annunci di lavoro online e le professioni in essi ricercate.

### 2.3.1. Gli annunci di lavoro pubblicati online in Italia e in Lombardia.

Per inquadrare le analisi seguenti è importante comprendere come il mercato del lavoro lombardo si inserisce nel contesto nazionale.

In Italia tra il 2018 e il 2019 sono stati pubblicati online, sul sottoinsieme di fonti stabili considerate, poco meno di 960.000 mila annunci di lavoro. Come possiamo vedere in figura 1 per entrambi gli anni considerati più di un terzo degli annunci di lavoro pubblicati online si riferisce ad opportunità lavorative riferite all’ambito lombardo.

*Figura 1. Distribuzione percentuale degli annunci di lavoro pubblicati online per regione - 2018 e 2019*

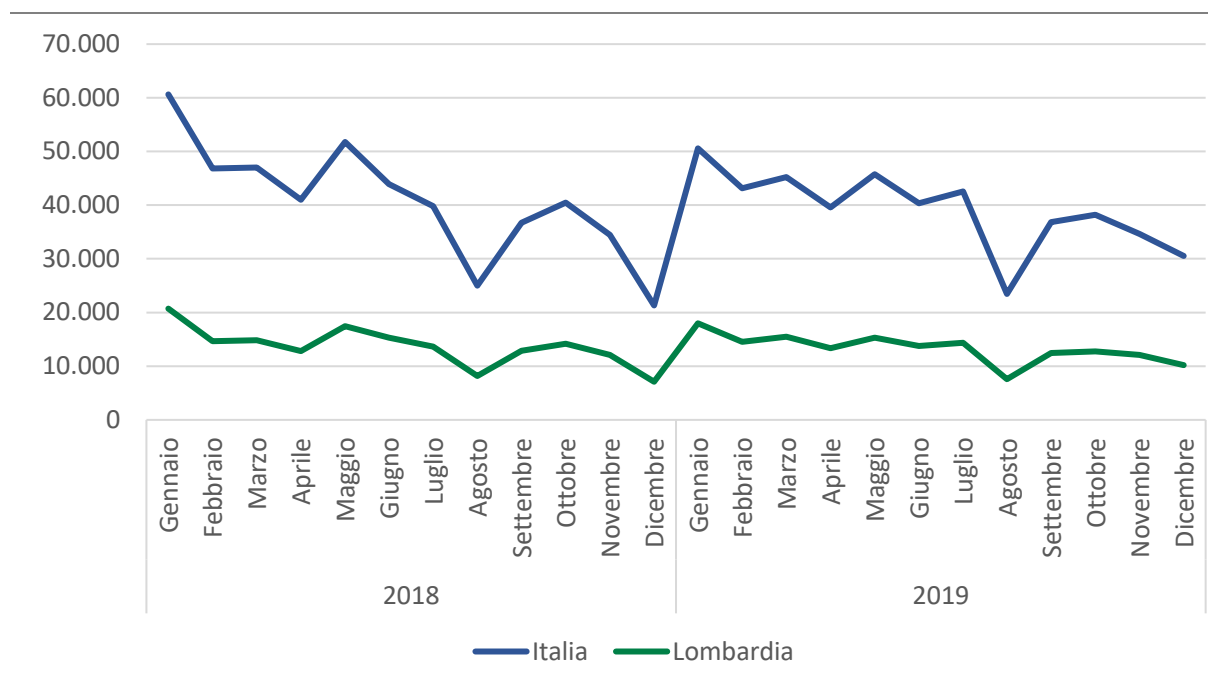


Fonte: Burning Glass Europe

Consideriamo ora l'andamento temporale mensile della pubblicazione degli annunci di lavoro online per i due anni analizzati in Italia ed in Lombardia. In figura 2 possiamo notare per entrambe le serie storiche un comportamento che denota la stagionalità degli annunci di lavoro pubblicati online e che vede i punti di minimo nei mesi di Agosto e Dicembre.

Al di là dell'andamento stagionale per entrambe le serie si osserva una lieve tendenza alla diminuzione, più accentuata per quanto riguarda l'Italia. Infatti, se per il contesto nazionale tra il 2018 ed il 2019 si è registrata una diminuzione del 3,7% del numero degli annunci di lavoro pubblicati online, la Lombardia contiene questo dato ad un -2,5% passando dai circa 164mila annunci del 2018 a poco meno di 160mila per il 2019.

**Figura 2.** Serie storica mensile degli annunci di lavoro pubblicati online per Italia e Lombardia - 2018 e 2019



Fonte: Burning Glass Europe

Nei paragrafi che seguono vengono prese in considerazione, con riferimento al contesto regionale, alcune delle informazioni principali che possono essere desunte dagli annunci di lavoro pubblicati online. In particolare, vengono considerati i settori a cui afferiscono le aziende che pubblicano gli annunci sul web, le occupazioni richieste e le competenze che vengono indicate negli annunci.

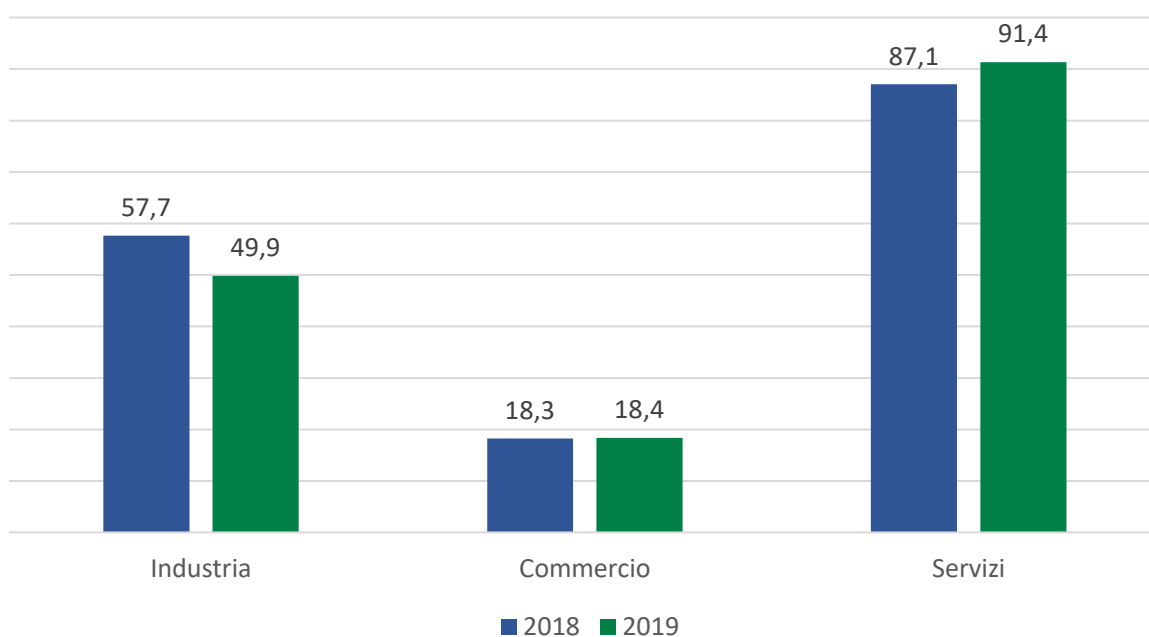
### 2.3.2.1 settori delle imprese che pubblicano annunci online

Osservando macrosettori delle imprese che pubblicano online annunci di lavoro per la Regione Lombardia possiamo osservare, per entrambi gli anni analizzati, una prevalenza di annunci pubblicati sul web dalle imprese dei servizi (53,1% degli annunci pubblicati online nel 2018 e 57,2% per il 2019). In controtendenza rispetto a quanto registrato a livello regionale il numero di annunci pubblicati online dalle imprese del macrosettore servizi è aumentato tra il 2018 e il 2019 del 4,9% passando da poco più di 87mila annuncia a circa 91 mila.

Dettagliando ulteriormente l'analisi si osserva, per entrambi gli anni, tra le imprese del macrosettore servizi la prevalenza degli annunci del settore "Attività amministrative e di servizi di supporto" con circa il 30% degli annunci pubblicati sul web dalle imprese del macrosettore (30,3% per il 2018 e 30,6% per il

2019) e che tra il 2018 e il 2019 fa registrare un aumento di circa 1.600 annunci. Il maggior aumento in termini di annunci pubblicati online, circa 2.500 in più, si registra però per il settore “Attività professionali, scientifiche e tecniche” che passa dal 18,9% del totale degli annunci del macrosettore al 20,7%. Infine, segnaliamo una diminuzione di poco più di 1.100 annunci, la maggiore in valore assoluto per i settori sei servizi, per le “Attività finanziarie e assicurative”.

**Figura 3.** Macrosettori<sup>23</sup> delle imprese che pubblicano annunci online in Lombardia - 2018 e 2019 (valori in migliaia)



Fonte: Burning Glass Europe

L’aumento degli annunci pubblicati online dalle imprese del macrosettore servizi è controbilanciato dalla riduzione registrata dal macrosettore industriale: -13,5% tra il 2018 al 2019 con una riduzione di quasi 8mila annunci pubblicati. Stabile invece il numero di annunci pubblicati sul web dalle imprese commerciali, poco più di 18mila, circa l’11% del totale degli annunci pubblicati sul web in Lombardia sia per il 2018 che per il 2019.

### 2.3.3. Le occupazioni ricercate negli annunci di lavoro pubblicati online

Per quanto riguarda le occupazioni ricercate attraverso la pubblicazione di annunci online in Lombardia consideriamo in primo luogo i grandi gruppi occupazionali definiti dal primo livello della classificazione europea ESCO.

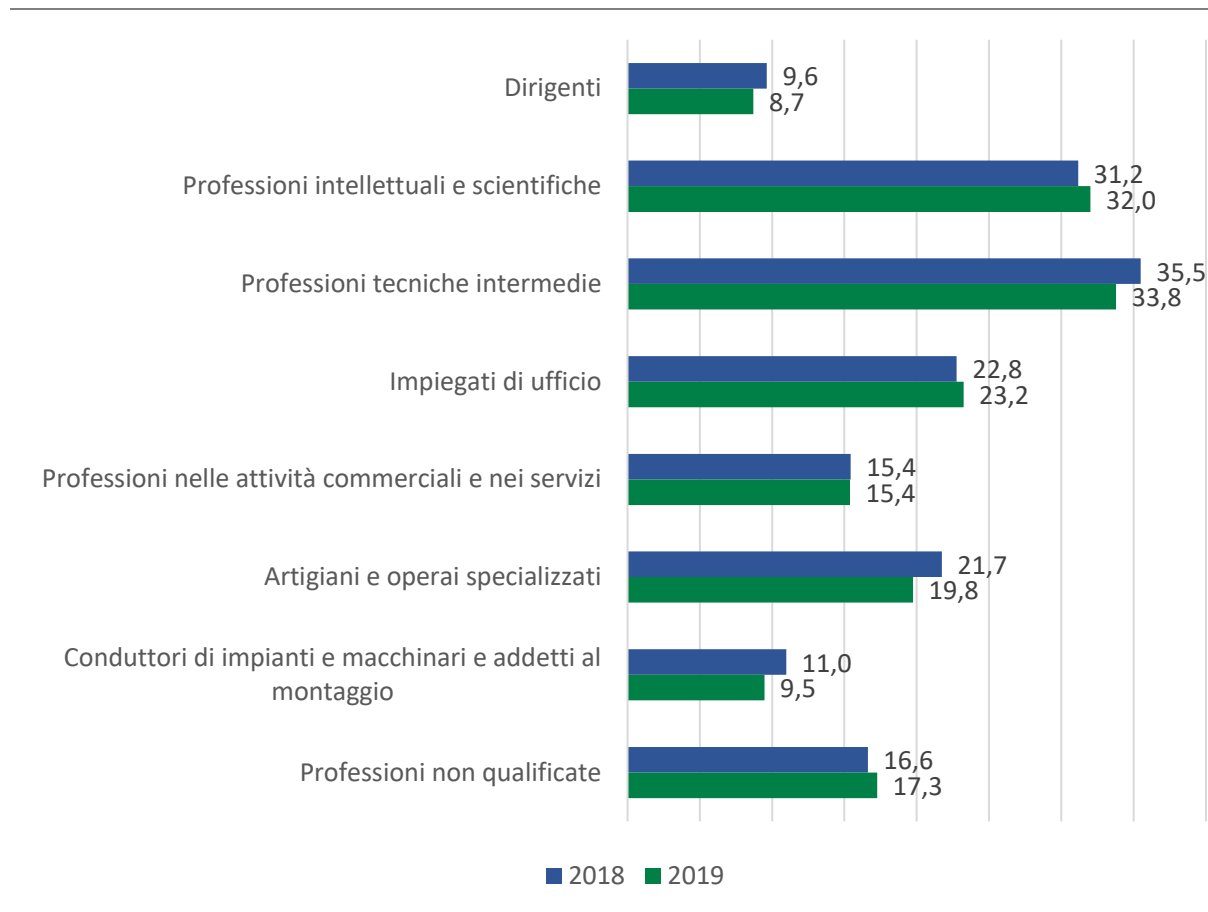
Il gruppo occupazionale maggiormente ricercato negli annunci online risulta quello delle “Professioni tecniche intermedie” che subisce però una diminuzione di circa 1.700 annunci tra il 2018 ed il 2019 assestandosi per il 2018 a poco meno di 34mila annunci, circa il 21% del totale degli annunci pubblicati sul web in Lombardia. Al secondo posto di questa graduatoria, con il 20% degli annunci pubblicati online nel 2019 ed in aumento rispetto al 2018, troviamo le “Professioni intellettuali e scientifiche”. Valori superiori ai 20mil annunci si registrano per il 2018 per gli “Impiegati di ufficio” e per gli “Artigiani ed

<sup>23</sup> Non viene presentato il valore del settore agricoltura per l’esiguità del numero di annunci pubblicati online.

operai specializzati”. Ma se gli impiegati nel 2019 incrementano il numero di annunci gli operai e gli artigiani vedono una diminuzione che li porta a scendere sotto quota 20mila.

Segnaliamo tra i gruppi occupazionali per i quali il numero di annunci pubblicati online diminuisce tra il 2018 ed il 2019 anche i “Dirigenti” e i “Conduttori di impianti e addetti al montaggio”, resta stabile invece il numero di annunci per “Professioni nelle attività commerciali e nei servizi”.

**Figura 4.** Gruppi occupazionali<sup>24</sup> (ESCO livello 1) ricercati online in Lombardia - 2018 e 2019 (valori in migliaia)



Fonte: Burning Glass Europe

Nella tabella 1 per ciascun gruppo occupazionale vengono presentate le prime tre occupazioni, al quarto livello della classificazione europea ESCO, più ricercate negli annunci pubblicati online e la quota percentuale di annunci del gruppo occupazione le di riferimento che ciascuna occupazione raccoglie.

<sup>24</sup> Non viene presentato il valore del “Personale specializzato addetto all'agricoltura, alle foreste e alla pesca” per l'esiguità del numero di annunci pubblicati online.

**Tabella 1.** Percentuale di annunci pubblicati on line per le prime tre occupazioni (ESCO livello 4) ricercate per ciascun gruppo occupazionale (ESCO livello 1) sul totale degli annunci del gruppo - 2018 e 2019

	2018		2019
<b>Dirigenti</b>			
Dirigenti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio	26,7%	Dirigenti nel commercio all'ingrosso e al dettaglio	24,6%
Dirigenti dell'industria manifatturiera	15,2%	Dirigenti nel settore ricerca e sviluppo	18,8%
Dirigenti nel settore ricerca e sviluppo	14,7%	Dirigenti nei servizi di vendita e commercializzazione	11,5%
<b>Professioni intellettuali e scientifiche</b>			
Sviluppatori di software	17,9%	Sviluppatori di software	16,5%
Analisti di sistema	10,7%	Specialisti della pubblicità e del marketing	11,5%
Specialisti della pubblicità e del marketing	10,1%	Analisti di sistema	9,8%
<b>Professioni tecniche intermedie</b>			
Segretari addetti a mansioni amministrative ed esecutive	14,4%	Segretari addetti a mansioni amministrative ed esecutive	19,0%
Disegnatori industriali	12,2%	Disegnatori industriali	12,7%
Contabili (livello intermedio)	8,2%	Rappresentanti di commercio	8,0%
<b>Impiegati di ufficio</b>			
Aiuto contabili	19,3%	Aiuto contabili	19,9%
Addetti a servizi statistici, finanziari e assicurativi	12,6%	Addetti a servizi statistici, finanziari e assicurativi	14,3%
Personale di segreteria (compiti generali)	8,3%	Altri impiegati di ufficio non classificati altrove	8,1%
<b>Professioni nelle attività commerciali e nei servizi</b>			
Assistenti alle vendite	40,3%	Assistenti alle vendite	36,6%
Venditori telefonici	10,9%	Camerieri	12,1%
Camerieri	10,5%	Venditori telefonici	10,0%
<b>Artigiani e operai specializzati</b>			
Modellatori e tracciatori meccanici di macchine utensili	20,4%	Modellatori e tracciatori meccanici di macchine utensili	17,2%
Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	15,9%	Installatori e riparatori di apparati elettromeccanici	16,3%
Saldatori e tagliatori a fiamma	8,4%	Riparatori e manutentori di apparati elettronici industriali	10,8%
<b>Conduttori di impianti e macchinari e addetti al montaggio</b>			
Assemblatori n.c.a.	32,1%	Assemblatori n.c.a.	32,8%
Conduttori di impianti e macchinari fissi n.c.a.	17,3%	Conduttori di impianti e macchinari fissi n.c.a.	14,9%
Assemblatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche	8,5%	Assemblatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche	8,8%
<b>Professioni non qualificate</b>			
Addetti allo spostamento e spedizione di materiali o merci	36,5%	Addetti allo spostamento e spedizione di materiali o merci	34,5%
Personale non qualificato delle attività industriali n.c.a.	26,5%	Addetti alle pulizie in uffici, alberghi ed altri esercizi	24,3%
Addetti alle pulizie in uffici, alberghi ed altri esercizi	19,8%	Personale non qualificato delle attività industriali n.c.a.	23,8%

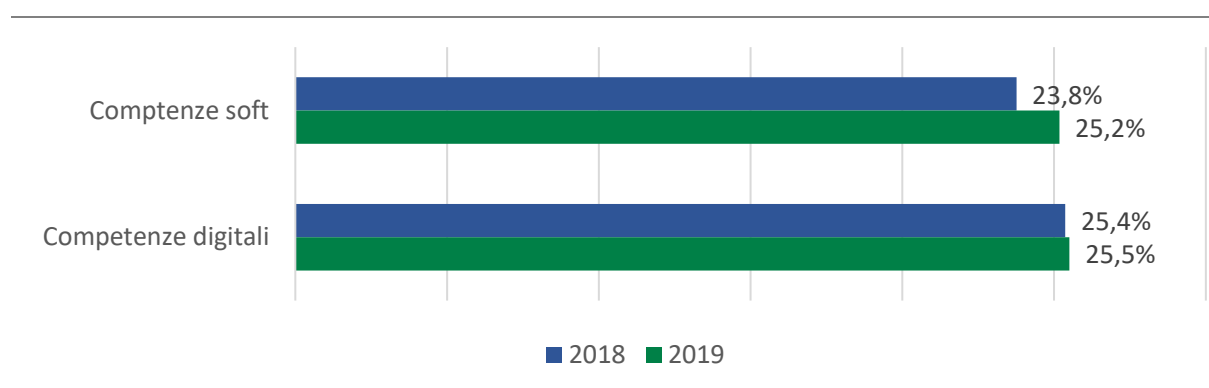
### 2.3.4. Le competenze più richieste negli annunci pubblicati online

Sempre più importanza stanno assumendo sul mercato del lavoro le competenze che vengono richieste dalle imprese ai potenziali nuovi collaboratori. A dimostrazione di questa tendenza notiamo come, in



un solo anno, dal 2018 al 2019, si assiste ad un significativo aumento del numero medio delle competenze specificate in ogni annuncio pubblicato online per la Lombardia che passano da 6,5 a 7,3. Al di là delle competenze tecniche, specifiche per ogni occupazione, è interessante a livello regionale, avere un quadro delle competenze che risultano più “trasversali” alle diverse professioni, quindi da un lato considereremo le cosiddette competenze soft ovvero capacità di stampo cognitivo relazionale e comunicativo, che permettono di ricoprire differenti mansioni o ruoli e dall’altro le competenze digitali, sempre più richieste sul mercato del lavoro e che possono spaziare dalle competenze di base come l’uso del computer a quelle più specifiche ed evolute come la creazione di codice o lo sviluppo di sistemi software.

**Figura 5.** Percentuale di competenze soft e competenze digitali sul totale delle competenze richieste negli annunci pubblicati online per la Lombardia - 2018 e 2019



Fonte: Burning Glass Europe

Come possiamo osservare nella figura 5 entrambe le tipologie di competenze considerate subiscono, tra il 2018 ed il 2019, un aumento della loro quota percentuale sul totale delle competenze richieste negli annunci pubblicati online. In particolare, le competenze soft passano da poco meno del 24% delle competenze esplicitate negli annunci online a più del 25% con un aumento di 1,4 punti percentuali.

Le competenze soft e le competenze digitali, considerate congiuntamente, per il 2109 superano quindi il 50% delle competenze elencate in un annuncio a testimonianza dell’interesse sempre maggiore delle imprese per competenze che permettono di ricoprire una pluralità di ruoli differenti all’interno dell’azienda.

Di seguito, attraverso lo strumento delle word cloud, vediamo quali sono le competenze soft e le competenze digitali maggiormente richieste negli annunci di lavoro sul web a livello regionale nei due anni di analisi.

Sia per il 2018 che per il 2019 le competenze soft maggiormente richieste sono in particolar modo legate all’ambito della flessibilità e del problem solving oltre che alla capacità di collaborare con i colleghi.

Le competenze digitali ricercate negli annunci di lavoro pubblicati online per la Lombardia sono prevalentemente legate all’alfabetizzazione informatica dei lavoratori, ma fanno la loro comparsa anche competenze più evolute come l’utilizzo di database e le competenze di programmazione software.

**Figura 6.** Competenze soft maggiormente richieste negli annunci pubblicati online per la Lombardia - 2018



Fonte: Burning Glass Europe

**Figura 7.** Competenze soft maggiormente richieste negli annunci pubblicati online per la Lombardia - 2019



Fonte: Burning Glass Europe

**Figura 8.** Competenze digitali maggiormente richieste negli annunci pubblicati online per la Lombardia - 2018



Fonte: Burning Glass Europe

**Figura 9.** Competenze digitali maggiormente richieste negli annunci pubblicati online per la Lombardia - 2019

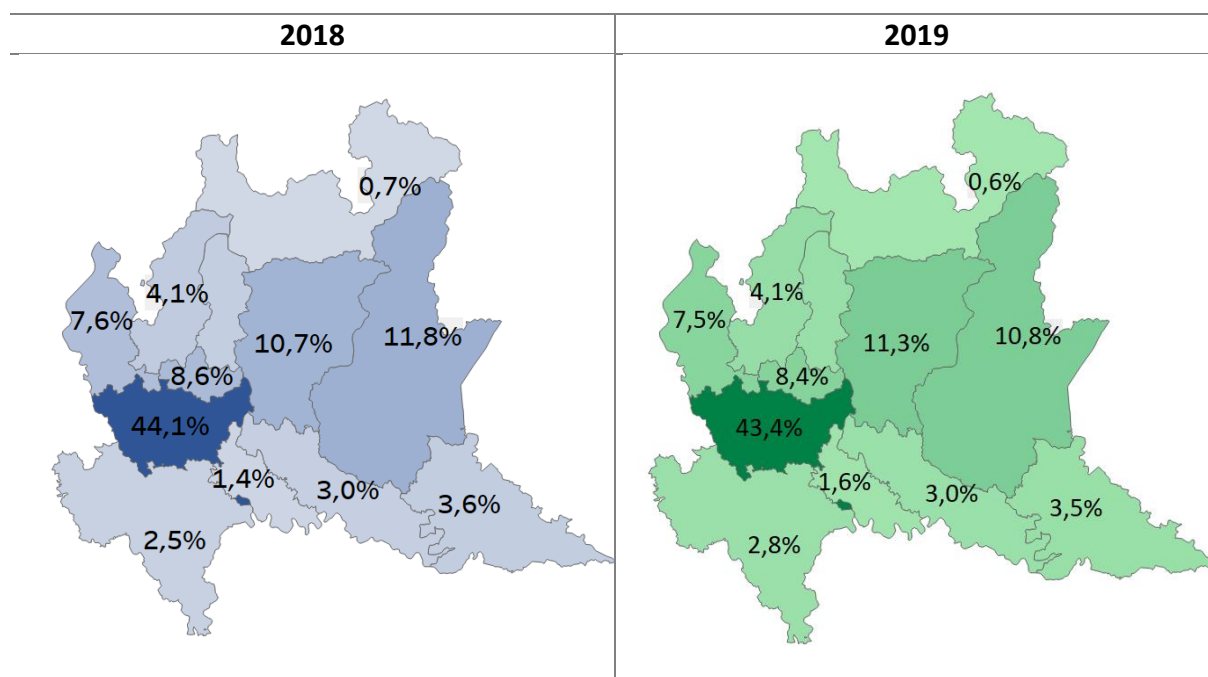


Fonte: Burning Glass Europe

### 2.3.4. Analisi territoriale

Considerando, infine, la distribuzione territoriale degli annunci pubblicati online per la Lombardia osserviamo una netta prevalenza della Città Metropolitana di Milano, seguita a distanza ragguardevole dalle province di Bergamo, Brescia, Monza e Brianza e Varese. Per queste province si osserva una generale diminuzione del numero di annunci pubblicati online, in particolare, la provincia di Brescia subisce un calo del 10,8% seguita dalla diminuzione 5% di Monza e Brianza. Cali inferiori ma comunque consistenti si segnalano per la Città Metropolitana di Milano (-3,9%) e per la provincia di Varese (-3%). Unica eccezione la provincia di Bergamo che invece, tra il 2018 ed il 2019, fa registrare un aumento del 3,1% nel numero di annunci pubblicati online.

*Figura 10. Distribuzione percentuale degli annunci di lavoro pubblicati online per provincia in Lombardia - 2018 e 2019*



Fonte: Burning Glass Europe

### 2.3.5. Settori

Il calo del numero di annunci pubblicati online dalle imprese del macrosettore industriale che avevamo evidenziato a livello regionale dettagliando le analisi a livello provinciale assume una maggiore evidenza. Anche nelle province tradizionalmente a vocazione industriale e per le quali l'industria era il macrosettore trainante per numero di annunci nel 2018, nel 2019 questo lascia il passo al macrosettore dei servizi che diventa così il primo per numero di annunci in tutte le province della regione. Ad esempio, tra le province che fanno registrare la quota maggiore di annunci pubblicati online, questo andamento si riscontra sia per Bergamo che per Brescia.

*Tabella 2. Distribuzione percentuale degli annunci pubblicati on line per macrosettore<sup>25</sup> delle aziende per ciascuna provincia lombarda - 2018 e 2019*

2018	2019	2018	2019
------	------	------	------

<sup>25</sup> Non viene presentato il valore del settore agricoltura per l'esiguità del numero di annunci pubblicati online.

<b>Milano</b>			<b>Lodi</b>		
Industria	23,1%	20,7%	Industria	42,9%	35,5%
Commercio	11,6%	11,9%	Commercio	11,6%	13,4%
Servizi	64,6%	67,3%	Servizi	44,6%	50,7%
<b>Bergamo</b>			<b>Mantova</b>		
Industria	45,5%	41,2%	Industria	42,9%	35,7%
Commercio	10,2%	10,5%	Commercio	11,1%	12,4%
Servizi	43,7%	48,2%	Servizi	45,3%	51,7%
<b>Brescia</b>			<b>Pavia</b>		
Industria	44,8%	39,5%	Industria	40,4%	40,1%
Commercio	12,1%	12,2%	Commercio	11,9%	12,2%
Servizi	42,8%	48,0%	Servizi	47,3%	47,4%
<b>Como</b>			<b>Sondrio</b>		
Industria	45,6%	39,4%	Industria	43,1%	40,1%
Commercio	11,4%	12,4%	Commercio	15,7%	15,6%
Servizi	42,6%	48,1%	Servizi	40,8%	44,2%
<b>Cremona</b>			<b>Varese</b>		
Industria	46,3%	40,0%	Industria	42,3%	36,7%
Commercio	9,4%	10,1%	Commercio	10,2%	10,0%
Servizi	43,6%	49,7%	Servizi	47,1%	53,1%
<b>Lecco</b>			<b>Monza e Brianza</b>		
Industria	52,0%	45,4%	Industria	43,0%	37,3%
Commercio	7,7%	8,1%	Commercio	11,0%	11,0%
Servizi	40,0%	46,4%	Servizi	45,5%	51,6%

### 2.3.6. Occupazioni

Consideriamo infine la distribuzione per gruppi occupazionali degli annunci pubblicati online per ciascuna provincia lombarda.

Considerando le province che raccolgono la quota maggiore di annunci pubblicati sul web (Milano, Bergamo, Brescia, Monza e Brianza e Varese) osserviamo, per entrambi gli anni, che il gruppo occupazionale più ricercato è quello delle “Professioni tecniche intermedie” ad eccezione della Città Metropolitana di Milano per la quale invece al primo posto di questa graduatoria troviamo le “Professioni intellettuali e scientifiche”.

**Tabella 3.** Distribuzione percentuale degli annunci pubblicati on line per i primi tre gruppi occupazionali (ESCO livello 1) ricercati per ciascuna provincia lombarda - 2018 e 2019

	2018		2019
<b>Milano</b>			
Professioni intellettuali e scientifiche	27,7%	Professioni intellettuali e scientifiche	27,9%
Professioni tecniche intermedie	21,5%	Professioni tecniche intermedie	21,6%
Impiegati di ufficio	15,1%	Impiegati di ufficio	15,2%
<b>Bergamo</b>			
Professioni tecniche intermedie	21,6%	Professioni tecniche intermedie	20,7%
Artigiani e operai specializzati	17,8%	Artigiani e operai specializzati	17,1%
Impiegati di ufficio	12,5%	Impiegati di ufficio	14,5%
<b>Brescia</b>			
Professioni tecniche intermedie	20,9%	Professioni tecniche intermedie	20,0%
Artigiani e operai specializzati	20,1%	Artigiani e operai specializzati	18,6%
Impiegati di ufficio	13,5%	Impiegati di ufficio	13,9%
<b>Como</b>			
Professioni tecniche intermedie	22,4%	Professioni tecniche intermedie	21,0%

Artigiani e operai specializzati	18,1%	Artigiani e operai specializzati	16,1%
Professioni non qualificate	13,6%	Professioni non qualificate	15,0%
<b>Cremona</b>			
Professioni tecniche intermedie	21,1%	Professioni tecniche intermedie	20,0%
Artigiani e operai specializzati	18,0%	Artigiani e operai specializzati	16,3%
Professioni non qualificate	15,5%	Professioni non qualificate	15,6%
<b>Lecco</b>			
Artigiani e operai specializzati	21,6%	Professioni tecniche intermedie	22,4%
Professioni tecniche intermedie	21,4%	Artigiani e operai specializzati	17,6%
Professioni non qualificate	14,5%	Impiegati di ufficio	15,4%
<b>Lodi</b>			
Professioni tecniche intermedie	21,1%	Professioni tecniche intermedie	19,3%
Artigiani e operai specializzati	17,8%	Professioni non qualificate	17,6%
Professioni non qualificate	17,0%	Artigiani e operai specializzati	14,0%
<b>Mantova</b>			
Professioni tecniche intermedie	22,1%	Professioni tecniche intermedie	21,7%
Artigiani e operai specializzati	18,8%	Artigiani e operai specializzati	15,9%
Professioni non qualificate	13,5%	Professioni intellettuali e scientifiche	14,6%
<b>Pavia</b>			
Professioni tecniche intermedie	23,0%	Professioni tecniche intermedie	21,6%
Artigiani e operai specializzati	15,3%	Artigiani e operai specializzati	17,6%
Professioni non qualificate	14,7%	Professioni non qualificate	15,3%
<b>Sondrio</b>			
Artigiani e operai specializzati	21,3%	Artigiani e operai specializzati	17,4%
Professioni tecniche intermedie	18,5%	Professioni non qualificate	17,3%
Professioni non qualificate	16,2%	Professioni tecniche intermedie	17,2%
<b>Varese</b>			
Professioni tecniche intermedie	20,8%	Professioni tecniche intermedie	19,4%
Artigiani e operai specializzati	15,8%	Professioni intellettuali e scientifiche	15,6%
Professioni intellettuali e scientifiche	13,4%	Professioni non qualificate	14,4%
<b>Monza e Brianza</b>			
Professioni tecniche intermedie	24,0%	Professioni tecniche intermedie	22,1%
Artigiani e operai specializzati	15,8%	Professioni intellettuali e scientifiche	17,1%
Impiegati di ufficio	14,1%	Artigiani e operai specializzati	14,9%

## 2.4. Mismatch tra domanda ed offerta di lavoro

Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro indica il disallineamento tra la domanda occupazionale delle aziende e le caratteristiche della forza lavoro disponibile.

In questo paragrafo viene analizzata la qualità del lavoro come concetto multidimensionale che amplia quello di “condizioni di lavoro”<sup>26</sup> e che fa riferimento ad alcune dimensioni tra le quali la sicurezza economica, il part time involontario e la conciliazione famiglia-lavoro che il rapporto Istat “il benessere equo e sostenibile in Italia” (BES) definisce e presenta (Tabella A1.23). Nel 2019 la percentuale di lavoratori che ritiene che nei successivi 6 mesi sia probabile perdere il lavoro attuale o sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile si attesta al 4,5% (-0,2% rispetto all’anno precedente). Questo indicatore che rappresenta la percezione di insicurezza dell’occupazione risulta minore in Lombardia

<sup>26</sup> [https://www.isfol.it/temi/Lavoro\\_professionisti/mercato-del-lavoro/qualita-del-lavoro-c](https://www.isfol.it/temi/Lavoro_professionisti/mercato-del-lavoro/qualita-del-lavoro-c)

rispetto alla media italiana (5,7%) e a quella dei benchmark nazionali, ad esclusione del Veneto che nell'ultimo anno ha registrato un calo dell'1,1% raggiungendo così solo il 3,9% di lavoratori che percepiscono insicura la loro attuale occupazione.

Il lavoro a tempo parziale involontario è un altro indicatore che può fornire informazioni utili sulla qualità del lavoro. In Lombardia la percentuale di contratti di lavoro a part time involontario<sup>27</sup> è pari al 10,2% nel 2019, +0,2% rispetto all'anno precedente. Nello specifico, la percentuale aumenta tra le donne dello 0,1% e tra gli uomini dello 0,2%. La Lombardia registra un risultato migliore rispetto alla media nazionale (12,2%) e alle regioni del Piemonte (12%) e dell'Emilia-Romagna (11%), ma leggermente peggiore rispetto alla regione del Veneto (10,1%). Rispetto al 2008, la percentuale di lavoratori in part time involontario risulta nettamente superiore in tutte le regioni (+5,7% in Lombardia).

Inoltre, nel 2019 la quota di part time involontario sul part time totale è pari al 55,9% in Lombardia. Per quanto i valori assoluti riportino un numero maggiore di lavoratrici, è opportuno evidenziare che tra gli uomini che lavorano a tempo parziale il 68,5% si qualifica come part time involontario mentre tra le donne la percentuale è minore e pari al 52,2% (dati Istat RCFL).

Infine, nel 2019 in Lombardia cala lo svantaggio occupazionale delle donne tra i 25 e 49 anni con figli in età prescolare (0-5 anni) rispetto alle donne senza figli. Il rapporto tra i tassi di occupazione dei due gruppi di donne si attesta all'82,7% (+4,1% rispetto al 2018). Ad esclusione del Piemonte che raggiunge un rapporto più elevato (84,3%), la Lombardia registra risultati migliori rispetto alla media italiana (74,3%) e a quella dei restanti benchmark nazionali (Emilia-Romagna: 81,1%; Veneto: 77,6%).

Nell'analisi delle discrepanze tra domanda e offerta di lavoro, particolare attenzione è rivolta alle categorie dei lavoratori sottoccupati o disoccupati. Nel 2019 il 3,2% degli occupati in Lombardia risulta sottoccupato, ovvero desidera lavorare più ore rispetto a quelle che svolge attualmente. Questa percentuale risulta maggiore per le donne (57,1% del totale).

Il monte ore dal lato dell'offerta di lavoro che non viene soddisfatto dalla domanda risulta piuttosto elevato: in media un sottoccupato sarebbe stato disponibile a lavorare circa 16 ore in più a settimana<sup>28</sup>. Il tasso di disoccupazione di lunga durata, inteso come la quota di persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre sul totale della forza lavoro, è diminuito al 2,7% (-0,4% rispetto al 2018), ma rimane superiore al livello pre crisi (1,3%). La figura A1.12 mostra la progressiva crescita del tasso di disoccupazione di lunga durata dal 2008 al 2014 seguita da un continuo calo fino al 2019 (-1,9% dal 2014).

Uno degli strumenti di politica del lavoro messo a disposizione da Regione Lombardia per garantire la piena occupazione è l'utilizzo della cassa integrazione. Dopo il forte riassorbimento della cassa integrazione che si è verificato nel 2017 e poi nel 2018 (rispettivamente -49% e -37,3% delle ore autorizzate rispetto all'anno precedente), segue un consistente incremento nel 2019 (+17,2%). La figura A1.13 mostra le ore di cassa integrazione autorizzate per tipo di intervento. Nel 2018, le ore totali autorizzate ammontavano a 35 milioni, mentre nel 2019 raggiungono i 41 milioni, con un aumento della cassa integrazione ordinaria di 5 milioni di ore e di quella straordinaria di quasi 1 milione di ore. Nel 2020 si registrerà un massiccio aumento della CIG che è stata infatti fortemente utilizzata per contrastare le conseguenze dell'emergenza COVID-19. Nei primi cinque mesi gli interventi di CIG

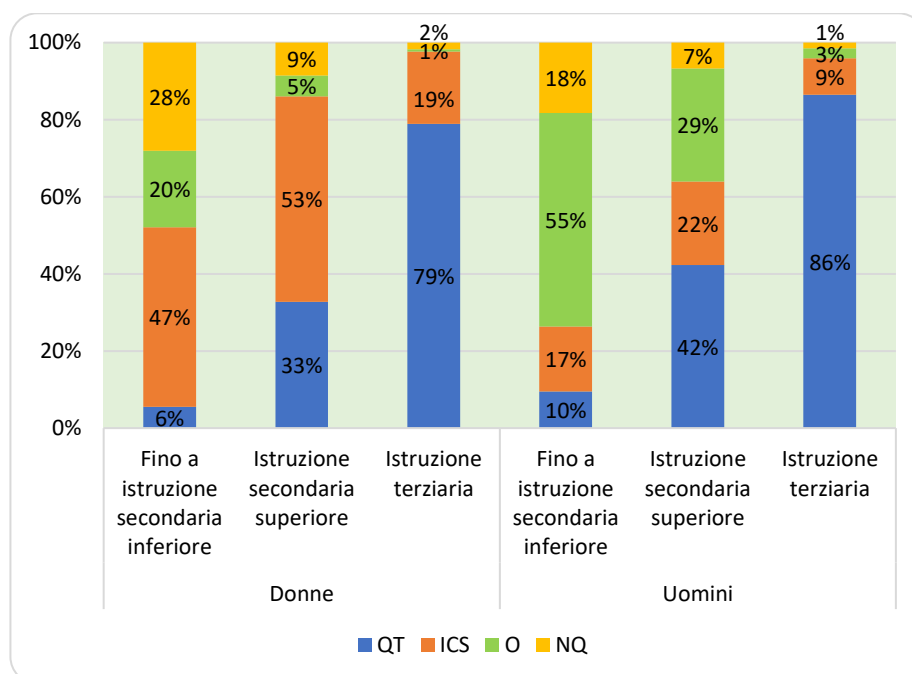
---

<sup>27</sup> Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati (indicatore Istat).

<sup>28</sup> Dati Istat, Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro.

autorizzati sono stati quasi venti volte quelli del periodo corrispondente 2019. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate corrispondono al 7,9% degli occupati della regione (Banca d'Italia, 2020). In questo contesto si parla, inoltre, di educational mismatch per riferirsi ad un disallineamento tra le competenze fornite dal titolo di studio del lavoratore e le competenze richieste nella professione svolta. Nello specifico, quando un lavoratore possiede un titolo di studio superiore a quello richiesto dalla professione che svolge si parla di sovraistruzione. La figura 2.12 presenta i livelli di impiego del capitale umano nel mercato del lavoro in Lombardia differenziati per genere. I laureati si possono definire sovraistruiti se occupati in una professione inferiore rispetto a quelle qualificate e tecniche, mentre i diplomati sono sovraistruiti se occupati in professioni operaie e non qualificate. Tra le donne laureate il fenomeno della sovraistruzione è maggiore rispetto a quello tra gli uomini laureati (22% vs 13%). Al contrario, è meno frequente che le donne con un'istruzione secondaria superiore siano sovraistruite (14%) anche grazie all'alta quota di donne occupate nelle professioni impiegatizie (professioni dove è maggiore la segregazione femminile). Tra gli uomini la percentuale raggiunge il 36%.

**Figura 2.12** – Composizione per livello di impiego e genere del capitale umano in Lombardia, 2019



Note: QT – Qualificate e tecniche, ICS – Impiegati e addetti al commercio e servizi, O – Operai, NQ – Non Qualificate. Le professioni qualificate e tecniche comprendono i gruppi I, II e III della Classificazioni delle professioni Istat-2011; quelle esecutive nel commercio e nei servizi i gruppi IV e V; gli operai e gli artigiani i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII. Al netto delle forze armate.

Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati RCFL – Istat.

Nel rapporto BES viene presentata l'incidenza degli occupati sovraistruiti come percentuale di occupati con un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati. Nel 2019 in Lombardia la percentuale di occupati sovraistruiti si attesta al 21,7%, costante rispetto all'anno precedente ma superiore rispetto al periodo precrisi (+4,4%). Nel contesto nazionale, la percentuale lombarda risulta inferiore alla media italiana (24,9%) e a quella dei benchmark nazionali (Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna). Il fenomeno della sovraistruzione è maggiore per la componente femminile che in Lombardia raggiunge il 22,8% rispetto al 20,9% degli uomini. Questo gap

di genere risulta inferiore in Lombardia rispetto al dato registratosi in Italia (2,8%) e nei benchmark nazionali: Piemonte (2,5%), Veneto (4,3%) ed Emilia-Romagna (2,4%, Figura A1.19).

Strettamente collegato a questo tema è lo skills gap ovvero la differenza tra il livello di competenza corrente di un dipendente e il livello di competenza richiesto in base al ruolo.

Le competenze ritenute di importanza “elevata” dalle imprese in Lombardia sono soprattutto la capacità di flessibilità e adattamento (65% sul totale delle entrate), di lavorare in gruppo (52%), di problem solving (42%) e di lavorare in autonomia (42%, Figura A1.18). Rispetto ai lavoratori dei Paesi OCSE, i lavoratori italiani possiedono un livello medio basso di competenze. In particolare, un recente rapporto OCSE<sup>29</sup> mostra come la popolazione italiana non possieda le competenze necessarie ad affrontare il progresso digitale nel mercato del lavoro. Solo il 36,6% degli italiani (livello più basso tra i paesi OCSE) è in grado di utilizzare Internet in maniera complessa e diversificata. Il 75,2% degli insegnanti dichiara di aver bisogno di una formazione in materia di tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC). In generale, in Italia molti lavoratori necessitano di una formazione per sviluppare le competenze necessarie ad affrontare il progresso tecnologico (18% in Italia vs 13,7% media OCSE). A confermare questi dati, solo il 30,2% degli adulti ha ricevuto formazione negli ultimi 12 mesi (media OCSE: 42%). Nonostante i lavoratori italiani abbiano bisogno di migliorare le proprie competenze durante tutta la propria carriera per restare al passo con i cambiamenti nel mercato del lavoro, le policy nazionali tendono a focalizzarsi più sulla ricerca del lavoro che sulla valorizzazione del capitale umano.

Di seguito, vengono analizzate le caratteristiche della domanda di lavoro tramite l’indagine Excelsior sui programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle Camere di Commercio<sup>30</sup>.

A livello regionale, nel 2019 le entrate programmate dalle imprese dell’industria e dei servizi risultano circa 961.880, di queste il 27,9% è rappresentato da figure di difficile reperimento (quota che si conferma dal 2018). Le assunzioni previste dalle imprese con difficoltà di reperimento sono quelle figure professionali con specifiche caratteristiche poco presenti nel mercato del lavoro o molto richieste. Nello specifico, il 49,8% delle entrate difficili da reperire sono dovute al numero ridotto di candidati mentre il 39,8% alla preparazione inadeguata dei candidati<sup>31</sup>.

All’interno della regione, Milano rimane la Provincia che prevede il numero più elevato di assunzioni con una crescita del 31% rispetto al 2018 (Figura 2.13). A seguire, anche Sondrio e Brescia prevedono un tasso di crescita delle assunzioni elevato rispettivamente del 22% e del 21%. Pavia e Lodi sono invece le province che prevedono un più basso livello di assunzioni (rispettivamente 14% e 12%).

Nelle province di Lecco e Mantova la percentuale di entrate di difficile reperimento rimane elevata (rispettivamente 34% e 33%). Molto più bassa è invece la percentuale nelle province di Milano e Sondrio (25%). Inoltre, in tutte le Province, la categoria di personale meno richiesta rimane quella degli immigrati con percentuali molto basse a Sondrio (10%) e a Lecco (13%). Lodi e Milano sono invece le province che prevedono maggiori entrate di personale immigrato (rispettivamente 18% e 17%). Molto richiesta è la categoria dei giovani fino ai 29 anni soprattutto a Lecco (32%) e a Bergamo (31%).

---

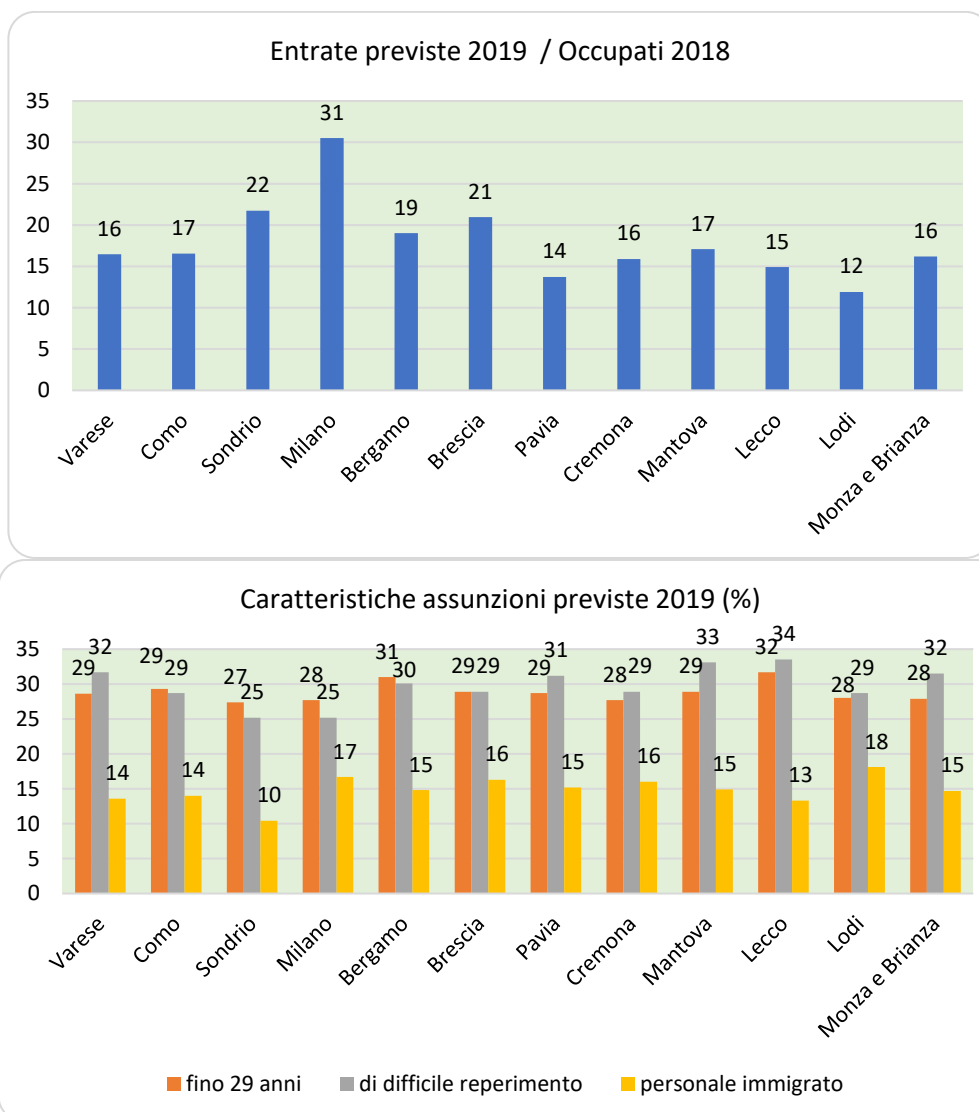
<sup>29</sup> OECD (2019), “OECD Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World”, OECD Publishing, Paris.

<sup>30</sup> Indagine realizzata da Unioncamere in accordo con l’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro.

<sup>31</sup> Elaborazioni “Excelsior Informa, I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle Camere di Commercio”, pag. 3, 2019



Figura 2.13 – Assunzioni previste nel 2019 per provincia



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

Le imprese che assumono nel 2019 sono pari al 59% del totale delle imprese con dipendenti in Lombardia<sup>32</sup>. Il 53% delle imprese che assumono sono di piccole dimensioni (1-49 dipendenti), il 24% di medie dimensioni (50-249 dipendenti) e il 22% di grandi dimensioni (250 dipendenti e oltre). I settori nei quali sono previste un numero maggiore di assunzioni sono quello dei servizi alle imprese (32,2%) e dell'industria (21%, Figura A1.14). Tra le entrate previste, il 19,9% sono donne, il 35,4% sono uomini e nel 44,7% dei casi il genere non è rilevante<sup>33</sup>. I principali settori che prevedono entrate di personale femminile sono le industrie di gioielli (63%), la sanità e l'assistenza sociale (39%) e le industrie tessili e dell'abbigliamento (38%).

Inoltre, rispetto alla media nazionale (20%, Figura A1.15), in Lombardia è maggiormente prevista l'entrata di lavoratori high-skilled (26%). Con questo termine si intendono le professioni

<sup>32</sup> Excelsior Informa, I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio, pag. 7, 2019

<sup>33</sup> Excelsior Informa, I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio, pag. 3, 2019

convenzionalmente comprese nei primi tre grandi gruppi della classificazione delle professioni Istat<sup>34</sup>: dirigenti, professioni specialistiche e tecnici. Il 45% delle assunzioni previste nella Regione riguardano lavoratori medium-skilled: impiegati e professioni qualificate commerciali e dei servizi. In questo gruppo professionale, il dato lombardo risulta invece inferiore alla media nazionale (52%). Infine, il 28% delle variazioni occupazionali previste in Lombardia (e in Italia) riguarderà i lavoratori low-skilled: artigiani e operai specializzati, conduttori di macchinari e addetti al montaggio, professioni non qualificate. Inoltre, il 90% delle assunzioni previste tra i laureati riguarda professioni high-skilled (Figura A1.16); il 50% di assunzioni di candidati con diploma superiore e il 62% delle assunzioni di candidati con formazione professionale sono previsti nelle professioni medium-skilled. I candidati assunti senza nessun titolo riguarderanno professioni low-skilled (54%) o medium-skilled (46%).

A livello settoriale, si prevede l'entrata di personale con un titolo di studio universitario maggiore nei servizi (19,7%, Figura A1.17) piuttosto che nell'industria (11,1%). Nel settore dei servizi è maggiormente prevista l'assunzione di candidati con un livello di educazione secondario o post-secondario<sup>35</sup> (36,5%), mentre nel settore dell'industria di candidati con una qualifica professionale (38%). Le difficoltà nel reperire il personale persistono a tutti i livelli di istruzione con percentuali maggiori per i titoli di studio intermedi: il 34,6% delle difficoltà di reperimento riguardano personale con una qualifica secondaria o post-secondaria e il 29,9% personale con una qualifica professionale.

Rispetto al 2018, si notano leggeri cambiamenti nel fabbisogno occupazionale della Lombardia. Il 2019 registra un aumento delle assunzioni previste ma conferma un'elevata difficoltà di reperimento.

Un recente studio Excelsior<sup>36</sup> rivela che in Italia il fabbisogno occupazionale tra il 2019 e il 2023 sarà compreso tra 2.960.000 e 3.180.000 unità, per un tasso di fabbisogno (rapportato allo stock di occupati) medio annuo previsto che si collocherà tra il 2,6% e il 2,8%. La Digital Transformation e l'Ecosostenibilità caratterizzeranno il fabbisogno occupazionale nei diversi settori economici (26%-29% del fabbisogno totale, Tabella A1.27). Inoltre, vengono individuate cinque filiere produttive che rappresenteranno il 25% del fabbisogno occupazionale previsto nei prossimi cinque anni: salute e benessere, educazione e cultura, meccatronica e robotica, mobilità e logistica ed energia.

Meno recente, ma ugualmente rilevante, è lo studio relativo alla Lombardia<sup>37</sup> che ha calcolato l'assunzione di 567.800 lavoratori tra il 2017 e il 2021 (113.600 in media all'anno), con un tasso di fabbisogno pari al 2,6% medio annuo. I settori con un maggior fabbisogno occupazionale durante i 5 anni sono nell'industria, le public utilities, le "altre industrie manifatturiere" e la metalmeccanica-elettronica; nei servizi la sanità-assistenza, le attività professionali, i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi di supporto alle imprese e alle persone.

Queste previsioni subiranno inevitabilmente gli effetti della crisi conseguente alla pandemia da COVID-19. Secondo un recente studio dell'International Labour Organization, i settori più colpiti saranno le attività ricettive (alloggio e servizi di ristorazione), produzione, commercio all'ingrosso e al dettaglio e beni immobili e attività commerciali.

---

<sup>34</sup> <http://professioni.istat.it/sistemainformativoprofessionioni/cp2011/>

<sup>35</sup> Diploma (5 anni) e formazione post-diploma.

<sup>36</sup> Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior (2019), "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023)", aggiornamento ottobre 2019

<sup>37</sup> Assolombarda – Unioncamere Lombardia – Éupolis – Regione Lombardia (2017), "Previsione dei fabbisogni occupazionali per settore economico e delle caratteristiche della domanda di lavoro in Lombardia nel periodo 2017-2021 e primo confronto con l'offerta di laureati e diplomati", 2017

## 2.5. Il ruolo dell'apprendistato nel mercato del lavoro Lombardo

L'apprendistato è un tipo di contratto a tempo indeterminato che si pone come obiettivo l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro.

Con l'approvazione della Legge Regionale 30 del 2015 la Lombardia ha individuato l'Apprendistato come il pilastro portante del nuovo sistema duale della formazione regionale<sup>38</sup>.

La peculiarità di questo tipo di contratto consiste nel suo carattere formativo: ai giovani viene data la possibilità di acquisire nuove competenze tecnico-scientifiche all'interno dell'azienda che vanno ad aggiungersi alle competenze già maturate durante gli studi.

Il contratto di apprendistato, per queste ragioni, si rivolge ai giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, e si suddivide in tre diverse categorie:

- Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (I livello).
- Apprendistato professionalizzante (II livello).
- Apprendistato per l'Alta formazione e la Ricerca (III livello).

Nel paragrafo successivo, l'analisi si focalizzerà principalmente sull'apprendistato professionalizzante che si rivolge a un target di età compresa tra i 18 e i 29 anni; si tratta di una metodologia di formazione con lo scopo di fornire una qualifica professionale a fini contrattuali<sup>39</sup>.

Dall'analisi dei dati del Sistema STATistico Lavoro di Regione Lombardia (SISTAL), si nota che i contratti avviati in apprendistato professionalizzante<sup>40</sup> rappresentano la tipologia più diffusa sul totale dei contratti di apprendistato (Figura A1.20). A seguito di un picco pari al 93,7% nel 2012, negli anni successivi l'avviamento dei contratti in apprendistato professionalizzante ha riscontrato un leggero calo, senza mai scendere al di sotto dell'89%, e confermandosi al 90,4% nel 2019.

Nel 2019 il numero totale di lavoratori avviati in apprendistato professionalizzante risulta pari a 61.842, aumentando del 9,1% rispetto al 2018 e registrando un incremento del 61,9% rispetto al 2008 (Figura 2.14).

Nonostante un aumento in valori assoluti delle cessazioni rispetto agli anni precedenti, il saldo finale tra avviamenti e cessazioni nel 2019 è pari a 25.278, raggiungendo il valore più alto del periodo considerato. Il trend delle assunzioni in apprendistato professionalizzante in Lombardia si mostra in linea con quello nazionale, che vede una contrazione drastica degli avviamenti nel 2015 per poi riprendere a crescere nel 2016. Questo movimento altalenante è la conseguenza di due interventi normativi (Legge n. 190/2014 e Legge n. 208/2015)<sup>41</sup>, entrambi volti a favorire forme di occupazione stabile agevolando i datori di lavoro con agevolazioni contributive. La prima normativa, tuttavia, riconoscendo un esonero triennale totale dei contributi per le assunzioni a tempo indeterminato, ha penalizzato gli avviamenti in apprendistato, che pur beneficiando di agevolazioni simili, comportano una serie di obblighi per il datore

---

<sup>38</sup> Il Decreto Interministeriale del 12 Ottobre 2015, pubblicato il 21 Dicembre 2015, ha definito gli Standard formativi dell'Apprendistato e Regione Lombardia è stata la prima regione a recepire la nuova disciplina dell'Apprendistato con la DGR 4676 del 23 Dicembre 2015.

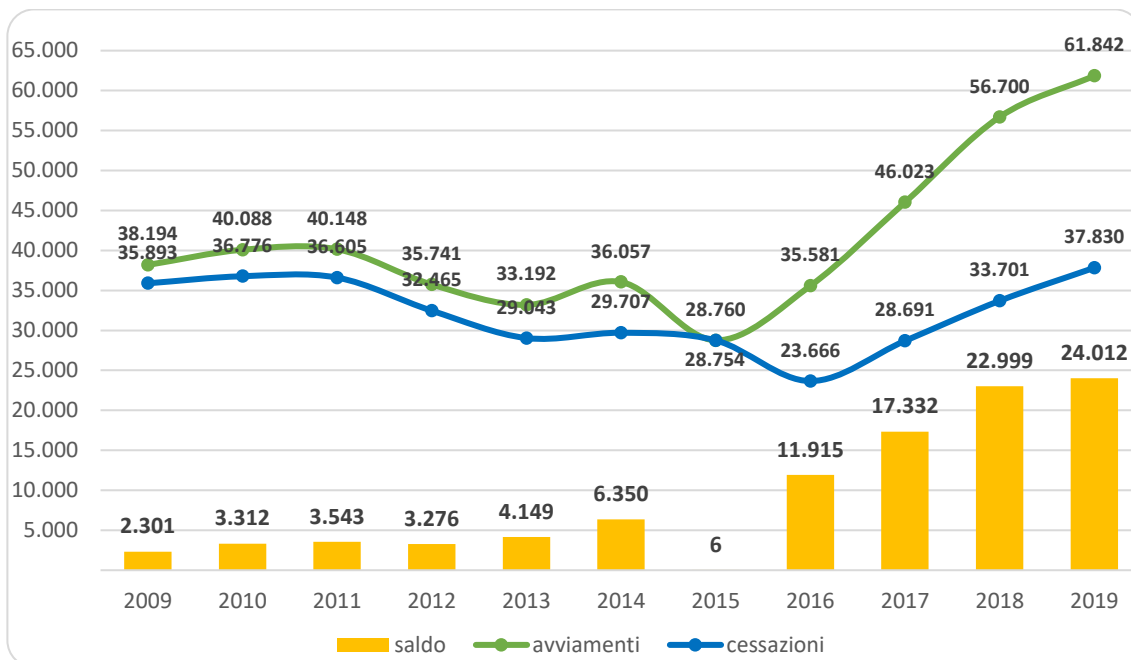
<sup>39</sup> La formazione viene erogata attraverso lo sviluppo di competenze base e trasversali e di competenze tecnico-professionali disciplinate dai contratti collettivi di lavoro. Regione Lombardia predispone l'acquisizione di queste competenze per un totale di ore complessivo non superiore alle 120 ore per apprendisti privi di titolo, 80 ore per i diplomati e 40 ore per i laureati.

<sup>40</sup> Rientrano nella categoria di apprendistato professionalizzante: Apprendistato ex art.16 l. 196/97, Apprendistato professionalizzante, Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori in mobilità, Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere per lavoratori stagionali.

<sup>41</sup> Legge n. 190/2014 e Legge n. 208/2015, Inps- Inapp, febbraio 2018

di lavoro in termini di formazione professionale. La seconda normativa, invece, con un esonero biennale del 40% dei contributi per il contratto indeterminato, è tornata a favorire le assunzioni in apprendistato che hanno ricominciato ad aumentare.

**Figura 2.14** - Avviamenti e cessazioni di apprendistato professionalizzante e saldo, 2009-2019



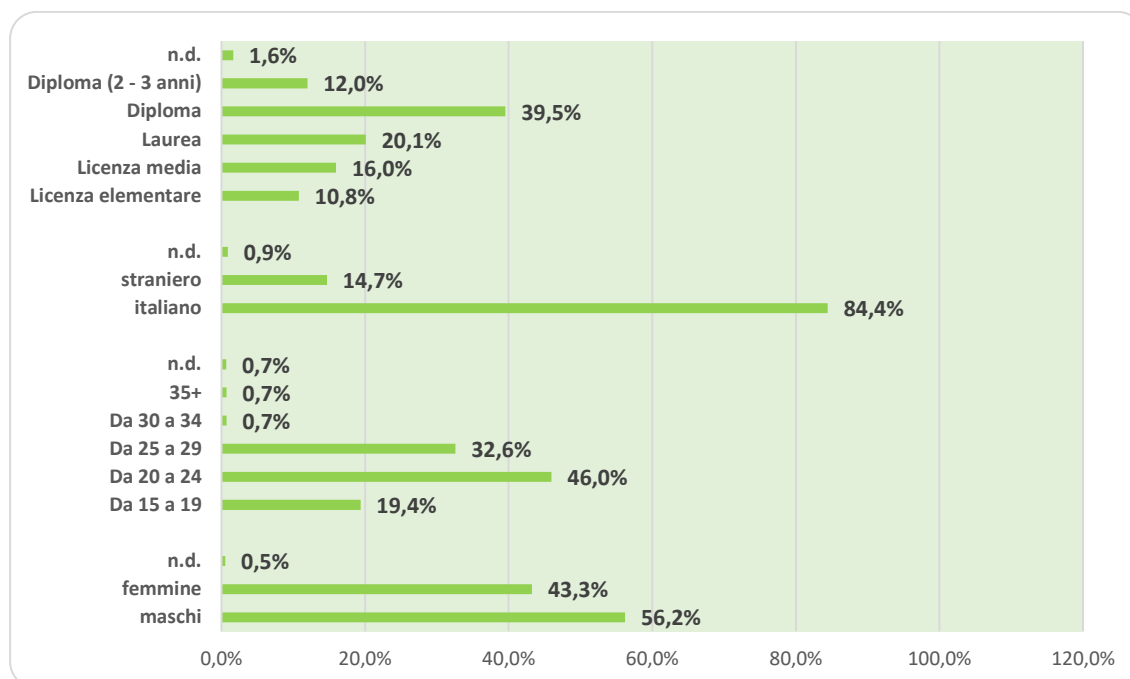
Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

La figura 2.15 mostra come nel 2019 l'avviamento in apprendistato professionalizzante abbia coinvolto principalmente le persone in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore (39,5%) e i laureati (20,1%).

Dato il suo obiettivo principale di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, questo tipo di contratto si rivolge soprattutto ai ragazzi tra i 20 e i 24 anni (46%), seguiti dai giovani compresi tra i 25 e i 29 anni (32,6%).

Analizzando l'avviamento dell'apprendistato professionalizzante per genere e cittadinanza, la figura 1.19 mostra anche che gli uomini sono maggiormente coinvolti rispetto alle donne in questa tipologia contrattuale (56,2% vs 43,3%) e che il 14,7% dei lavoratori avviati è di origine straniera.

**Figura 2.15** - Avviamenti di apprendistato professionalizzante nel 2019 per caratteristiche socio – anagrafiche

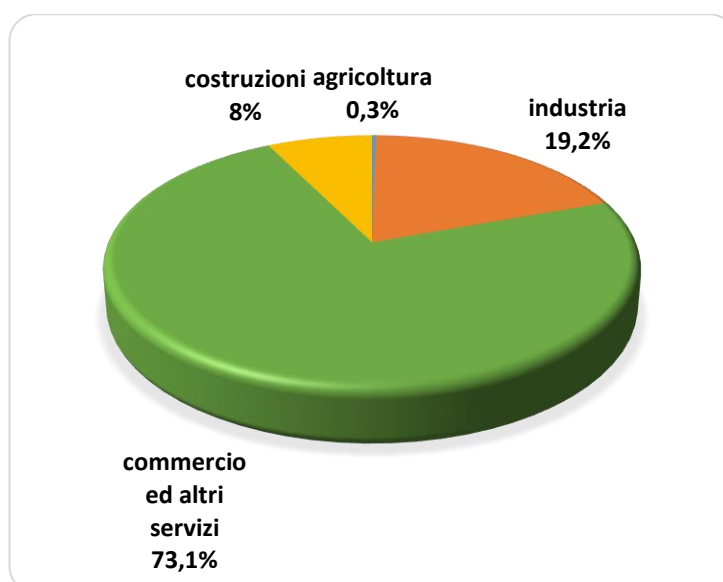


Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

La maggior parte dei contratti in apprendistato professionalizzante sono stati avviati in imprese con sede operative a Milano (44%), a cui seguono, con un netto stacco, le sedi operative di Brescia, Bergamo e Monza e della Brianza (Figura A1.21).

Per quanto riguarda il settore economico (Figura 2.16), la maggior parte dei contratti è stata avviata in commercio e altri servizi (73,1%).

**Figura 2.16** – Avviamenti di apprendistato professionalizzante nel 2019 per settore di attività economica



Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Le transizioni lavorative avvenute nel corso del 2019 per i lavoratori precedentemente assunti con un contratto di apprendistato professionalizzante evidenziano che circa il 31% degli apprendisti è passato ad un contratto a tempo indeterminato, il 18,3% è invece transitato ad un contratto a tempo determinato e la maggior parte, il 35,2%, è rimasto in apprendistato professionalizzante (Tabella A1.28). Molto inferiori sono, invece, le transizioni verso forme di contratto più “precarie”, come quello di somministrazione e il lavoro intermittente.

Dalle transizioni lavorative analizzate, si può concludere che l’apprendistato professionalizzante sia una buona forma contrattuale per l’inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, facilitando la transizione verso forme contrattuali a tempo indeterminato.

### 3. Il sistema formativo regionale di livello secondario: i percorsi di scuola secondaria di II grado e il sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Il presente capitolo, dopo una panoramica del contesto lombardo, nella quale si analizzano i principali dati sul sistema di istruzione e formazione regionale, propone la ricostruzione dell'offerta dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e degli iscritti al sistema scolastico, al fine di presentare una mappa ordinata dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado presenti, in una logica di complementarietà con i percorsi di IeFP finanziati da Regione Lombardia anche grazie al contributo del FSE. Questa analisi viene completata da quella delle scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado, verificando le principali caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza del I anno di IeFP al fine di individuare le peculiarità di questo cluster rispetto a chi sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado. Infine, viene approfondita l'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, al fine di offrire annualmente una descrizione puntuale del sistema ed approfondire le principali caratteristiche socio-anagrafiche degli iscritti e dei diplomati.

Nell'ultimo decennio, il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda è aumentato. Se da un lato cresce la partecipazione dei giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni al sistema di istruzione, attestandosi su un valore più alto sia di quello nazionale che della media EU28, dall'altro si riduce la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi. Questi dati sembrano, almeno in parte, legati al forte investimento nel canale dell'Istruzione e Formazione Professionale di Regione Lombardia, che ha portato ad un costante incremento di allievi iscritti ai percorsi di IeFP: gli iscritti ai percorsi triennali di IeFP nell'a.f. 2019/20 sono 48.749, 134 in più rispetto all'annualità precedente, così come in leggera crescita è la quota di iscritti al IV anno (rispettivamente 8.407 e 8.362 per le due annualità).

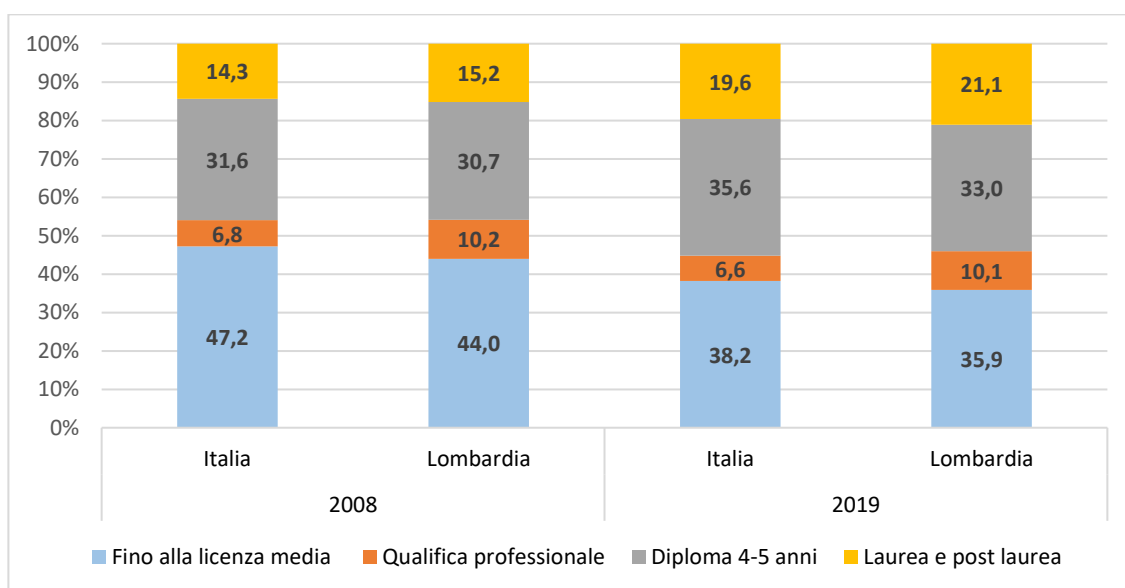
#### 3.1. Alcuni dati di contesto in materia di istruzione e formazione

Nell'ultimo decennio, **il livello medio di istruzione della popolazione adulta lombarda è aumentato**. Negli ultimi anni è proseguito il miglioramento del livello di istruzione degli adulti lombardi, con una quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media scesa tra il 2008 e il 2019 di 8,1 punti percentuali (dal 44% al 35,9%), di coloro che hanno conseguito un diploma di 4/5 anni cresciuta di 8 punti percentuali (dal 56,5% al 64,5%), di quanti hanno conseguito almeno la laurea aumentata di 2,3 punti percentuali (dal 15,2% al 21,1%) (Figura 3.1). Nel 2019, rispetto al 2018 si registra un aumento di 0,5 punti percentuali (dal 34,5% al 35,9%) della quota di 25-64enni che ha conseguito al massimo la licenza media, aumento bilanciato da deboli decrementi nelle altre quote (passano dal 10,2% al 10,1% coloro che hanno conseguito una qualifica professionale; dal 33,3% al 33% quanti hanno conseguito un diploma di 4/5 anni e dal 21,2% al 21,1% la quota di chi ha conseguito almeno la laurea).

Gli individui tra i 25 e i 64 anni, con almeno una qualifica professionale sono, nel 2019, il 64,1%, in crescita rispetto al 56% del 2008, ma in leggera diminuzione rispetto al 2018 (64,6%). La quota lombarda è superiore al 61,8% del dato nazionale ma inferiore a quello registrato nella UE28 (78,5%).

Le donne adulte lombarde sono mediamente più istruite degli uomini adulti: nel 2019 il 67,3% (67,5% nel 2018) ha almeno una qualifica professionale contro il 61% (61,8% nel 2018) circa degli uomini. Rispetto alla popolazione più giovane (15-19) si registra invece che, in Lombardia, nel 2019 (lo stesso per il 2018), il 98,9% è in possesso almeno della licenza media inferiore, un dato più alto di quello del 2008 (98%) e in linea con quello medio nazionale.

**Figura 3.1** – Composizione della popolazione adulta 25-64 anni per titolo di studio in Lombardia e in Italia (2008 e 2019)

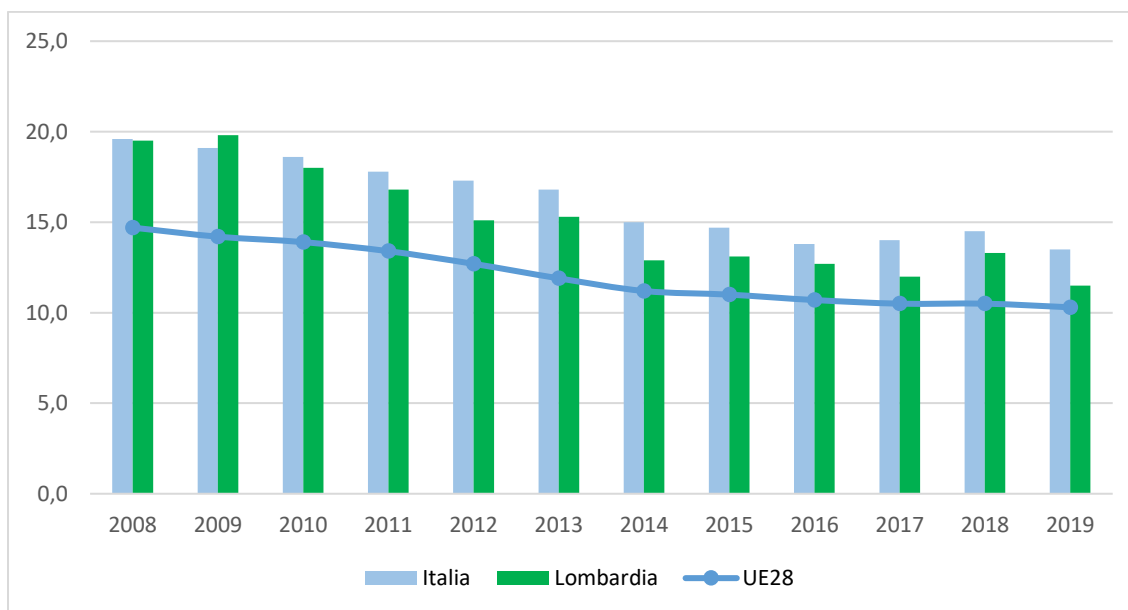


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Istat–RCFL

É cresciuta, nel tempo, anche la partecipazione dei giovani lombardi tra i 15 e i 24 anni al sistema di istruzione e formazione, passata dal 58,6% del 2013 al 64% del 2018, attestandosi su un valore più alto di quello nazionale (61%) e anche della media UE29 (63,4%). Il tasso di partecipazione al sistema lombardo di istruzione e formazione nella fascia di età 20-24 anni (il 42,9%, nel 2018) è più alto della media del periodo 2013-2017 (39,4%) e del dato sia UE28 (41,8%) che nazionale (37,4%). Anche la quota di giovani che abbandonano precocemente gli studi è diminuita: i giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano anzitempo il sistema di istruzione e formazione nel 2019 sono l'11,5% (in forte calo rispetto al 19,5% del 2008), dato inferiore al 13,5% nazionale ma superiore al 10,3% della UE28 (Figura 3.2).



**Figura 3.2** – Giovani (18-24 anni) che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2019)

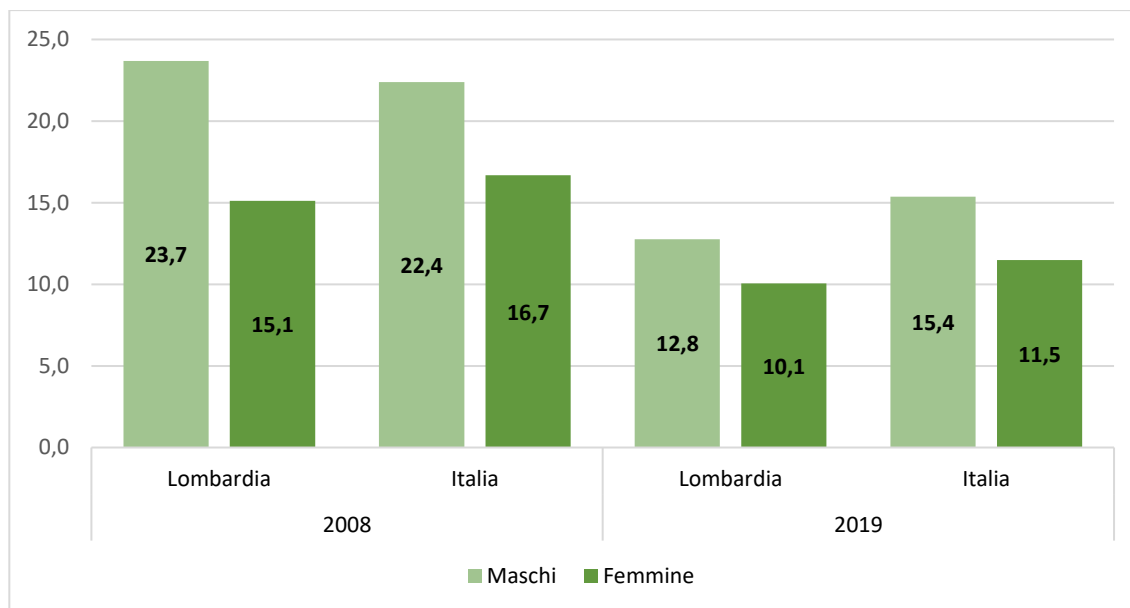


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

Sebbene non sia ancora stato raggiunto il 10% fissato come target europeo nell'ambito della Strategia EU2020, la Lombardia ha superato quello italiano fissato al 15-16%, con risultati anche migliori per la componente femminile: la quota di ragazze che abbandonano è pari al 10,1%, contro il 12,8% dei ragazzi (Figura 3.3). Rispetto al 2018, mentre il tasso di abbandono femminile rimane pressoché costante (dal 9,9% al 10,1%), quello maschile diminuisce di 3,6 punti percentuali (dal 16,4% al 12,8%).

La maggiore partecipazione al sistema di istruzione e formazione e la riduzione della quota di giovani (soprattutto maschi) che abbandonano precocemente gli studi potrebbe essere legata al forte investimento nell'istruzione e formazione professionale, che ha portato ad un costante incremento di allievi iscritti ai percorsi triennali di lefp.

**Figura 3.3** - Giovani (18-24 anni) maschi e femmine che abbandonano precocemente gli studi, Lombardia e Italia (2008 e 2019)

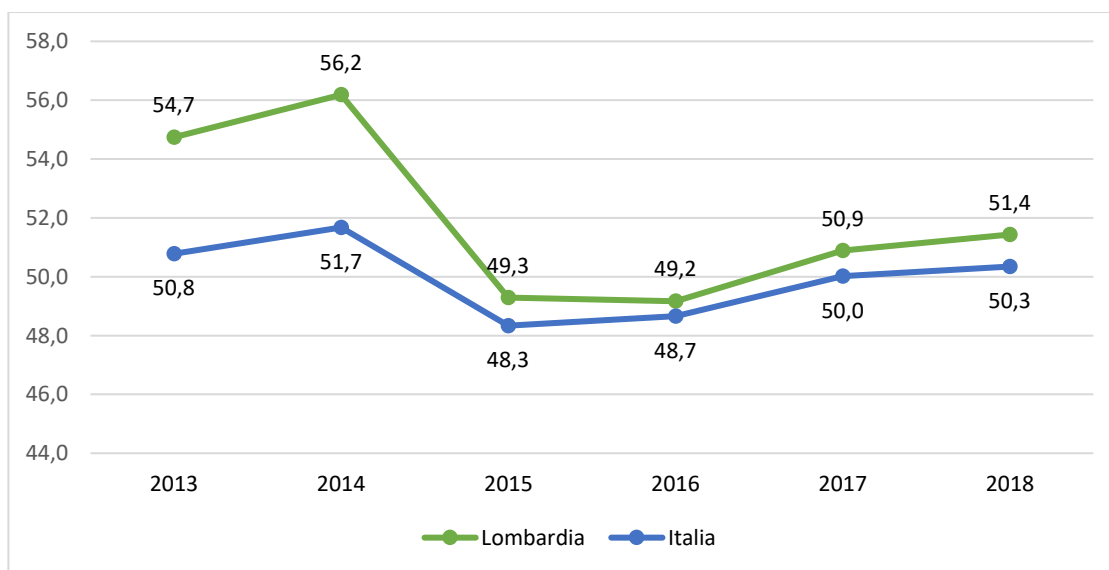


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Istat

I diplomati della scuola secondaria di II grado, nel 2018, in Lombardia sono 71,4 su 100 giovani di 19 anni, un dato inferiore a quello nazionale (80,6) ma in crescita rispetto al 68,8 del 2015. Tra le ragazze tale indicatore si attesta a 77,7 contro il 65,6 dei ragazzi.

I **diplomati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale** rappresentano nel 2018, ultimo dato disponibile, il 51,4% del totale dei diplomati, dato in calo nel confronto con il 2013 (54,7%) ma comunque più elevato di quello nazionale, pari al 50,3% (Figura 3.4).

**Figura 3.4** – Incidenza dei diplomati nei percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati, Lombardia e Italia (2013 e 2018)

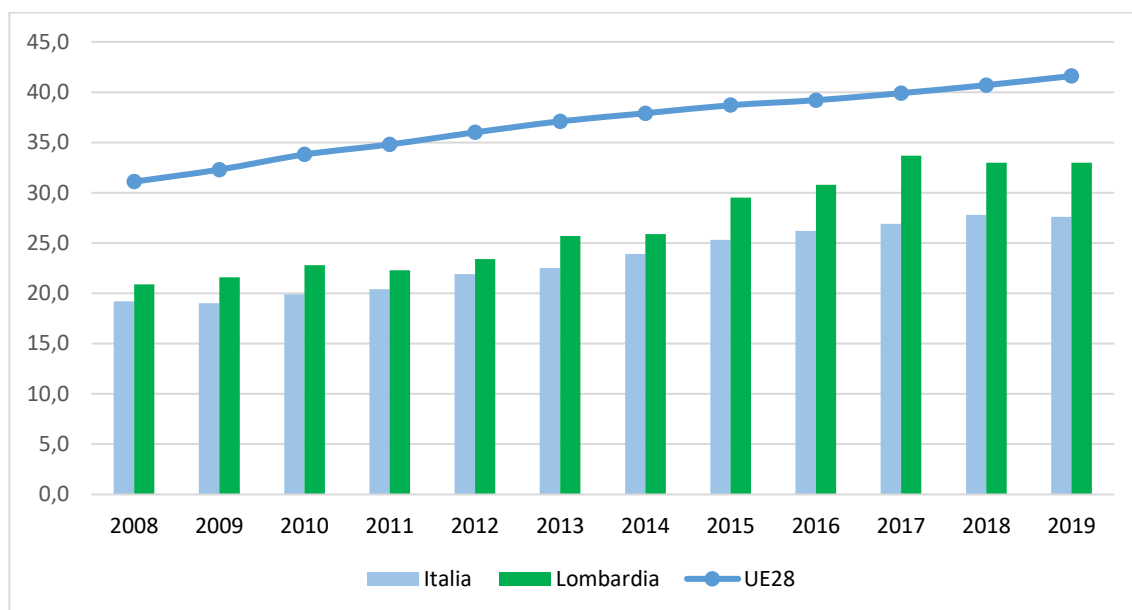


Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Istat

**Aumentano gli iscritti ai percorsi di istruzione terziaria.** In Lombardia nel 2018 gli iscritti a percorsi di istruzione terziaria sono 313.036, in crescita del 17,6% rispetto al 2013, in maggioranza donne (nel 54,6% dei casi).

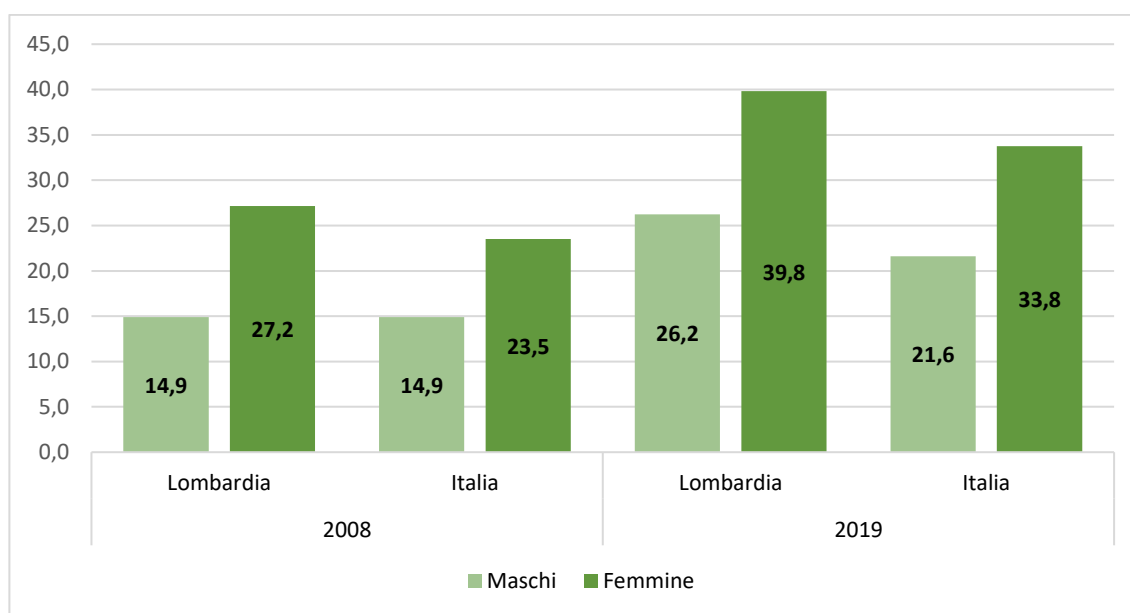
La quota di **giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo universitario** nel 2019 è complessivamente pari al 33% (in crescita rispetto al 20,9% del 2008, costante rispetto al 2018, ma in leggero calo rispetto al 33,7% del 2017). Il dato - superiore a quello nazionale (27,6%) ma inferiore a quello della UE28 (il 41,6%) (Figura 3.5) - da un lato mostra che la Lombardia ha raggiunto e superato l'obiettivo fissato a livello nazionale nell'ambito della Strategia EU2020 (26-27%), dall'altro che resta però ancora distante dall'obiettivo europeo (40%).

*Figura 3.5 – Giovani (30-34 anni) con un titolo universitario, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2019)*



*Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics*

Tuttavia, nel caso delle donne (Figura 3.6), si sfiora l'obiettivo europeo (39,8%), mentre per gli uomini il dato è in linea con l'obiettivo italiano fissato al 26%.

**Figura 3.6** – Giovani (30-34 anni) maschi e femmine con un titolo universitario, Lombardia e Italia (2008 e 2019)

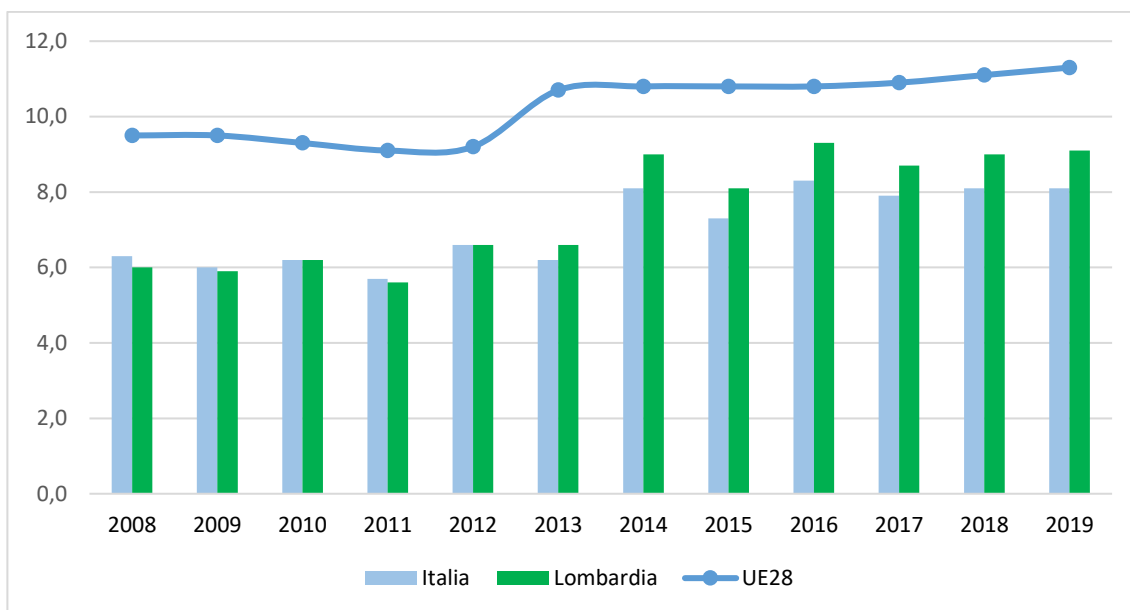
Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Istat

Nel 2017, ultimo dato disponibile, i laureati in discipline tecnico scientifiche in Lombardia raggiungono il 13,9% (vs 14,5% nazionale), un dato lontano da quello di Francia (26%), Germania (20,4%) e Spagna (21,9%). Rilevanti le differenze di genere: la laurea in discipline scientifiche in Lombardia è conseguita dal 10,2% delle giovani donne contro il 17,4% dei giovani uomini.

Gli effetti della chiusura di scuole, enti di formazione ed università a causa del Covid-19 richiedono che le iscrizioni ai percorsi di istruzione secondaria superiore e terziaria e i tassi di dispersione siano monitorati con estrema attenzione, poiché si prevede un forte peggioramento causato dai mesi di assenza e dai problemi economici delle famiglie che potrebbero scoraggiare la prosecuzione degli studi (specie a livello post secondario e terziario), favorendo un ingresso “precoce” dei giovani nel mercato del lavoro. L'emergenza sanitaria ha impattato sulle modalità di apprendimento, favorendo o perlomeno richiedendo una maggiore diffusione dell'e-learning, che dovrà essere ulteriormente rafforzato per raggiungere una parte sempre più ampia, se non la totalità, dell'universo di allievi e studenti lombardi, favorendone l'inclusione sociale.

**L'aggiornamento delle competenze durante l'arco della vita rappresenta un fattore importante per l'integrazione nel mercato del lavoro.** Il tasso di partecipazione ad attività di istruzione e formazione della popolazione 25-64 anni (apprendimento permanente degli adulti) si attesta al 9,1% nel 2019, dato in calo rispetto al 2016 (9,3%), costante rispetto al 2018, ma più alto di quello del 2008 (6%) (Figura 3.7). Si tratta di un dato più elevato di quello italiano (8,1%) ma inferiore di quello UE28 (11,3%). Anche in questo caso la partecipazione delle donne è maggiore: il 9,6% contro l'8,6% degli uomini.

**Figura 3.7** - Adulti (25-64 anni) in apprendimento permanente, Lombardia, Italia e UE28 (2008-2019)



Fonte: elaborazioni Polis Lombardia su dati Eurostat – Regional statistics

Un altro aspetto rilevante in un ragionamento sul capitale umano regionale è relativo ai fenomeni di disallineamento tra le competenze fornite dal titolo di studio del lavoratore e le competenze richieste nella professione svolta (*educational mismatch*), già affrontato nel Paragrafo 1.5 Il mismatch tra domanda ed offerta di lavoro al quale si rimanda.

### 3.2. L’offerta disponibile dei percorsi di scuola secondaria di secondo grado e gli iscritti al sistema scolastico

Nell’ultimo anno la struttura e l’articolazione del sistema scolastico in Lombardia sono rimaste sostanzialmente invariate, con cambiamenti nel sistema scolastico secondario di 2° grado (scuole superiori) molto modesti.

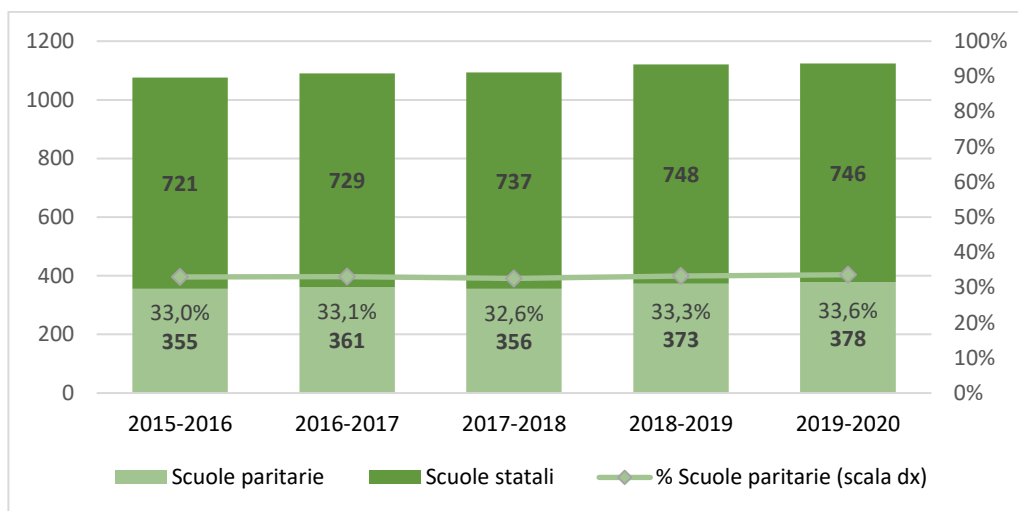
Nel dettaglio, nell’ultimo anno le istituzioni scolastiche (sedi di Dirigenza scolastica) statali sono diminuite di 1 unità (quelle operative nell’anno scolastico 2019-2020 sono 343), mentre il numero di scuole (punti di erogazione del servizio) presenti sul territorio passa dai 748 plessi dell’a.s. 2018/2019 ai 746 del 2019/2020, includendo nel conteggio dei punti di erogazione anche i corsi serali.

All’offerta delle scuole statali si affianca un numero consistente di scuole “paritarie” che nell’ultimo anno sono cresciute passando da 373 a 378.<sup>42</sup>

In generale, l’incidenza delle scuole paritarie sul totale nell’ultimo anno scolastico appare in leggera crescita rispetto alle annualità precedenti (cfr. Figura 3.8).

<sup>42</sup> Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai dossier dell’USR – Ufficio Scolastico per la Lombardia, *La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2019-2020*, settembre 2019; Ufficio Scolastico per la Lombardia, *La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2018-2019*, settembre 2018 e annualità precedenti – nonché ai dataset disponibili nel Portale Unico dei Dati della Scuola (<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/catalogo/elements1/?area=Scuole>).

**Figura 3.8** – Scuole secondaria di II grado statali e paritarie e incidenza della scuola paritaria



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia

Gli alunni della scuola secondaria di secondo grado statale all’avvio dell’anno scolastico 2019/2020 sono complessivamente 384.503, con un incremento percentuale nell’ultimo anno dello 0,53% e un aumento in valore assoluto di oltre 2.000 unità.<sup>43</sup>

All’inizio dell’anno scolastico 2019/2020, gli iscritti nella prima classe della scuola secondaria di 2° grado statale in Lombardia raggiungono le 89.228 unità, in crescita rispetto all’anno scolastico precedente anno (un aumento dello 0,66%, pari a 585 unità).<sup>44</sup> Prosegue, dunque, il trend complessivo di crescita degli iscritti alla scuola secondaria di II grado, ininterrotto dall’anno scolastico 2016/2017 ad oggi (cfr. Tabella 3.1).

Anche l’anno scolastico 2019/2020 sembra confermare la tenuta della attrattività dei Licei e la crescita degli Istituti Tecnici, a discapito degli Istituti Professionali, tendenza ormai in atto da diversi anni.

Rispetto all’anno scolastico precedente, la quota degli iscritti agli Istituti Tecnici aumenta di 824 unità (+ 0,7% di neoiscritti), restano stabili le iscrizioni ai Licei (che crescono di 234 unità mantenendo invariata la quota del 47,1% sul totale degli iscritti al primo anno), mentre i Professionali registrano un -446 studenti neoiscritti rispetto all’a.s. 2018/19 (-0,6%).

**Tabella 3.1** – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale

Anno Scolastico	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
2015-2016	39.221	32.044	16.256	87.521	44,8	36,6	18,6	100
2016-2017	39.346	3.224	15.515	87.101	45,2	37,0	17,8	100
2017-2018	40.921	32.333	14.247	87.501	46,8	37,0	16,3	100
2018-2019	41.785	32.692	14.166	88.643	47,1	36,9	16,0	100
2019-2020	41.992	33.516	13.720	89.228	47,1	37,6	15,4	100

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia (settembre 2019)

<sup>43</sup> I dati si riferiscono all’organico di fatto (OF) aggiornati al 02/09/2019.

<sup>44</sup> Non è disponibile il dato relativo agli alunni delle scuole paritarie di II grado, fermo all’a.s. 2017/2018.

Restano le differenze nelle scelte fra le diverse province, conseguenza delle specificità locali del sistema di offerta di scuola secondaria di 2° grado e della vocazione produttiva dei diversi territori, con una quota di iscritti agli Istituti Professionali che risulta superiore alla media nelle province di Lecco, Pavia, Bergamo e Brescia (che si contraddistinguono anche per una forte incidenza degli indirizzi professionali fra le scuole del territorio), una elevata percentuale di neoiscritti ai Licei nelle province di Milano e di Monza e Brianza (entrambe caratterizzate da una rilevante presenza di licei) e di iscritti agli Istituti Tecnici a Lodi e Varese (che, insieme a Pavia, condividono la maggiore presenza relativa di Istituti Tecnici sulle scuole complessivamente presenti sul proprio territorio) (cfr. Tabella 3.2).

**Tabella 3.2** – Scelte dopo la scuola secondaria di I grado per provincia, iscritti 1° classe nella secondaria di II grado statale per provincia, anno scolastico 2019-2020

Provincia	Valori assoluti				Valori percentuali			
	Licei	Tecnici	Professionali	TOTALE	Licei	Tecnici	Professionali	TOTALE
Bergamo	4.719	4.098	1.733	10.550	44,7	38,8	16,4	100
Brescia	4.302	4.851	2.123	11.276	38,2	43	18,8	100
Como	2.263	1.622	621	4.506	50,2	36	13,8	100
Cremona	1.579	1.436	532	3.547	44,5	40,5	15	100
Lecco	1.551	1.161	711	3.423	45,3	33,9	20,8	100
Lodi	1.028	964	282	2.274	45,2	42,4	12,4	100
Mantova	1.599	1.316	592	3.507	45,6	37,5	16,9	100
Milano	14.663	8.961	3.799	27.423	53,5	32,7	13,9	100
Monza e Brianza	3.667	2.774	873	7.314	50,1	37,9	11,9	100
Pavia	1.993	1.759	776	4.528	44	38,8	17,1	100
Sondrio	673	625	349	1.647	40,9	37,9	21,2	100
Varese	3.955	3.949	1.329	9.233	42,8	42,8	14,4	100
<b>TOTALE</b>	<b>41.992</b>	<b>33.516</b>	<b>13.720</b>	<b>89.228</b>	<b>47,1</b>	<b>37,6</b>	<b>15,4</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia (settembre 2019)

### 3.3. Le scelte degli studenti nell'iscrizione della scuola superiore di secondo grado

In Italia, l'istruzione obbligatoria ha la durata di 10 anni, da 6 a 16 anni di età, e comprende gli otto anni del primo ciclo di istruzione e i primi due anni del secondo ciclo, che possono essere frequentati nella scuola secondaria di secondo grado o nei percorsi di istruzione e formazione professionale regionale. L'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età.

Diverso è l'obbligo formativo, ossia il diritto/dovere dei giovani che hanno assolto all'obbligo scolastico, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni, che si intende assolto col conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale.

Al completamento del primo ciclo di istruzione, le ragazze e ragazzi possono scegliere, in base alle proprie capacità e ai propri interessi, se:

- frequentare la scuola secondaria di II grado, scegliendo percorsi di istruzione liceale, tecnica o professionale della durata di 5 anni;
- frequentare percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) della durata di 3 o 4 anni;
- iniziare un percorso di apprendistato;
- frequentare un corso di istruzione per adulti presso un Centro Provinciale per l'istruzione degli adulti.

In questo capitolo, focalizza l'attenzione sulle prime due opportunità, con una analisi comparativa delle principali caratteristiche socio-anagrafiche dell'utenza di I anno dei percorsi di leFP e della scuola superiore, al fine di individuare le peculiarità del primo *cluster* rispetto a chi sceglie di proseguire il proprio percorso all'interno della scuola secondaria di secondo grado.

In entrambi i casi, la quota di studenti lombardi è molto consistente in rapporto al totale nazionale. Ciò si verifica sia per la scuola secondaria di secondo grado, sia per il sistema dell'leFP,

All'inizio dell'anno scolastico 2019/2020, infatti, quasi il 15% dei circa 2,6 milioni<sup>45</sup> di studenti iscritti al sistema di istruzione secondaria di II grado italiano frequenta le scuole lombarde<sup>46</sup>. Rispetto alle altre regioni, in Lombardia è più consistente la quota di alunni iscritti ad Istituti Tecnici (16,7% del totale nazionale), mentre si attesta al 14% del totale nazionale la quota di iscritti al Liceo e sempre al 14% quella di iscritti ad un Istituto Professionale. Il 22,7% degli alunni con cittadinanza straniera iscritti alla secondaria di II grado sono iscritti all'interno del sistema lombardo.

Per quanto riguarda il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), gli ultimi dati disponibili a livello nazionale, riferiti all'anno scolastico 2016/2017, evidenziano che su un totale di 297.633 iscritti ai corsi di leFP (anni I-III) la Lombardia ne conta 55.794, pari al 18,7% del totale nazionale<sup>47</sup>.

Come mostrato in Figura 3.9, in Lombardia all'avvio dell'anno scolastico 2019/2020, il 41% dei ragazzi usciti dal primo ciclo di istruzione risulta iscritto ad un Liceo, il 33% ad un Istituto Tecnico, il 13,5% ad un Istituto Professionale e il 12,4% ha scelto di intraprendere un percorso di leFP.

---

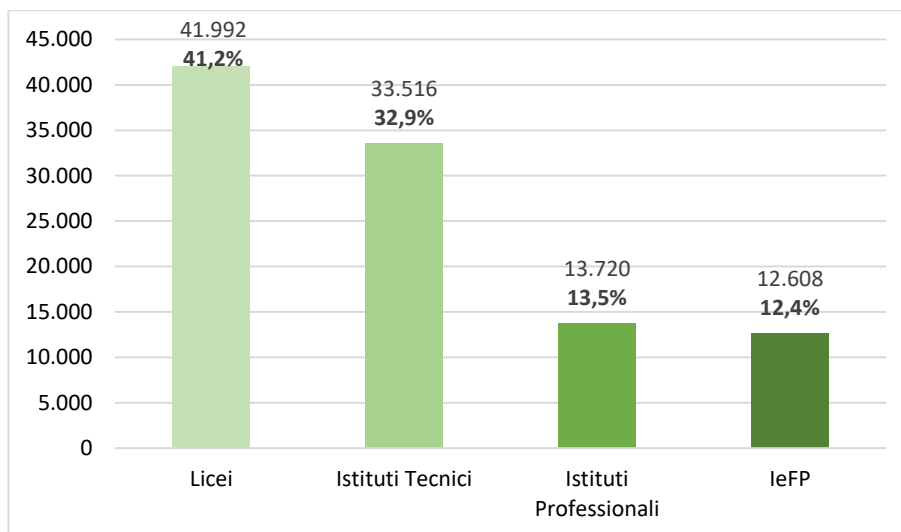
<sup>45</sup> MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, *Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2019-2020*, settembre 2019.

<sup>46</sup> Si consideri che, al 1° gennaio 2019, la popolazione lombarda di età compresa tra 14 e 18 risulta pari al 16,4% del totale nazionale (14-18 anni).

<sup>47</sup> Inapp, *Rapporto annuale sul sistema leFP a.f. 2016-2017*, aprile 2019.



**Figura 3.9** - Iscritti al 1° anno nella scuola secondaria di II grado statale per tipologia di percorso e iscritti al 1° anno leFP, anno scolastico 2019-2020 in Lombardia, valore assoluto e percentuale sul totale.



Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia su dati Ufficio scolastico per la Lombardia (settembre 2019); per i dati su leFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL (settembre 2020).

L'analisi delle principali caratteristiche socio-anagrafiche<sup>48</sup> dell'utenza del I anno del sistema di istruzione secondario di II grado e di leFP, riportata nella Tabella 3.3, tiene conto degli ultimi dati disponibili degli iscritti al primo anno in istituzioni scolastiche secondarie di II grado, riferiti all'a.s. 2017/2018,<sup>49</sup> e degli iscritti al primo anno in istituzioni formative e scolastiche di leFP per l'a.f. 2019/2020.

Coerentemente con quanto emerge da studi e rapporti nazionali, anche recenti, sul sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale<sup>50</sup>, anche in Lombardia il canale dell'leFP presenta una duplice valenza: da un lato, continua a rappresentare una importantissima "seconda scelta" per quei giovani che si iscrivono al primo anno di leFP dopo aver affrontato insuccessi scolastici più o meno gravi, mantenendo quindi un ruolo centrale nelle strategie regionali di contenimento della dispersione, dall'altro si caratterizza oggi come un percorso con una valenza autonoma per una quota rilevante di studenti.

Il sistema leFP risulta, infatti, la prima scelta per il 51% degli studenti lombardi che, accedendo a questo canale entro i 14 anni, possono essere considerati iscritti "vocazionali" anziché approdati a questo tipo di percorso come opzione secondaria a seguito di insuccessi scolastici. Per contro, poco meno del 50% degli iscritti al primo anno dei percorsi leFP ha più di 14 anni, quota che resta considerevolmente più alta rispetto al 16% di over 14 iscritti al primo anno secondo ciclo di istruzione secondaria.

Il sistema leFP si contraddistingue anche per un forte carattere inclusivo rispetto alle altre realtà del nostro sistema di Istruzione secondario di II grado. L'analisi della nazionalità degli iscritti evidenzia, infatti, una consistente presenza di utenza di origine straniera. Quasi un quarto (23%) degli iscritti a percorsi leFP in Lombardia ha cittadinanza non italiana e uno su cinque ha cittadinanza straniera di un

<sup>48</sup> Sono state prese in esame il genere, la cittadinanza e l'età al momento dell'iscrizione al primo anno, utilizzata come indice di dispersione, in mancanza di un dato puntuale sulla scuola e sulla classe di provenienza. Non è stato, invece, possibile, procedere all'analisi del dato riferito alla presenza di disabilità.

<sup>49</sup> Sono qui riportati i dati relativi ai plessi scolastici con un'unica tipologia di percorso (liceo o IT o IP). Solo per queste scuole è possibile derivare le informazioni socio anagrafiche degli studenti a livello di tipologia di percorso (Fonte: MIUR, Portale Unico dei dati della scuola).

<sup>50</sup> Si rimanda, in particolare, alle seguenti fonti: INAPP, *Rapporto annuale sul sistema leFP – a.f. 2016-2017*, aprile 2019 e Giacomo Zagardo, *La leFP nelle Regioni. Tra consolidamento e stasi*, in Quaderni CNOS FAP, Anno 35, n. 9/2019.

paese non UE, a fronte di dati medi nelle istituzioni scolastiche superiori pari rispettivamente al 13% e all'11%. Una composizione pressoché identica a quella del canale dell'IeFP si riscontra unicamente negli Istituti Professionali, mentre nei Licei gli alunni con cittadinanza non italiana sono appena il 7%.

Infine, in una prospettiva di genere, gli iscritti al sistema di IeFP si caratterizzano per una maggiore presenza maschile rispetto alle scuole secondarie di II grado (il 60% a fronte del 48% medio), anche se, come si vedrà meglio nel paragrafo seguente, presentano una significativa variabilità in funzione dei percorsi specifici (cfr. Tabella 3.6). Variabilità che si riscontra, peraltro, anche all'interno delle diverse tipologie di percorso scolastico: sebbene l'utenza di IeFP sia prevalentemente maschile (60%), sono, infatti, gli Istituti Tecnici ad avere la più alta quota di maschi (il 63%), mentre i Licei sono scelti in larga maggioranza dalle ragazze (63%).

**Tabella 3.3** - Composizione per sesso, età e cittadinanza degli iscritti al 1° anno nella secondaria di II grado statale per tipologia di percorso (a.f. 2017/2018) e degli iscritti al 1° anno di IeFP (a.f. 2019/2020). Valori assoluti e percentuali.

	Liceo		Istituto Tecnico		Istituto Professionale		TOTALE SCUOLE		IeFP	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
<b>Totale iscritti</b>	36.158	100%	24.105	100%	7.237	100%	67.500	<b>100%</b>	12.608	<b>100%</b>
<b>Femmine</b>	22.699	63%	8.892	37%	3.525	49%	35.116	<b>52%</b>	5.067	<b>40%</b>
<b>Maschi</b>	13.459	37%	15.213	63%	3.712	51%	32.384	<b>48%</b>	7.541	<b>60%</b>
<b>Fascia d'età</b>										
<b>Meno di 14 anni</b>	1.437	4%	516	2%	112	2%	2.065	<b>3%</b>	120	<b>1%</b>
<b>14 anni</b>	31.809	88%	18.712	78%	4.147	57%	54.668	<b>81%</b>	6.258	<b>50%</b>
<b>15 anni</b>	2.512	7%	3.836	16%	2.025	28%	8.373	<b>12%</b>	3.680	<b>29%</b>
<b>16-18 anni</b>	397	1%	1.029	4%	920	13%	2.346	<b>3%</b>	2.383	<b>19%</b>
<b>Più di 18 anni</b>	3	0,01%	12	0,05%	33	0,46%	48	<b>0,07%</b>	167	<b>1,32%</b>
<b>Cittadinanza</b>										
<b>Italiana</b>	33.434	92%	20.182	84%	5.561	77%	59.177	<b>88%</b>	9.737	<b>77%</b>
<b>Straniera UE</b>	483	1%	524	2%	159	2%	1.166	<b>2%</b>	278	<b>2%</b>
<b>Straniera Extra UE</b>	2.241	6%	3.399	14%	1.517	21%	7.157	<b>11%</b>	2.593	<b>21%</b>

Fonte: per i dati sulla secondaria II grado elaborazione PoliS Lombardia sui microdati MIUR, Portale Unico dei Dati della Scuola (settembre 2020); per i dati su IeFP elaborazione PoliS Lombardia su su dati DG IFL (settembre 2020)

L'analisi congiunta per età e cittadinanza degli allievi, possibile soltanto per gli iscritti al primo anno di IeFP, evidenzia che all'aumentare dell'età cresce la quota di alunni stranieri, in particolare provenienti da paesi extra UE, mettendo così in luce, ancora una volta, l'importante azione di contrasto ai fenomeni di dispersione e abbandono svolta dal canale dell'Istruzione e Formazione Professionale, soprattutto con riferimento ai target group più fragili (Tabella 3.4).

Le cittadinanze straniere prevalenti tra gli iscritti al primo anno di IeFP sono, per i ragazzi, quella marocchina (203 iscritti), albanese (179), romena (161), egiziana (150), senegalese (146), pachistana (116) e cinese (110), mentre per le ragazze è al primo posto quella cinese (111) seguita da quella romena (96), albanese (94), marocchina (80) e peruviana (49).

**Tabella 3.4** - Distribuzione percentuale degli iscritti al 1° anno leFP per fascia d'età e cittadinanza (percentuali colonna), a.s. 2019/2020.

	<i>Italiana</i>	<i>Extra UE</i>	<i>UE</i>	<i>Totale</i>
<b>Meno di 14</b>	1,0%	0,7%	1,1%	1,0%
<b>14</b>	56,2%	25,8%	41,4%	49,6%
<b>15</b>	27,7%	34,1%	34,2%	29,2%
<b>16-18</b>	14,6%	34,7%	22,7%	18,9%
<b>Più di 18</b>	0,4%	4,7%	0,7%	1,3%
<b>Totale</b>	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazione PolIS Lombardia su su dati DG IFL (settembre 2020)

### 3.4. L'offerta del sistema di Istruzione e Formazione Professionale

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) della Lombardia continua ad essere un importante e consolidato pilastro del sistema formativo regionale di livello secondario, che risponde sia alle esigenze dei giovani che intendono scegliere un canale formativo fortemente professionalizzante già a partire dai 14 anni, sia a quelle dei sistemi economici locali, che spesso trovano risposta ai loro fabbisogni professionali proprio nei giovani qualificati e diplomati dei percorsi di leFP. Risultano attualmente presenti sul territorio lombardo più di 180 soggetti accreditati, che erogano servizi formativi per l'istruzione e la formazione professionale, distribuiti su tutte le province del territorio lombardo.

Nell'anno scolastico 2019/2020, gli studenti iscritti nei corsi di leFP triennali sono 48.749, numero pressoché invariato rispetto all'anno precedente (Tabella 3.5). Il percorso triennale che riscontra il maggior interesse è quello per operatore del benessere, in crescita negli ultimi anni, con più di 10 mila iscritti (di cui più del 90% sono ragazze, corrispondenti al 21% del totale complessivo e al 50% delle iscritte femmine). Segue, a poca distanza, l'operatore della ristorazione con 8.312 iscritti nell'ultimo anno (66% maschi e 34% femmine), dato in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,6%). Uno stacco numerico più importante si ha con la terza scelta, l'operatore alla riparazione di veicoli a motore, che conta 5.169 iscritti, praticamente tutti maschi (99%). Tra i percorsi con il maggior incremento percentuale di iscritti si riportano quelli di operatore dei sistemi e dei servizi logistici (+29,9%) e di operatore del legno (+9,7%). Sono, invece, in calo rispetto all'anno precedente gli iscritti a qualifiche quali l'operatore ai servizi di promozione e accoglienza e l'operatore dell'abbigliamento (-14%).

Nella metà dei percorsi di qualifica triennale (9 su 19), 3 studenti su 4 sono maschi. Più in generale, la maggioranza dei percorsi di leFP è caratterizzata da una composizione per sesso molto sbilanciata, che divide in modo netto percorsi "femminili" e "maschili", rispecchiando modelli culturali e sociali ancora fortemente radicati che portano ai noti fenomeni di segregazione orizzontale nella formazione prima e nel mercato del lavoro poi (Tabella 3.6).

**Tabella 3.5** - Iscritti nei corsi di leFP triennali in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2018/2019 e 2019/2020, variazione assoluta e percentuale 2018/2019-2019/2020

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	2018/2019		2019/2020	
	Iscritti	Iscritti	Var. ass.	Var. %
Operatore agricolo	1.501	1.392	-109	-7,3%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	1.405	1.134	-271	-19,3%
Operatore ai servizi di vendita	1.155	1.235	80	6,9%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	5.148	5.169	21	0,4%
Operatore amministrativo-segretariale	2.280	2.082	-198	-8,7%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	214	278	64	29,9%
Operatore del benessere	9.696	10.293	597	6,2%
Operatore del legno	813	892	79	9,7%
Operatore della ristorazione	8.625	8.312	-313	-3,6%
Operatore della trasformazione agroalimentare	3.426	3.350	-76	-2,2%
Operatore dell'abbigliamento	981	844	-137	-14,0%
Operatore delle lavorazioni artistiche	337	328	-9	-2,7%
Operatore di impianti termoidraulici	786	815	29	3,7%
Operatore edile	229	240	11	4,8%
Operatore elettrico	3.960	3.985	25	0,6%
Operatore elettronico	1.012	1.005	-7	-0,7%
Operatore grafico	3.106	3.244	138	4,4%
Operatore meccanico	3.942	4.152	210	5,3%
<b>Totale</b>	<b>48.615</b>	<b>48.749</b>	<b>134</b>	<b>0,3%</b>

Fonte: elaborazioni PolS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020.

**Tabella 3.6** - Iscritti nei corsi di leFP triennali in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2019/2020, valore assoluto e percentuale riga.

Denominazione del percorso di qualifica triennale:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga
Operatore agricolo	185	13,3%	1.207	86,7%	1.392	100,0%
Operatore ai servizi di promozione e accoglienza	734	64,7%	400	35,3%	1.134	100,0%
Operatore ai servizi di vendita	622	50,4%	613	49,6%	1.235	100,0%
Operatore alla riparazione di veicoli a motore	44	0,9%	5.125	99,1%	5.169	100,0%
Operatore amministrativo-segretariale	929	44,6%	1.153	55,4%	2.082	100,0%
Operatore dei sistemi e dei servizi logistici	39	14,0%	239	86,0%	278	100,0%
Operatore del benessere	9.398	91,3%	895	8,7%	10.293	100,0%
Operatore del legno	153	17,2%	739	82,8%	892	100,0%
Operatore della ristorazione	2.845	34,2%	5.467	65,8%	8.312	100,0%
Operatore della trasformazione agroalimentare	1.742	52,0%	1.608	48,0%	3.350	100,0%
Operatore dell'abbigliamento	782	92,7%	62	7,3%	844	100,0%
Operatore delle lavorazioni artistiche	182	55,5%	146	44,5%	328	100,0%
Operatore di impianti termoidraulici	1	0,1%	814	99,9%	815	100,0%
Operatore edile		0,0%	240	100,0%	240	100,0%
Operatore elettrico	9	0,2%	3.976	99,8%	3.985	100,0%
Operatore elettronico	19	1,9%	986	98,1%	1.005	100,0%
Operatore grafico	1.047	32,3%	2.197	67,7%	3.244	100,0%
Operatore meccanico	25	0,6%	4.127	99,4%	4.152	100,0%
<b>Totale</b>	<b>18.756</b>	<b>38,5%</b>	<b>29.993</b>	<b>61,5%</b>	<b>48.749</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni PolS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020.

Gli iscritti al IV anno dei corsi IeFP nell'a.f. 2019/2020 sono 8.407, sostanzialmente in linea con i valori dell'anno precedente (solo 45 iscritti in più, come messo in luce nella Tabella 3.7). Quasi il 40% delle iscrizioni riguarda la prosecuzione dei due percorsi triennali più frequentati, ovvero benessere (tecnico dei trattamenti estetici e dell'acconciatura) e ristorazione (tecnico di cucina e dei servizi di sala e bar). Supera quest'anno la quota di 800 iscritti il percorso di tecnico riparatore dei veicoli a motore. Con un incremento del numero di iscritti che sfiora il 44% rispetto all'anno scorso si distingue, inoltre, il percorso di tecnico dei servizi all'impresa - Informatica gestionale. I decrementi maggiori si registrano per le figure di tecnico edile (-83%), tecnico dei servizi d'impresa - Servizi logistici (-34%) e tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero (-33%).

**Tabella 3.7** - *Iscritti al IV anno dei corsi di IeFP in Lombardia per tipologia di percorso a.s. 2018/2019 e 2019/2020, variazione assoluta e percentuale 2018/2019-2019/2020*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	2018/2019		2019/2020	
	Iscritti	Iscritti	Var. ass.	Var. %
Tecnico agricolo	238	236	-2	-0,8%
Tecnico commerciale delle vendite	238	186	-52	-21,8%
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	254	170	-84	-33,1%
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	317	303	-14	-4,4%
Tecnico dei servizi di sala e bar	316	388	72	22,8%
Tecnico dei servizi d'impresa	348	378	30	8,6%
Tecnico dei servizi d'impresa - Disegno tecnico CAD	19	19	0	0,0%
Tecnico dei servizi d'impresa - Informatica gestionale	87	125	38	43,7%
Tecnico dei servizi d'impresa - Servizi logistici	50	33	-17	-34,0%
Tecnico dei trattamenti estetici	909	995	86	9,5%
Tecnico del legno	95	77	-18	-18,9%
Tecnico della trasformazione agroalimentare	587	596	9	1,5%
Tecnico dell'abbigliamento	199	203	4	2,0%
Tecnico dell'acconciatura	815	862	47	5,8%
Tecnico delle lavorazioni artistiche	36	48	12	33,3%
Tecnico di cucina	1.072	1.032	-40	-3,7%
Tecnico di impianti termici	121	85	-36	-29,8%
Tecnico edile	29	5	-24	-82,8%
Tecnico elettrico	345	341	-4	-1,2%
Tecnico elettronico	73	74	1	1,4%
Tecnico grafico	533	568	35	6,6%
Tecnico grafico - Audio Video	54	52	-2	-3,7%
Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati	349	357	8	2,3%
Tecnico per l'automazione industriale	446	428	-18	-4,0%
Tecnico riparatore dei veicoli a motore	795	801	6	0,8%
Tecnico riparatore dei veicoli a motore - Manutenzione di aeromobili	37	45	8	21,6%
<b>Totale</b>	<b>8.362</b>	<b>8.407</b>	<b>45</b>	<b>0,5%</b>

Fonte: elaborazioni PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020.

Per quanto riguarda la composizione per sesso, i percorsi per il conseguimento del Diploma sono frequentati da una quota di ragazze più alta rispetto ai percorsi triennali (45,8% contro 38,5%) e la quota di percorsi a schiacciante prevalenza maschile<sup>51</sup> si riduce dal 50 a 42%, a testimoniare una maggiore continuità negli studi e, in generale, migliori risultati della componente femminile anche all'interno del

<sup>51</sup> Percorsi con più del 75% di iscritti maschi.

canale dell'Istruzione e Formazione Professionale. Resta fortemente caratterizzata dalla componente femminile l'area professionale dei servizi alla persona, mentre in ambito di meccanica, impianti, costruzioni la componente maschile supera sempre il 95% (Tabella 3.8).

**Tabella 3.8** - *Iscritti al IV anno dei corsi di IeFP in Lombardia per sesso e tipologia di percorso a.s. 2019/2020, valore assoluto e percentuale riga.*

Denominazione del percorso IV anno di diploma:	Femmine		Maschi		Totale	
	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga	Val. ass.	% riga
Tecnico agricolo	43	18,5%	193	81,5%	236	100%
Tecnico commerciale delle vendite	108	58,6%	78	41,4%	186	100%
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	81	47,8%	89	52,2%	170	100%
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	203	68,0%	100	32,0%	303	100%
Tecnico dei servizi di sala e bar	178	46,7%	210	53,3%	388	100%
Tecnico dei servizi d'impresa	197	52,3%	181	47,7%	378	100%
Tecnico dei servizi d'impresa - Disegno tecnico CAD	2	11,2%	17	88,8%	19	100%
Tecnico dei servizi d'impresa - Informatica gestionale	58	46,2%	67	53,8%	125	100%
Tecnico dei servizi d'impresa - Servizi logistici	8	23,9%	25	76,1%	33	100%
Tecnico dei trattamenti estetici	995	100,0%	0	0,0%	995	100%
Tecnico del legno	29	37,0%	48	63,0%	77	100%
Tecnico della trasformazione agroalimentare	344	58,0%	252	42,0%	596	100%
Tecnico dell'abbigliamento	190	94,0%	13	6,0%	203	100%
Tecnico dell'acconciatura	749	87,2%	113	12,8%	862	100%
Tecnico delle lavorazioni artistiche	30	61,0%	18	39,0%	48	100%
Tecnico di cucina	368	36,5%	664	63,5%	1032	100%
Tecnico di impianti termici	0	0,0%	85	100,0%	85	100%
Tecnico edile	0	0,0%	5	100,0%	5	100%
Tecnico elettrico	1	0,3%	340	99,7%	341	100%
Tecnico elettronico	4	4,8%	70	95,2%	74	100%
Tecnico grafico	211	37,8%	357	62,2%	568	100%
Tecnico grafico - Audio Video	18	35,1%	34	64,9%	52	100%
Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati	2	0,6%	355	99,4%	357	100%
Tecnico per l'automazione industriale	3	0,4%	425	99,6%	428	100%
Tecnico riparatore dei veicoli a motore	8	1,1%	793	98,9%	801	100%
Tecnico riparatore dei veicoli a motore - Manutenzione di aeromobili	1	2,4%	44	97,6%	45	100%
<b>Totale complessivo</b>	<b>3831</b>	<b>45,8%</b>	<b>4576</b>	<b>54,2%</b>	<b>8407</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazioni PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020.

Nell'a.f. 2018/2019, ottengono il titolo di qualifica professionale 13.078 studenti, pari all'87% degli iscritti al III anno; i diplomati sono invece 7.626, pari al 91% degli iscritti al IV anno.

Per l'a.f. 2019/2020 si registrano 12.990 qualificati (l'87% degli iscritti al III anno) e 7.537 diplomati (il 90% degli iscritti al IV anno), ma si tratta di un dato in parte sottostimato in virtù del fatto che, al momento dell'estrazione dei dati, non erano ancora state messe a sistema tutte le informazioni<sup>52</sup> (Tabella 3.9).

<sup>52</sup> L'analisi degli esiti formativi relativa all'annualità 2019/2020 risente, infatti, della mancata completezza dell'informazione riguardo l'esito dell'esame finale in quanto i dati considerati sono aggiornati al 5 agosto 2020, troppo presto per garantire la completa immissione dei dati nel sistema informativo, in aggiunta al fatto che in alcuni casi l'esame finale viene svolto nel mese di settembre.

La provincia di Milano è sede dei corsi frequentati da quasi un quarto dei qualificati/diplomati lombardi, seguono poi le province di Brescia e Bergamo.

**Tabella 3.9** - Qualificati III anno e Diplomati IV anno per provincia della sede del corso, a.s. 2018/2019 e 2019/2020

Provincia Corso	2018/2019		2019/2020	
	Qualificati	Diplomati	Qualificati	Diplomati
Bergamo	2.097	1.246	2.290	1.200
Brescia	2.224	1.219	2.326	1.183
Como	897	616	875	528
Cremona	490	197	458	249
Lecco	352	221	377	196
Lodi	292	131	220	110
Mantova	568	361	607	380
Milano	3.107	1.862	3.046	1.918
Monza-Brianza	993	635	944	592
Pavia	698	336	692	377
Sondrio	205	112	196	120
Varese	1.155	690	959	684
<b>Totale</b>	<b>13.078</b>	<b>7.626</b>	<b>12.990</b>	<b>7.537</b>

Fonte: elaborazioni PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020.

Nota: i dati riferiti all'a.s. 2019/2020 sono aggiornati al 5 agosto 2020, pertanto l'informazione sull'esito dell'esame finale non è completa. In particolare, risulta mancante per 873 studenti del III anno e 268 studenti del IV anno.





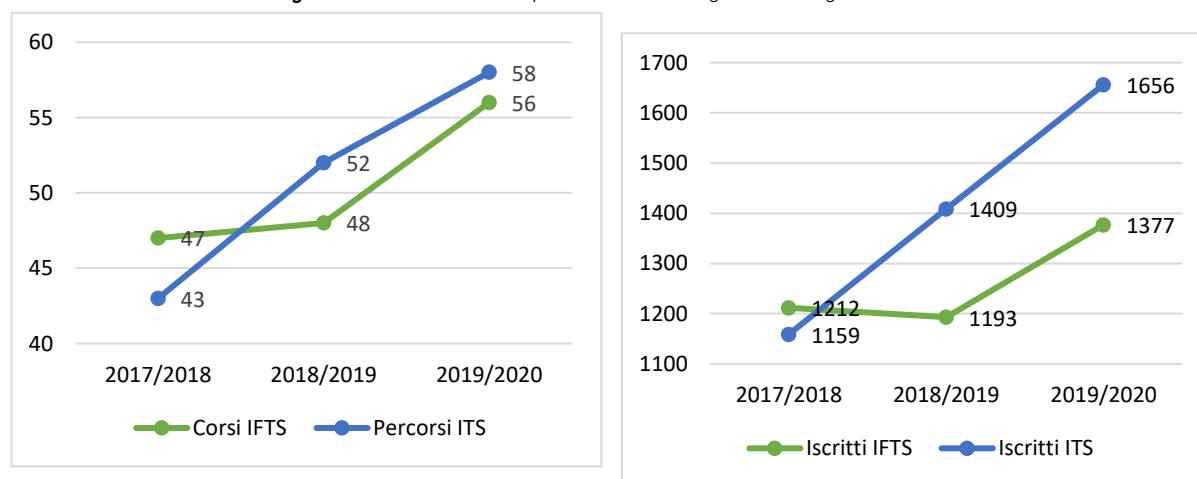
## 4. Il sistema regionale della formazione superiore: i percorsi IFTS e ITS

Anche per le annualità 2018-19 e 2019-2020 si conferma l'impegno di Regione Lombardia nella realizzazione di percorsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore) e di percorsi IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) basati sui fabbisogni di competenze tecniche espresse dal sistema economico, come previsto anche dall'azione specifica del POR FSE 2014-2020 finalizzata alla realizzazione di interventi qualificanti di Formazione Tecnica Superiore.

Tale scelta appare del tutto in linea con un altro elemento distintivo del modello lombardo, rappresentato dalla volontà di offrire agli studenti lombardi una filiera formativa professionalizzante completa, che consenta ai giovani di acquisire tutti i titoli di Istruzione e Formazione Professionale, dalla Qualifica professionale (IeFP) fino al titolo terziario di Istruzione Tecnica Superiore (ITS), passando per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), lungo la stessa filiera professionalizzante.

Nell'anno formativo 2019/2020, il sistema post secondario e terziario di formazione tecnica e professionale presenta un'offerta complessiva di 114 percorsi e circa 3.000 iscritti (Figura 4.1). Il trend di crescita del sistema, favorito dalla scelta di Regione Lombardia di incentivare in una fase iniziale la nascita di numerose Fondazioni ITS, ne rivela l'efficacia. La strategia che traspare dalle linee di intervento del bando 2019/2020 è ora quella di promuovere l'erogazione di un maggior numero di percorsi all'interno di Fondazioni già radicate sul territorio lombardo e di migliorare l'offerta formativa esistente.

Figura 3.10 - Dinamica dei percorsi attivi e degli iscritti negli ITS e IFTS



Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

I percorsi ITS sono percorsi di formazione terziaria non accademica, della durata di 1.800-2.000 ore per i percorsi biennali e 2.700 per i percorsi triennali. Attualmente, possono accedere ai percorsi ITS sia i diplomati del sistema di istruzione secondaria superiore, sia i diplomati professionali dei percorsi quadriennali di IeFP con certificazione IFTS secondo quanto stabilito dalla Legge n. 107/2015 e nel rispetto delle indicazioni approvate Accordo Stato-Regioni del 20/1/2016. Dopo il superamento del IV anno e il conseguimento di un Diploma regionale di Tecnico è, infatti, oggi possibile o il passaggio al sistema scolastico per il conseguimento del diploma di Stato o il passaggio ad un percorso di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) che funga da quinto anno in una logica di filiera, consentendo

poi, compatibilmente con il superamento dei test di selezione di ingresso, l'accesso ad un percorso biennale di istruzione tecnica superiore (ITS).

Attraverso la frequenza e il superamento degli esami dei percorsi si consegue un Diploma statale di Tecnico superiore, riferito alle figure nazionali definite nella normativa<sup>53</sup>

Le risorse pubbliche disponibili per l'anno formativo 2019/2020, finalizzate a consolidare l'offerta formativa dei percorsi ITS da parte delle Fondazioni lombarde, ammontano complessivamente a €11.000.000 (erano €10.750.000 per il 2018/2019), imputate per circa il 45% quali quota messa a disposizione da Regione Lombardia sulle risorse previste dal POR Lombardia FSE 2014-2020<sup>54</sup> e il restante 55% quali quota stimata di risorse nazionali messe a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Si ricorda che, nell'anno formativo 2018/2019, oltre all'offerta formativa ordinamentale, è stata attivata una specifica linea di intervento dedicata a nuovi corsi volti alla formazione di competenze abilitanti all'utilizzo degli strumenti avanzati di innovazione tecnologica e organizzativa, correlati al processo Impresa 4.0, grazie alla quale sono stati attivati 11 nuovi percorsi. La Tabella 4.1 mostra, in particolare, come sia stato attivato almeno un percorso di Industria 4.0 in tutte le aree tecnologiche di riferimento.

**Tabella 3.10** - Numero di percorsi ITS avviati nel 2018/2019 all'interno del Bando Industria 4.0 e Ordinamentale per area tecnologica di riferimento e ambito del Made in Italy

	<b>BANDO 5042 - ITS 2018- 2019 INDUSTRIA 4.0</b>	<b>BANDO 5042 - ITS 2018- 2019 ORDINAMENTALE</b>	<b>Totale</b>
Efficienza energetica	1	3	4
Mobilità sostenibile	1	5	6
Nuove tecnologie della vita	1	3	4
Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese	1	7	8
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare	1	3	4
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa	1	2	3
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica	2	3	5
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda	1	5	6
Tecnologie della informazione e della comunicazione	1	7	8
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	1	3	4
<b>Totale</b>	<b>11</b>	<b>41</b>	<b>52</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

In una logica di continuità e consolidamento dei percorsi ITS, le due linee di intervento distinte presentate per l'anno formativo 2018/2019 sono confluite in un'unica linea di intervento nel Bando destinato all'offerta formativa 2019/2020 che, inoltre, non prevede l'avvio di nuovi percorsi formativi

<sup>53</sup> Decreto Interministeriale del 7 settembre 2011 "Norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e relative figure nazionali di riferimento".

<sup>54</sup> Asse prioritario III "Istruzione e formazione" – azione 10.6.1 "Interventi qualificanti della filiera dell'Istruzione e Formazione Tecnica Professionale iniziale e della Formazione Tecnica Superiore".

erogati da nuove Fondazioni. Prosegue, infine, l'applicazione di specifiche premialità<sup>55</sup> sulla base dei risultati del monitoraggio realizzato da INDIRE su incarico del MIUR<sup>56</sup>.

Le Fondazioni ITS in Lombardia che hanno attivato almeno un percorso ITS dal 2017 sono 20 (21 se si include anche un'unica Fondazione che eroga esclusivamente percorsi in apprendistato). In particolare, le Fondazioni che hanno attivato dei percorsi nell'anno formativo 2019/2020 sono 17, due in meno rispetto all'anno precedente<sup>57</sup>. Coerentemente con quanto espresso nel bando diretto all'offerta formativa 2019/2020, non sono state avviate nuove Fondazioni, ma è aumentato di 6 unità rispetto all'anno precedente (2018/2019) il numero di percorsi attivi e l'incremento è di 15 percorsi rispetto all'anno formativo 2017/2018. Si delinea, quindi, una concentrazione e un potenziamento dell'offerta formativa.

Sebbene i percorsi siano aumentati in tutte le aree tecnologiche di riferimento, quella in cui si è registrato il maggior incremento di percorsi avviati è la categoria "Tecnologie della informazione e della comunicazione", i cui percorsi sono passati da 7 a 12 nell'ultimo triennio, a testimoniare una forte attenzione per competenze innovative e fortemente legate ad Impresa 4.0 (Tabella 4.2) Anche il numero di iscritti, pari 1.656 nell'a.f. 2019/2020, è in costante aumento negli ultimi anni. Si registra infatti un incremento del 18% rispetto all'anno formativo precedente e del 43% rispetto all'a.f. 2017/2018. Le aree in cui si registra un aumento percentuale maggiore del numero di iscritti sono "Nuove tecnologie della vita" (incremento pari all'85% rispetto al 2017/2018), "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo" (incremento pari al 78% rispetto al 2017/2018), "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa" (incremento pari al 78% rispetto al 2017/2018), e "Tecnologie della informazione e della comunicazione" (incremento pari al 73% rispetto al 2017/2018). Il solo ambito che ha visto decrescere l'affluenza di iscritti nell'ultimo triennio è il "Sistema agroalimentare", all'interno dell'area "Nuove tecnologie per il made in Italy" (-21%).

---

<sup>55</sup> Vengono definiti "premiabili" i percorsi conclusi che raggiungono un punteggio minimo di 70/100 su una sintesi di indicatori di attrattività, occupabilità, professionalizzazione/permanenza in impresa, partecipazione attiva e reti interregionali. Inoltre, per accedere alle risorse premiali, il percorso deve ottenere un *indice di efficacia* di almeno 70 e rispettare i criteri relativi al *n. diplomati* (valore soglia 17) e al valore di *occupati equivalenti* (valore soglia pari a 15).

<sup>57</sup> Si tratta di due Fondazioni che nell'anno formativo 2018/2019 avevano erogato soltanto un percorso ciascuna in ambito "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare" e "Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema Casa".

**Tabella 3.11** - Numero percorsi ITS e iscritti per area tecnologica di riferimento con dettaglio per gli ambiti del Made in Italy 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
Efficienza energetica	3	75	4	99	5	117
Mobilità sostenibile	5	114	6	158	6	175
Nuove tecnologie della vita	3	85	4	102	5	157
Nuove tecnologie per il made in Italy	22	627	26	743	25	757
Nuove tecnologie per il made in Italy/Servizi alle imprese	8	202	8	232	9	272
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema agroalimentare	4	94	4	87	3	74
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema casa	1	27	3	80	2	48
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema meccanica	3	151	5	188	4	186
Nuove tecnologie per il made in Italy/Sistema moda	6	153	6	156	7	177
Tecnologie della informazione e della comunicazione	7	185	8	204	12	320
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	3	73	4	104	5	130
<b>Totale</b>	<b>43</b>	<b>1159</b>	<b>52</b>	<b>1409</b>	<b>58</b>	<b>1656</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

**Tabella 3.12** - Numero percorsi ITS iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti	Percorsi	Iscritti
BERGAMO	15	396	17	465	16	461
BRESCIA	5	123	5	125	6	150
COMO	3	72	5	127	5	132
CREMONA	1	24	0	0	2	50
LECCO	1	26	1	26	1	26
LODI	0	0	1	20	0	0
MANTOVA	1	21	1	20	0	0
MILANO	11	268	13	345	19	494
MONZA E BRIANZA	2	54	4	103	4	96
PAVIA	0	0	2	51	1	24
SONDRIO	1	23	0	0	0	0
VARESE	8	183	9	216	9	223
<b>Somma dei percorsi</b>	<b>48</b>	<b>1159</b>	<b>58</b>	<b>1409</b>	<b>63</b>	<b>1656</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

Nota: La somma dei percorsi per provincia è diversa dal totale dei percorsi distinti poiché, in alcuni casi, la stessa Fondazione eroga lo stesso percorso in due province diverse. Nello specifico, le Fondazioni che hanno erogato nell'ultimo triennio almeno un percorso in province diverse sono: "Fondazione ITS Lombardo per le nuove tecnologie meccaniche e mecatroniche", "Istituto Tecnico Superiore per la filiera dei trasporti e della logistica intermodale", "Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie e per il made in Italy - la filiera agroalimentare: risorsa per lo sviluppo della Lombardia" e "Istituto Tecnico Superiore per le Nuove Tecnologie della Vita".

Alla programmazione dei corsi ITS si affianca quella dei percorsi IFTS annuali, di durata variabile tra le 800-1.000 ore, con esperienze di alternanza (tirocinio, laboratori in impresa, ecc.) pari ad almeno il 40% della durata oraria ordinamentale. I percorsi fanno riferimento alle specializzazioni tecniche superiori riconosciute a livello nazionale e sono finalizzati principalmente ad agevolare l'inserimento lavorativo dei giovani in relazione alle esigenze del sistema produttivo lombardo. Consentono anche, per i

diplomati dei percorsi di IeFP che possono accedere a questi percorsi, il successivo accesso ai percorsi ITS.

Le risorse pubbliche disponibili per l'anno formativo 2019/2020 destinate all'offerta formativa dei percorsi IFTS ammontano complessivamente a €6.880.000 (erano € 5.880.000 per il 2018/2019), di cui circa l'87% a valere sulle risorse messe a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche per lo sviluppo e il rafforzamento del sistema duale<sup>58</sup> e il restante 13% quali quota aggiuntiva di riserva per i progetti riferiti alla strategia nazionale delle Aree Interne di Alta Valtellina, Valchiavenna, Appennino Lombardo - Oltrepò Pavese e Alto Lago di Como e Valli del Lario<sup>59</sup>.

La crescita del sistema IFTS è stata molto forte, fino a contare nell'anno scolastico 2019/2020 quasi 1.400 allievi e 56 percorsi (rispetto all'a.s. 2018/2019 si registra un incremento di 184 iscritti e 9 percorsi). Sebbene i corsi siano diffusi su tutto il territorio lombardo (Tabella 4.4), si evidenzia una concentrazione del sistema nel core metropolitano milanese (dove vengono erogati il 43% dei corsi complessivi ai quali sono iscritti il 42% di allievi totali del sistema IFTS). Di rilievo, comunque, appare la progressiva copertura di tutte le aree territoriali, fino ad arrivare per l'annualità 2019/2020 ad avere almeno un percorso IFTS per provincia.

**Tabella 3.13** - Numero di corsi IFTS e iscritti per provincia della sede di svolgimento del corso 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020

	2017/2018		2018/2019		2019/2020	
	Corso	Iscritti	Corso	Iscritti	Corso	Iscritti
BERGAMO	4	114	8	189	5	131
BRESCIA	4	94	3	68	5	125
COMO	3	65	2	43	4	94
CREMONA	0	0	1	24	1	28
LECCO	0	0	1	26	1	18
LODI	0	0	0	0	1	24
MANTOVA	2	43	1	21	1	20
MILANO	18	480	17	455	24	584
MONZA E BRIANZA	4	103	5	135	7	185
PAVIA	3	79	4	94	3	79
SONDRIO	3	67	1	19	0	0
VARESE	6	169	5	121	4	94
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>1212</b>	<b>48</b>	<b>1193</b>	<b>56</b>	<b>1377</b>

Fonte: elaborazione Polis Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

Nel 2019/2020 è stato attivato almeno un percorso per ogni area tecnologica di riferimento (Tabella 4.5). Le aree tecnologiche prevalenti per numero di corsi attivi sono "Meccanica, impianti e costruzioni" (11), "Turismo e sport" (11) e "Cultura, informazione e tecnologie informatiche" (10); quest'ultima ha registrato un forte incremento nell'ultimo triennio, raddoppiando il numero di percorsi attivi dal 2017. Al contrario, la categoria "Servizi commerciali" ha visto diminuire di 3 unità i corsi attivi nell'ultimo triennio.

<sup>58</sup>Di cui al Decreto Direttoriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali n. 10 del 31/07/2018

<sup>59</sup>Risorse FSE del POR 2014/2020 Asse III "Istruzione e Formazione"- Obiettivo specifico 10.6 "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica professionale" - Azione 10.6.2.

**Tabella 3.14** - Numero di corsi IFTS e iscritti per area tecnologica 2017/2018, 2018/2019, 2019/2020 e totale triennio 2017/2019

	2017/2018		2018/2019		2019/2020		Triennio 2017/2019	
	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti	Corsi	Iscritti	Totale Corsi	Totale Iscritti
Agro-alimentare	1	22	1	23	1	24	<b>3</b>	<b>69</b>
Artigianato artistico	1	28	2	57	1	28	<b>4</b>	<b>113</b>
Cultura, informazione e tecnologie informatiche	5	119	8	204	10	253	<b>23</b>	<b>576</b>
Elettrica - elettronica, informatica e telecomunicazioni	3	72	2	43	3	69	<b>8</b>	<b>184</b>
Grafica, comunicazione multimediale e spettacolo	2	54	0	0	1	29	<b>3</b>	<b>83</b>
Legno e arredamento	1	33	0	0	1	24	<b>2</b>	<b>57</b>
Manifattura e artigianato	1	28	3	72	3	69	<b>7</b>	<b>169</b>
Meccanica	2	56	4	101	6	160	<b>12</b>	<b>317</b>
Meccanica, impianti e costruzioni	11	297	9	220	11	260	<b>31</b>	<b>777</b>
Moda e abbigliamento	3	82	2	53	1	27	<b>6</b>	<b>162</b>
Servizi commerciali	8	225	5	136	5	123	<b>18</b>	<b>484</b>
Servizi della ristorazione	1	24	0	0	2	51	<b>3</b>	<b>75</b>
Turismo e sport	8	174	12	284	11	267	<b>31</b>	<b>725</b>
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>1212</b>	<b>48</b>	<b>1193</b>	<b>56</b>	<b>1377</b>	<b>151</b>	<b>3782</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

Di 1.044 iscritti nel 2018/2019 (ultimi dati disponibili) di cui si conosce l'esito dell'esame finale, l'82% ha conseguito il diploma IFTS, dato in crescita di 3 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente (Tabella 4.6) e che testimonia di un buon tasso di successo di questo canale di formazione post secondario.

**Tabella 3.15** - Numero di iscritti e diplomati (valore assoluto e percentuale sugli iscritti) ai percorsi IFTS per provincia della sede di svolgimento del corso 2017/2018 e 2018/2019

	2017-2018			2018-2019		
	Iscritti	Diplomati	%	Iscritti	Diplomati	%
BERGAMO	105	78	74%	154	140	91%
BRESCIA	86	76	88%	61	41	67%
COMO	49	42	86%	36	34	94%
CREMONA	0	-	-	12	11	92%
LECCO	0	-	-	26	21	81%
LODI	0	-	-	0	-	-
MANTOVA	29	28	97%	21	19	90%
MILANO	434	334	77%	398	326	82%
MONZA E BRIANZA	78	71	91%	131	92	70%
PAVIA	57	49	86%	82	61	74%
SONDRIO	54	51	94%	15	15	100%
VARESE	156	93	60%	108	92	85%
<b>LOMBARDIA</b>	<b>1047</b>	<b>822</b>	<b>79%</b>	<b>1044</b>	<b>852</b>	<b>82%</b>

Fonte: elaborazione PoliS Lombardia su dati DG IFL, settembre 2020

Nota: l'informazione sull'esito dell'esame finale non è disponibile per 170 (14%) iscritti nell'a.f. 2017/2018 e per 151 (12,7%)i iscritti nell'a.f. 2018/2019. Sono definiti "diplomati" gli allievi risultati idonei all'esame finale.

## Bibliografia

- Alfieri S., Sironi E. (2017), “Una Generazione in Cantiere. Da NEET a Risorsa per Il Paese”, Istituto Toniolo
- Assolombarda – Unioncamere Lombardia – Éupolis – Regione Lombardia (2017), “Previsione dei fabbisogni occupazionali per settore economico e delle caratteristiche della domanda di lavoro in Lombardia nel periodo 2017-2021 e primo confronto con l’offerta di laureati e diplomati”, 2017
- Assolombarda (2019), “La Lombardia nel confronto nazionale ed Europeo”, Booklet Economia, N° 33/marzo 2019, Assolombarda.
- Assolombarda (2020), “La Lombardia nel confronto nazionale ed Europeo”, *Booklet Economia*, N° 44/maggio 2020, Assolombarda.
- Assolombarda (2020), “La Lombardia nel confronto nazionale ed Europeo”, Booklet Economia, N° 44/maggio 2020, Assolombarda.
- Assolombarda- a cura di Centro Studi e Settore Lavoro (2019), “Welfare e Capitale Umano”, Cruscotto Education.
- Assolombarda-Camera del Lavoro Metropolitana di Milano, CISL, UIL Milano e Lombardia (2019), “Il Lavoro a Milano - Edizione 2019”, XIII Edizione
- Banca d'Italia (2019), “L'economia della Lombardia”, Serie Economie Regionali, N.3, giugno 2019. Banca d'Italia, Roma.
- Banca d'Italia (2020), “L'economia della Lombardia”, Serie Economie Regionali, N.3, giugno 2020. Banca d'Italia, Roma.
- Cerved-Fondazione Marisa Bellisario in collaborazione con INPS (2020), “Le donne ai vertici delle imprese”, 2020
- Credit Suisse Research Institute (2019), “The CS Gender 3000 in 2019: the changing face of companies”.
- Éupolis Lombardia (2017), “Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione”, Rapporto Osservatorio mercato del lavoro 2017.
- Fondazione L’Albero della Vita (2018), Manuale per la Gestione del Fenomeno dei Neet, “Needs4Neet”.
- Inapp, Rapporto annuale sul sistema leFP a.f. 2016-2017, aprile 2019.
- Istat (2019), “Rapporto BES 2019: Il benessere equo e sostenibile in Italia”, Istat, Roma.
- Istat (2020), “Le Prospettive Per L’Economia Italiana nel 2020-2021”.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2018), “L’Apprendistato Tra Risultati Raggiunti e Prospettive Di Innovazione XV Rapporto Sull’Apprendistato in Italia”.
- Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, INAPP, INPS (2018), “Verso Una Ripresa Dell’apprendistato - XVII Rapporto Di Monitoraggio”.
- MIUR - Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, Principali dati della scuola – avvio anno scolastico 2019-2020, settembre 2019.
- OECD (2019), “OECD Skills Outlook 2019: Thriving in a Digital World”, OECD Publishing, Paris.
- Polis-Lombardia (2019), “I giovani in Lombardia”.
- Polis-Lombardia (2019), “Rapporto Lombardia 2019”.
- Polis-Lombardia, “Il mercato del lavoro e il sistema di istruzione e formazione in Lombardia”, Rapporto Osservatorio mercato del lavoro 2018.

Ufficio Scolastico per la Lombardia (2017), “La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2017-2018”.

Ufficio Scolastico per la Lombardia (2018), “La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2018-2019”.

Ufficio Scolastico per la Lombardia (2019), “La scuola in Lombardia. Conferenza stampa per l’avvio dell’anno scolastico 2019-2020”.

Unioncamere – ANPAL (2019), “I fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese dell’industria e dei servizi”.

Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior (2019), “Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023)”, aggiornamento ottobre 2019.

Unioncamere Lombardia (2019), “Demografia delle imprese lombarde”.

Unioncamere Lombardia (2019), “Il commercio con l’estero della Lombardia”.

Unioncamere Lombardia (2019), focus mercato del lavoro 4° trimestre 2019.

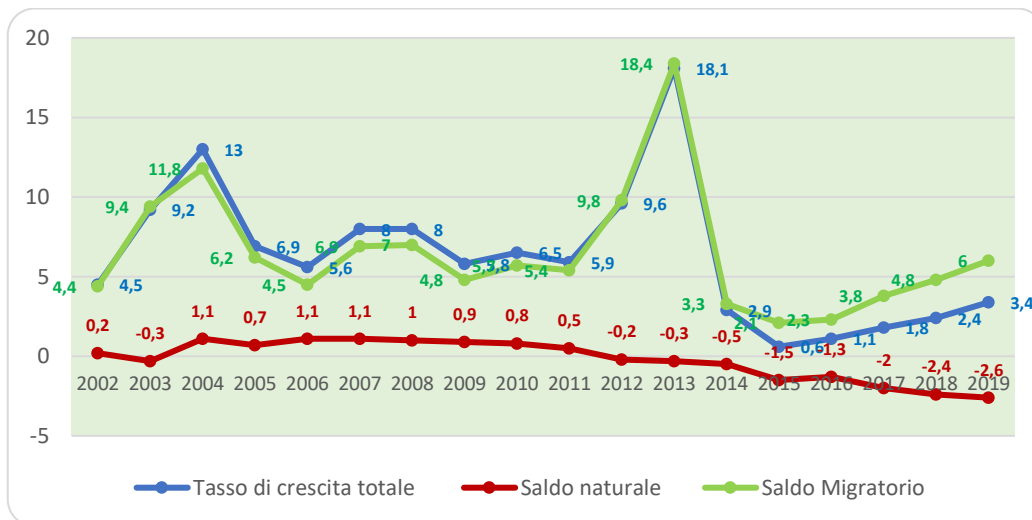
Unioncamere-ANPAL, “Excelsior Informa: i programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio”, Regione Lombardia, 2019.

Zagardo Giacomo, La leFP nelle Regioni. Tra consolidamento e stasi, in Quaderni CNOS FAP, Anno 35, n. 9/2019.



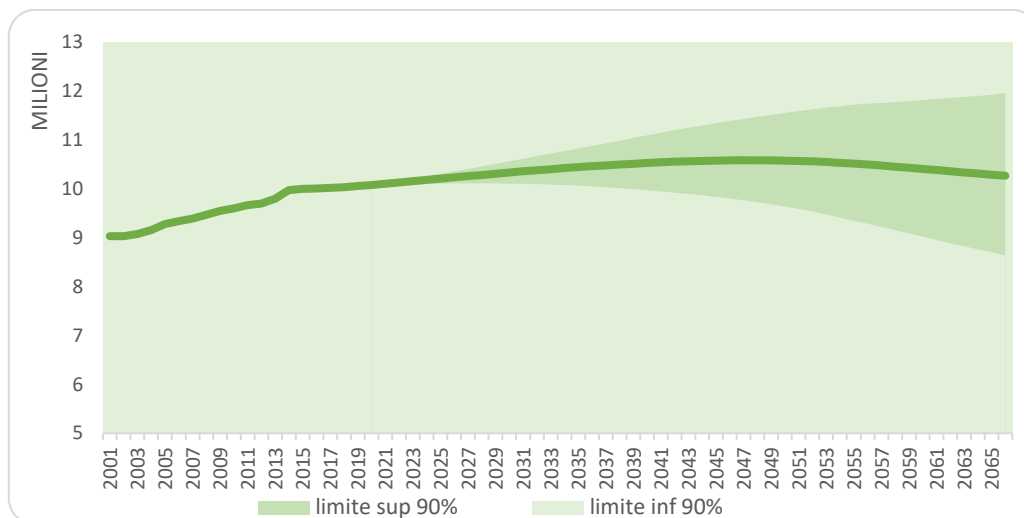
## Allegato statistico

**Figura A1.1** - Tasso di crescita totale, Saldo naturale e Saldo Migratorio della regione Lombardia (2019)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati demo.Istat

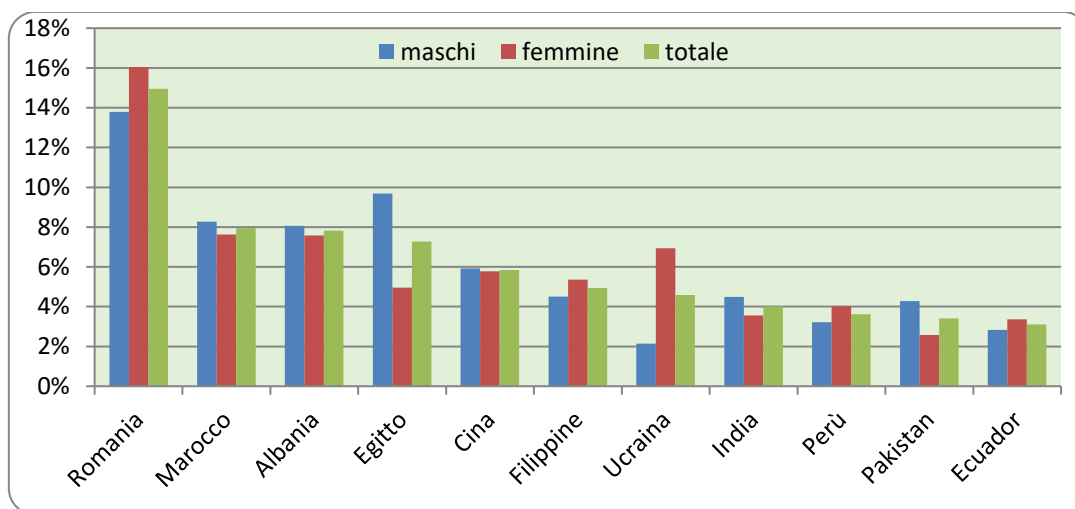
**Figura A3.2** -Popolazione residente al 1° gennaio in Lombardia (2001/2019) e previsioni (2019/2066)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Figura A3.3** -Prime dieci cittadinanze degli stranieri residenti in Italia il 1° gennaio 2019 –

Valori % per genere



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Tabella A1.1 – Principali indicatori demografici in Italia, Lombardia e province (Anni 2017-2019)

	Speranza di vita alla nascita						Numero medio di figli per donna			Popolazione al 1° gennaio per classi di età (valori percentuali)									Indice di vecchiaia (valori percentuali) - al 1° gennaio			Tasso di crescita totale (per mille abitanti)			Età media della popolazione - al 1° gennaio				
	Maschi			Femmine						0-14 anni			15-64 anni			65 anni e più													
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018
<b>Italia</b>	80,6	80,9	81	84,9	85,2	85,3	1,32	1,29	1,29	13,5	13,4	13,2	64,2	64,1	64	22,3	22,6	22,8	165,3	168,9	173,1	-1,8	-2	-1,9	44,9	45,2	45,4		
<b>Nord-Ovest</b>	80,9	81	81,1	85,2	85,4	85,5	1,37	1,32	1,33	13,3	13,2	13,1	63,1	63	63	23,6	23,8	24	176,7	179,8	183,4	-0,6	-0,1	1,1	45,7	45,9	46,1		
<b>Lombardia</b>	81,2	81,3	81,4	85,5	85,7	85,8	1,39	1,35	1,36	13,9	13,8	13,7	63,9	63,8	63,8	22,2	22,4	22,6	159,1	162,2	165,5	1,8	2,4	3,4	44,8	45	45,2		
<b>Varese</b>	81,6	81,3	..	85,4	85,6	..	1,36	1,35	..	13,8	13,6	13,5	63,2	63	62,9	23,1	23,4	23,6	167,7	171,3	174,6	0,6	0,3	..	45,3	45,5	45,7		
<b>Como</b>	81,4	81,6	..	85,5	85,6	..	1,35	1,31	..	13,8	13,7	13,5	63,9	63,7	63,6	22,3	22,7	22,9	161,4	165,8	169,3	-1,4	-0,1	..	44,9	45,2	45,4		
<b>Sondrio</b>	79,5	79,7	..	85,5	85,5	..	1,45	1,42	..	13,3	13,1	12,9	63,9	63,7	63,6	22,9	23,2	23,5	172,7	177,1	181,4	-0,1	-1,8	..	45,5	45,7	45,9		
<b>Milano</b>	81,7	81,8	..	85,9	86,1	..	1,39	1,34	..	13,8	13,7	13,5	63,8	63,8	63,9	22,5	22,5	22,6	163,1	164,7	166,9	5,2	4,9	..	45	45,1	45,3		
<b>Bergamo</b>	80,9	81,2	..	85,1	85,5	..	1,45	1,38	..	14,9	14,7	14,5	64,8	64,6	64,5	20,3	20,7	21	136,3	140,4	145,2	1,1	1,2	..	43,6	43,9	44,2		
<b>Brescia</b>	81,1	81,1	..	86	86,1	..	1,42	1,39	..	14,7	14,5	14,2	64,4	64,2	64,2	21	21,3	21,5	143,3	147,4	151,2	-0,2	2,8	..	44	44,3	44,5		
<b>Pavia</b>	79,7	79,9	..	84,4	84,8	..	1,29	1,3	..	12,5	12,4	12,3	63,4	63,4	63,3	24,1	24,3	24,4	193,3	195,8	197,8	-2,7	0,1	..	46,4	46,6	46,7		
<b>Cremona</b>	80,8	81,1	..	85	84,8	..	1,35	1,32	..	13	12,9	12,8	63,2	63,1	63	23,7	24	24,2	181,9	186	188,9	-2,5	1,3	..	45,9	46,1	46,3		
<b>Mantova</b>	81,3	81	..	85,5	85,4	..	1,35	1,36	..	13,5	13,4	13,3	63,2	63,1	63	23,3	23,5	23,7	172,6	175,9	177,9	-2	1,2	..	45,6	45,8	46		
<b>Lecco</b>	81,6	81,5	..	85,9	86,1	..	1,46	1,35	..	13,9	13,7	13,5	63,3	63,1	63	22,9	23,2	23,6	165,1	169,7	174,8	0,5	0,4	..	45,1	45,4	45,7		
<b>Lodi</b>	80,3	80,7	..	85,3	85,1	..	1,43	1,37	..	14,1	14,1	14	64,8	64,6	64,6	21,1	21,3	21,5	149,8	151,8	153,8	1,8	1,7	..	44,4	44,5	44,7		
<b>Monza e della Brianza</b>	82	82	..	85,9	85,8	..	1,42	1,38	..	14,2	14,1	13,9	64	63,9	63,7	21,8	22	22,4	153	156	160,9	3,2	2,5	..	44,6	44,8	45,1		

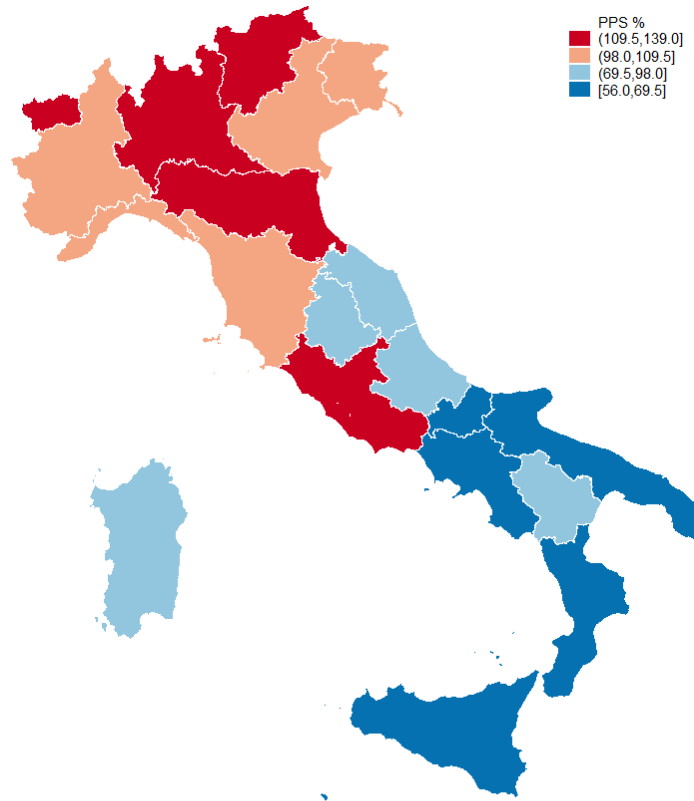
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.2** –Nati vivi per ripartizioni geografiche e cittadinanza dei genitori (Anni 2008-2017-2018)

	Italia	Lombardia	Varese	Como	Sondrio	Milano	Bergamo	Brescia	Pavia	Cremona	Mantova	Lecco	Lodi	Monza e B.
<i>2008</i>														
<b>Genitori Entrambi Italiani</b>	83,3	75,6	80,2	81,1	86,5	76,4	73,9	67,3	74,8	70,3	66,5	78,7	73,3	84,0
<b>Genitori Entrambi Stranieri</b>	12,6	19,4	14,8	14,3	8,4	18,0	21,5	28,0	20,1	25,4	28,3	16,5	21,3	11,5
<b>Almeno Madre Straniera</b>	15,9	23,2	18,7	18,2	12,6	22,1	24,9	31,7	24,1	29,0	32,3	20,3	25,5	14,8
<b>Almeno Padre Straniero</b>	13,4	20,6	15,9	15,0	9,4	19,5	22,7	29,0	21,3	26,1	29,5	17,5	22,5	12,7
<i>2017</i>														
<b>Genitori Entrambi Italiani</b>	78,4	69,2	75,7	77,8	83,3	66,8	67,6	65,1	68,0	65,4	62,9	74,0	68,9	75,2
<b>Genitori Entrambi Stranieri</b>	14,8	21,8	15,5	14,4	10,3	24,1	22,8	25,2	23,3	26,7	26,1	17,5	24,1	16,9
<b>Almeno Madre Straniera</b>	20,0	28,6	22,0	20,3	15,1	31,1	30,0	32,8	29,7	31,8	34,9	23,9	29,5	22,9
<b>Almeno Padre Straniero</b>	16,5	24,0	17,8	16,3	11,9	26,2	25,2	27,3	25,6	29,5	28,3	19,7	25,8	18,8
<i>2018</i>														
<b>Genitori Entrambi Italiani</b>	78,0	69,1	76,2	76,9	82,2	67,6	68,8	64,7	65,6	63,3	61,4	72,4	64,1	74,2
<b>Genitori Entrambi Stranieri</b>	14,9	21,7	14,8	14,1	11,0	23,3	22,0	24,4	25,4	27,2	27,9	18,2	27,1	17,6
<b>Almeno Madre Straniera</b>	20,2	28,7	21,3	21,0	15,9	30,4	28,7	32,8	31,8	34,0	36,2	25,3	33,0	23,9
<b>Almeno Padre Straniero</b>	16,7	23,9	17,2	16,1	13,0	25,3	24,6	26,9	28,1	29,9	30,3	20,5	29,9	19,4

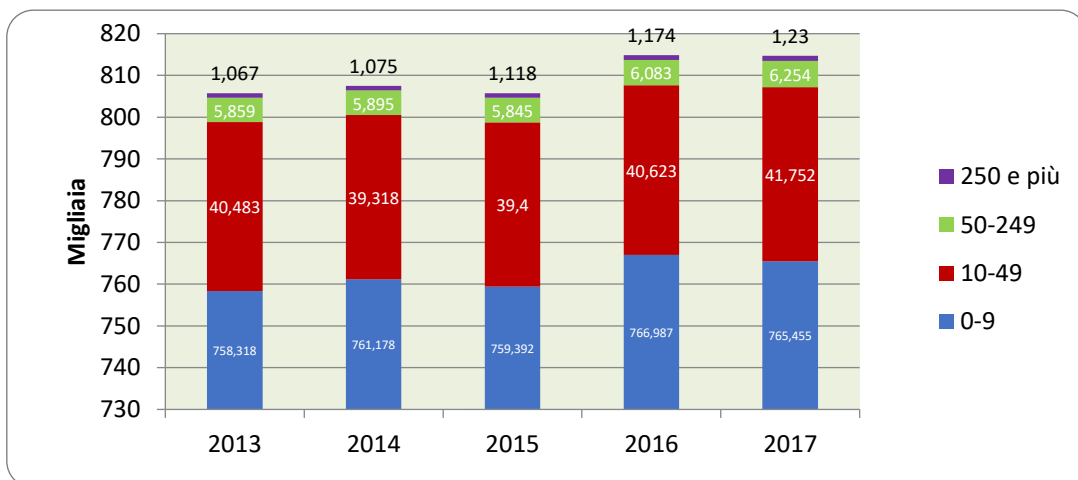
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Figura A1.4-** PIL per abitante in standard di potere d'acquisto (SPA) nelle regioni italiane nel 2018 (% della media EU-28, EU-28 = 100)



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Figura A1.5-** Numero imprese attive in Lombardia per dimensione. Anni 2013-2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.3** - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per provincia. Anno 2019

	Movimento annuale delle imprese							
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessazioni totali	Cessazioni non d'ufficio	Var. % attive 2019/2018	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Bergamo	94.522	84.193	5.466	6.058	5.985	-0,5	5,8	6,4
Brescia	117.576	104.882	6.980	7.906	6.658	-0,5	5,9	6,7
Como	47.954	42.526	2.826	2.760	2.722	-0,1	5,9	5,8
Cremona	29.055	25.951	1.528	1.810	1.672	-0,7	5,3	6,2
Lecco	25.765	22.967	1.449	1.631	1.631	-0,8	5,6	6,3
Lodi	16.693	14.509	1.001	1.021	911	-0,1	6,0	6,1
Mantova	39.618	35.507	2.005	2.593	2.345	-1,9	5,1	6,5
Milano	380.575	306.552	24.897	26.637	18.647	1,0	6,5	7,0
Monza-Brianza	74.526	64.110	4.772	4.398	4.387	0,3	6,4	5,9
Pavia	46.581	41.275	2.760	3.054	2.893	-0,5	5,9	6,6
Sondrio	14.716	13.732	699	801	764	-0,8	4,7	5,4
Varese	67091	58.029	3.930	6.739	3.995	-4,6	5,9	10,0
LOMBARDIA	954672	814.233	58.313	65.408	52.610	-0,2	6,1	6,9

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati InfoCamere

**Tabella A1.4** - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per forma giuridica. Anno 2019

	Movimento annuale delle imprese							
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessazioni totali	Cessazioni non d'ufficio	Var. % attive 2019/2018	Tasso % di natalità	Tasso % di mortalità
Società di capitale	346.236	257.819	21.529	20.086	11.424	3,1	6,2	5,8
Società di persone	164.018	134.696	3.376	6.984	6.537	-3,0	2,1	4,3
Ditte individuali	415.266	401.964	32.499	37.403	33.777	-1,3	7,8	9,0
Altre	29.152	19.754	909	935	872	-1,1	3,1	3,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati InfoCamere

**Tabella A1.5** - Movimento annuale delle imprese attive e tassi di natalità per settore economico. Anno 2019

	Movimento annuale delle imprese						
	Registrate	Attive 31.12.2019	Iscritte	Cessazioni totali	Cessazioni non D'ufficio	Var. % attive 2019/2018	
Agricoltura, silvicoltura pesca	45347	44688	1147	2303	2207	-2,0	
Attività manifatturiere e altre industrie	111425	97169	3028	6711	5359	-3,8	
Costruzioni	144.365	130.854	7.400	11.034	8.437	-1,1	
Commercio	210.080	190.845	7.987	15.757	13.570	-1,9	
Servizi	389.370	350.116	18.040	24.580	20.545	42,0	
Imprese non classificate	54.085	561	20.711	5.023	2.492	0,2	
Totale	954.672	814.233	58.313	65.408	52.610	-0,2	

Fonte: elaborazioni PoliSLombardia su dati InfoCamere

**Tabella A1.6** – Valore delle esportazioni: variazioni tendenziali per macroaree e loro quote su valore totale esportato in Lombardia

	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>Quote</b>
UE28	5,8	-1,1	53,60%
Extra UE	4,7	1,3	46,40%
Paesi europei non UE	3,7	1,3	11,90%
Asia Orientale	5,9	0,7	11,20%
America Settentrionale	6,5	12,7	9,40%
Medio Oriente	-2,2	-11,1	4,30%
America centro-meridionale	-0,4	0	2,80%
Africa settentrionale	-5,1	-3,6	2,30%
Asia centrale	24,1	-6,6	1,90%
Oceania e altri territori	25,5	-2,1	1,40%
Altri paesi africani	7,7	5,5	1,10%
Mondo	5,4	0	100%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.7** – Esportazioni per ripartizione geografica e per settore di attività economica. Gennaio-dicembre 2019. (b) Quote calcolate sul totale nazionale del settore, (d) Variazione calcolata sui flussi del periodo dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

	Italia		Italia nord-occidentale		Lombardia	
	Quote (b)	Var. % (d)	Quote (b)	Var. % (d)	Quote (b)	Var. % (d)
	2018	2018/2017	2018	2018/2017	2018	2018/2017
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	1,5	-4,9	18,4	0,4	6,3	2,9
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	-7,6	25,7	-7,2	20,2	-8,3
C Prodotti delle attività manifatturiere	95,9	3	40,2	2,8	27,9	4,7
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	7,6	2,5	35,8	3,2	18,8	-0,1
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	11,4	3,3	33	5	25,9	5,5
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1,9	3	34,7	2,3	23,6	1,7
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	3,2	12,5	11,8	9,7	3,8	85,4
CE Sostanze e prodotti chimici	6,7	2,8	57,8	4,2	43,4	4,8
CF Articoli farmaceutici, chimico medicinali e botanici	5,6	4,7	30,2	12,9	26,5	11,1
CG Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,8	2,3	41,8	4,3	27,2	5,2
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	10,8	5,1	49,5	5,1	39,8	6,5
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,3	6,7	54,2	7,2	44,9	9,5
CJ Apparecchi elettrici	5,2	2,8	41,4	0,1	32,4	0,2
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	17,7	2	42,9	1,2	30,1	2
CL Mezzi di trasporto	11	-0,1	39,7	-4,3	17,2	5,2
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	5,7	1,4	31,9	1,5	20,2	1,8
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	-24,5	0	(e)	-	-100
E Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	0,4	0,9	55,8	1,7	43,6	2,1
Altri prodotti n.c.a.	2	16	27,9	68,6	20,3	66,9
TOTALE	100	3,1	39,6	3,4	27,4	5,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat



**Tabella A1.8 - Occupati per genere, classi di età e titolo di studio in Lombardia**

		Occupati		Var %	
		2018	2019	2019/2018	2019/2008
Genere	<b>Totali</b>	4427	4483	1,3%	4,9%
	<b>Maschi</b>	2508	2534	1,0%	2,2%
	<b>Femmine</b>	1919	1949	1,6%	8,7%
Classi di età	<b>15-24</b>	217	230	6,2%	-16,4%
	<b>25-34</b>	809	823	1,8%	-23,3%
	<b>35-44</b>	1190	1160	-2,5%	-18,1%
	<b>45-54</b>	1367	1388	1,6%	31,7%
	<b>55-64</b>	740	770	4,1%	105,0%
	<b>65 e più</b>	104	111	6,6%	41,8%
Istruzione	<b>Fino a qualifica professionale</b>	1324	1355	2,4%	-13,6%
	<b>Diploma SMS</b>	2042	2064	1,1%	5,0%
	<b>Laurea e post-laurea</b>	1061	1064	0,3%	43,7%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.9 - Tasso di occupazione per genere e classi di età in Lombardia (2008-2019)**

		Variazioni in p.p.		
		2019	2019/2008	2019/2018
Maschi	<b>15-24 anni</b>	28,0%	-9,5	0,9
	<b>25-34 anni</b>	85,5%	-6,2	2,1
	<b>35-44 anni</b>	93,0%	-3,1	-0,2
	<b>45-54 anni</b>	92,1%	-1,3	0,3
	<b>55-64 anni</b>	66,7%	25,6	1,4
Femmine	<b>15-24 anni</b>	20,3%	-6,7	1,3
	<b>25-34 anni</b>	70,1%	-6,4	0,7
	<b>35-44 anni</b>	74,9%	-1,3	0,9
	<b>45-54 anni</b>	74,1%	8,3	2,1
	<b>55-64 anni</b>	48,6%	25,6	0,0

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.10 - Tasso di attività per genere e classi di età in Lombardia (2008-2019)**

		Variazioni in p.p.		
		2019	2019/2008	2019/2018
Maschi	<b>15-24 anni</b>	33,5%	2,3	-0,8
	<b>25-34 anni</b>	90,5%	-4,2	0,5
	<b>35-44 anni</b>	96,5%	-1,3	0,1
	<b>45-54 anni</b>	95,6%	0,1	0,6
	<b>55-64 anni</b>	69,2%	27,1	1,4
Femmine	<b>15-24 anni</b>	25,7%	-5,9	1,7
	<b>25-34 anni</b>	76,2%	-4,3	-0,5
	<b>35-44 anni</b>	79,6%	0,5	0,1
	<b>45-54 anni</b>	78,3%	9,8	2,3
	<b>55-64 anni</b>	51,1%	27,3	0,5

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.11** - Tasso di disoccupazione per genere e classi di età in Lombardia (2008-2019)

		Variazioni in p.p.		
		2019	2019/2008	2019/2018
Maschi	15-24 anni	16,4%	5,5	-4,5
	25-34 anni	5,6%	2,3	-1,8
	35-44 anni	3,5%	1,9	0,3
	45-54 anni	3,7%	1,5	0,2
	55-64 anni	3,5%	1,2	-0,1
Femmine	15-24 anni	20,9%	6,6	0,1
	25-34 anni	8,1%	3,1	-1,5
	35-44 anni	5,9%	2,3	-1,0
	45-54 anni	5,4%	1,4	0,1
	55-64 anni	4,8%	1,8	1,0

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.12** - Tasso di attività 15-64 per genere: confronto UE28, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est (2008-2019)

	Variazione p.p.		
	2019	2019/2018	2019/2008
UE28	74,0%	0,3	3,4
Italia	65,7%	0,1	2,8
Nord-Ovest	72,1%	0,2	3,0
Piemonte	71,6%	-0,3	2,9
Valle d'Aosta	73,2%	0,1	3,0
Liguria	70,2%	0,2	2,9
Lombardia	72,5%	0,4	3,0
Nord-Est	73,0%	0,4	2,7
Provincia Autonoma di Bolzano	76,3%	0,6	4,1
Provincia Autonoma di Trento	72,2%	0,5	3,3
Veneto	71,6%	0,3	2,8
Friuli-Venezia Giulia	71,0%	-0,1	2,9
Emilia-Romagna	74,6%	0,6	2,1

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Tabella A1.13** - Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto UE28, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est (2008-2019)

	Variazione p.p.		
	2019	2019/2018	2019/2008
UE28	69,2%	0,7	3,6
Italia	59,0%	0,5	0,4
Nord-Ovest	67,3%	0,5	1,2
Piemonte	66,0%	0,1	0,8
Valle d'Aosta	68,4%	0,5	0,6
Liguria	63,3%	0,3	-0,3
Lombardia	68,4%	0,7	1,5
Nord-Est	68,9%	0,8	1,0
Provincia Autonoma di Bolzano	74,1%	0,6	3,7
Provincia Autonoma di Trento	68,5%	0,3	1,8
Veneto	67,5%	0,9	1,1
Friuli-Venezia Giulia	66,6%	0,3	1,4
Emilia-Romagna	70,4%	0,8	0,2

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Tabella A1.14** - Tasso di disoccupazione 15-74 per genere: confronto UE28, Italia e Lombardia (2008-2019)

	Variazione p.p.		
	2019	2019/2018	2019/2008
UE28	6,3%	-0,6	-0,8
Italia	10,0%	-0,6	3,3
Nord-Ovest	6,5%	-0,5	2,3
Piemonte	7,7%	-0,5	2,6
Valle d'Aosta	6,5%	-0,6	3,2
Liguria	9,6%	-0,3	4,2
Lombardia	5,6%	-0,4	1,9
Nord-Est	5,5%	-0,5	2,1
Provincia Autonoma di Bolzano	2,9%	0,0	0,5
Provincia Autonoma di Trento	5,1%	0,3	1,8
Veneto	5,7%	-0,8	2,3
Friuli-Venezia Giulia	6,1%	-0,6	1,8
Emilia-Romagna	5,6%	-0,3	2,4

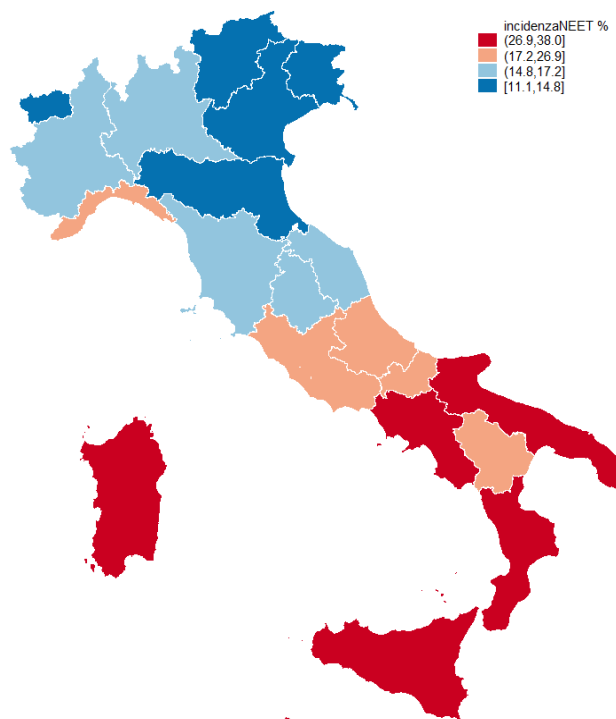
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Tabella A1.15** - Tipologia professionale, settore di attività e tipologia di contratto nelle classi di età giovani (15-24/ 25-34 anni) in Lombardia, 2018-2019

	Giovani 15-24 anni		Giovani 25-34 anni	
	2018	2019	2018	2019
Dipendente	89,5%	90,7%	84,4%	83,9%
Co.Co.Co.	0,6%	1,0%	0,6%	0,6%
Occasionale	1,8%	2,8%	0,6%	0,8%
Imprenditore	0,0%	0,03%	0,4%	0,3%
Libero professionista	1,3%	0,8%	6,4%	6,2%
In proprio	3,7%	2,3%	6,0%	5,9%
Azienda di famiglia	2,5%	1,9%	0,9%	1,4%
Socio coop	0,4%	0,6%	0,7%	1,0%
agricoltura	1,3%	1,4%	1,1%	1,2%
industria	32,1%	30,1%	23,8%	23,9%
costruzioni	3,7%	4,5%	5,0%	4,5%
commercio	14,7%	16,1%	14,2%	14,5%
attività e servizi	48,3%	47,8%	55,9%	55,9%
tempo determinato	61,0%	61,5%	21,4%	20,7%
tempo indeterminato	39,0%	38,5%	78,6%	79,3%

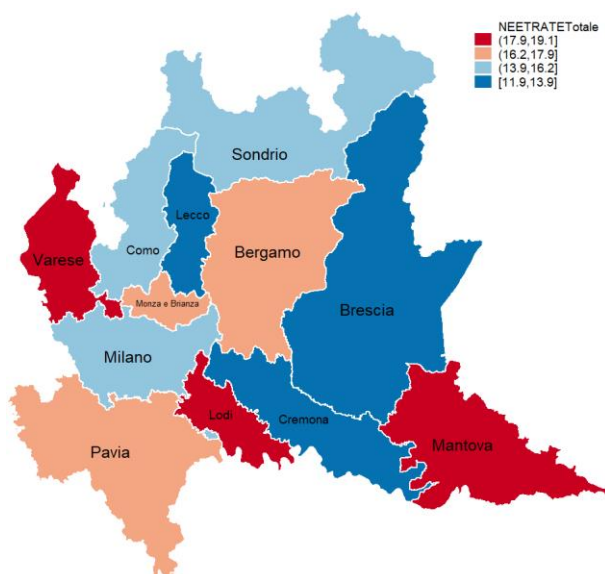
Fonte: elaborazioni su dati trimestrali sulle Forze di Lavoro Istat

**Figura A1.6** Incidenza NEET regioni italiane, 2019



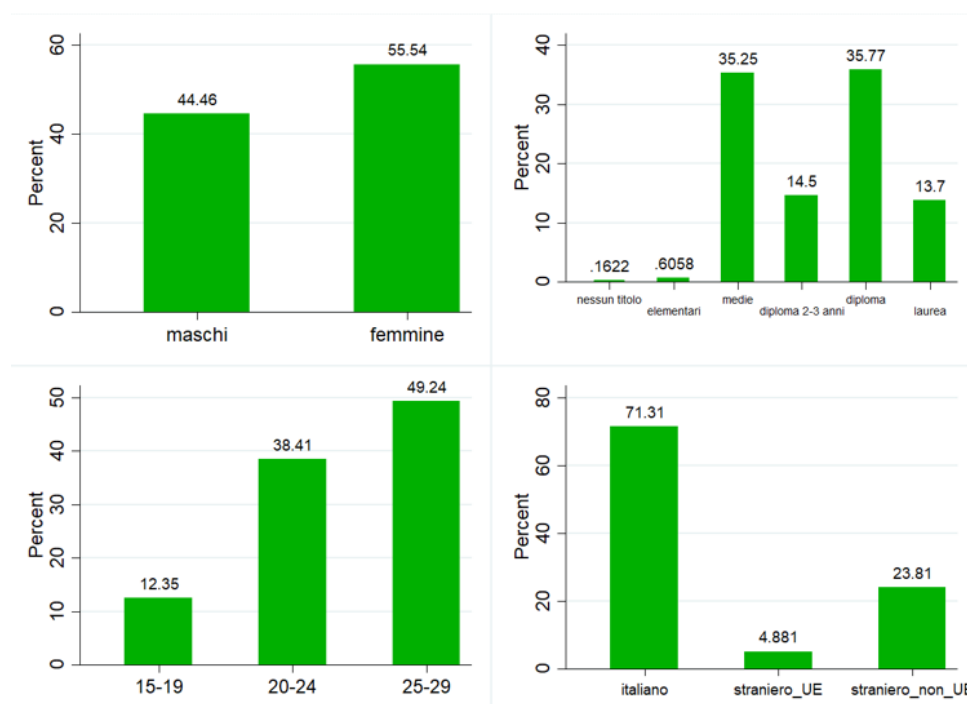
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Figura A1.7** Incidenza NEET per provincia, 2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

Figura A1.8 - Caratteristiche socio-demografiche NEET nel 2018



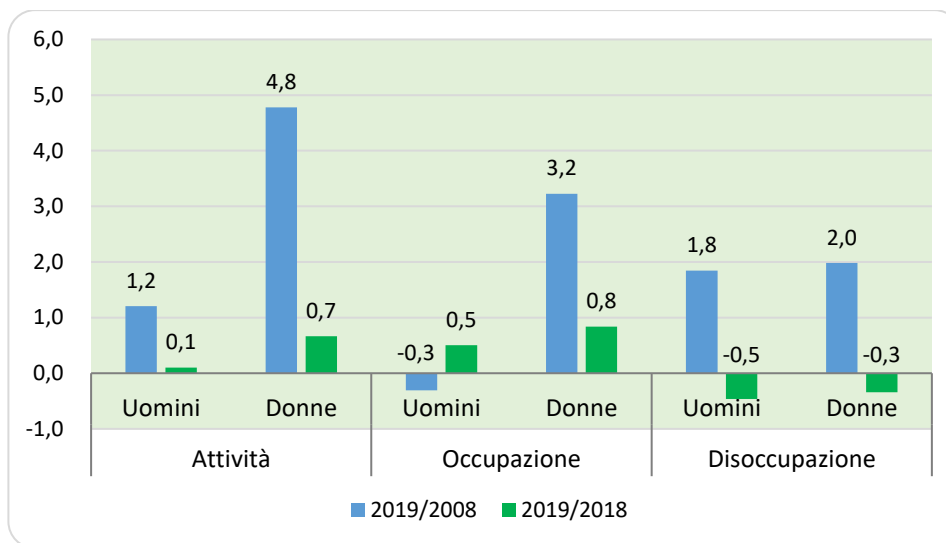
Fonte: elaborazioni su dati trimestrali sulle Forze di Lavoro Istat, 2019

Tabella A1.16 - Tasso di attività 15-64 per genere: confronto UE28, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est (2008-2019)

		Variazione p.p.		
		2019	2019/2018	2019/2008
Uomini	UE28	79,4%	0,2	1,6
	Italia	75,0%	-0,1	0,7
	Nord-Ovest	79,1%	-0,3	1,2
	Piemonte	77,9%	-1,2	1,5
	Valle d'Aosta	77,3%	0,3	-0,2
	Liguria	76,2%	-0,8	0,3
	Lombardia	80,1%	0,1	1,3
	Nord-Est	79,9%	0,3	0,9
	Provincia Autonoma di Bolzano	82,3%	0,9	1,8
	Provincia Autonoma di Trento	78,1%	0,1	0,8
	Veneto	79,6%	0,2	0,8
	Friuli-Venezia Giulia	78,2%	0,8	1,4
	Emilia-Romagna	80,5%	0,1	0,6
	Donne	UE28	68,6%	0,4
Italia		56,5%	0,3	4,9
Nord-Ovest		64,9%	0,6	4,7
Piemonte		65,3%	0,5	4,2
Valle d'Aosta		69,2%	-0,1	6,7
Liguria		64,2%	1,0	5,2
Lombardia		64,8%	0,6	4,8
Nord-Est		66,0%	0,5	4,6
Provincia Autonoma di Bolzano		70,3%	0,2	6,7
Provincia Autonoma di Trento		66,2%	0,9	5,8
Veneto		63,6%	0,4	4,9
Friuli-Venezia Giulia		63,8%	-1,0	4,5
Emilia-Romagna		68,7%	1,0	3,6

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Figura A1.9** – Variazione della partecipazione, occupazione e disoccupazione di uomini e donne in Lombardia. 2019/2008, 2019/2018.



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.17** - Tasso di occupazione 15-64 per genere: confronto UE28, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est (2008-2019)

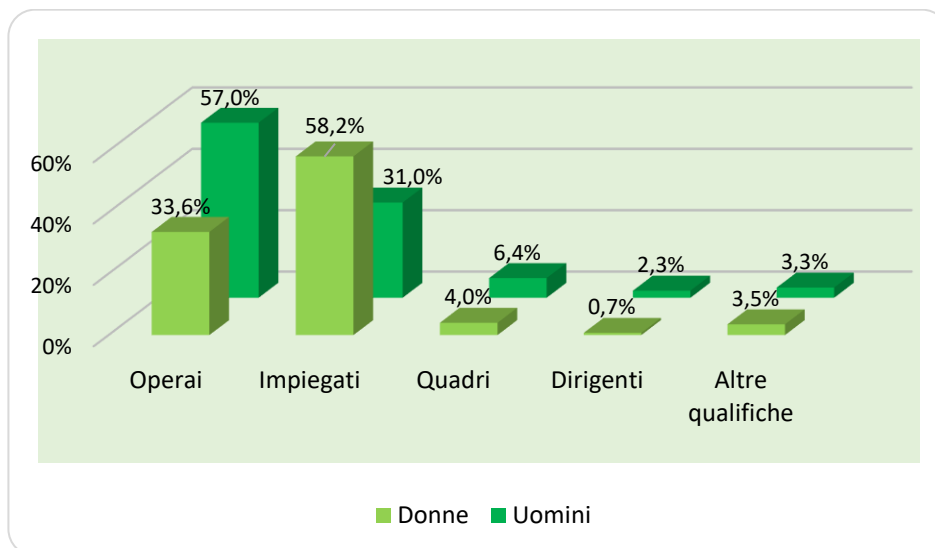
		Variazione p.p.		
		2019	2019/2018	2019/2008
Uomini	UE28	74,4%	0,6	1,9
	Italia	68,0%	0,4	-2,1
	Nord-Ovest	74,8%	0,3	-0,5
	Piemonte	72,8%	-0,1	-0,5
	Valle d'Aosta	72,7%	1,1	-2,9
	Liguria	70,4%	-0,2	-2,4
	Lombardia	76,2%	0,5	-0,3
	Nord-Est	76,3%	0,7	-0,8
	Provincia Autonoma di Bolzano	80,1%	1,0	1,1
	Provincia Autonoma di Trento	74,9%	0,3	-0,6
	Veneto	76,1%	1,1	-0,9
	Friuli-Venezia Giulia	74,5%	1,5	-0,2
	Emilia-Romagna	76,7%	0,1	-1,3
Donne	UE28	64,0%	0,7	5,3
	Italia	50,1%	0,6	2,9
	Nord-Ovest	59,7%	0,7	2,8
	Piemonte	59,2%	0,3	2,1
	Valle d'Aosta	64,1%	0,0	4,2
	Liguria	56,2%	0,8	1,5
	Lombardia	60,4%	0,8	3,2
	Nord-Est	61,4%	0,7	2,9
	Provincia Autonoma di Bolzano	67,9%	0,0	6,2
	Provincia Autonoma di Trento	62,1%	0,4	4,4
	Veneto	58,8%	0,6	3,1
	Friuli-Venezia Giulia	58,6%	-0,9	3,1
	Emilia-Romagna	64,1%	1,4	1,8

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Tabella A1.18** - Tasso di disoccupazione 15-74 per genere: confronto UE28, Italia, Nord-Ovest e Nord-Est (2008-2019)

		Variazione p.p.		
		2019	2019/2018	2019/2008
Uomini	UE28	6,1%	-0,5	-0,5
	Italia	9,1%	-0,7	3,6
	Nord-Ovest	5,4%	-0,7	2,1
	Piemonte	6,4%	-1,2	2,3
	Valle d'Aosta	5,8%	-1,0	3,2
	Liguria	7,4%	-0,7	3,4
	Lombardia	4,8%	-0,4	1,9
	Nord-Est	4,4%	-0,6	2,1
	Provincia Autonoma di Bolzano	2,6%	-0,2	0,7
	Provincia Autonoma di Trento	4,1%	-0,1	1,8
	Veneto	4,3%	-1,1	2,0
	Friuli-Venezia Giulia	4,7%	-0,8	2,0
	Emilia-Romagna	4,7%	0,0	2,4
Donne	UE28	6,6%	-0,5	-1,0
	Italia	11,1%	-0,7	2,6
	Nord-Ovest	8,0%	-0,1	2,5
	Piemonte	9,2%	0,1	2,8
	Valle d'Aosta	7,3%	0,0	3,0
	Liguria	12,3%	0,1	5,2
	Lombardia	6,8%	-0,3	2,0
	Nord-Est	6,9%	-0,4	2,1
	Provincia Autonoma di Bolzano	3,2%	0,1	0,2
	Provincia Autonoma di Trento	6,2%	0,8	1,7
	Veneto	7,4%	-0,4	2,3
	Friuli-Venezia Giulia	7,9%	-0,2	1,5
	Emilia-Romagna	6,6%	-0,7	2,3

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Eurostat

**Figura A1.10** – Composizione per qualifiche degli occupati per genere in Lombardia - 2018

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

**Tabella A1.19** – Retribuzione oraria lorda e gender pay gap in Italia, Lombardia e nei benchmark nazionali (2014-2017)

	2014		2017		gender pay gap	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	2014	2017
Italia	11,49	10,56	11,61	10,81	8,8%	7,4%
Piemonte	12,34	10,92	12,39	11,15	13,0%	11,1%
Lombardia	12,41	11,22	12,51	11,45	10,6%	9,3%
Veneto	11,88	10,74	12,03	11,00	10,6%	9,4%
Emilia-Romagna	12,18	10,94	12,19	11,14	11,3%	9,4%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Tabella A1.20** – Nuovi rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia - 2019

Assunzioni	2019/2018					
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
a tempo indeterminato	103.192	179.564	18,6%	23,6%	9,5%	5,9%
a termine	221.209	326.216	39,9%	42,9%	-7,4%	-8,0%
in apprendistato	27.884	36.496	5,0%	4,8%	5,1%	7,0%
stagionali	23.959	27.734	4,3%	3,6%	24,9%	20,6%
in somministrazione	108.529	134.874	19,6%	17,7%	-22,5%	-25,2%
con contratto intermittente	69.388	55.837	12,5%	7,3%	7,0%	4,6%
TOTALE	554.161	760.721	100%	100%	-5,1%	-6,7%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

**Tabella A1.21** – Trasformazioni di rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia - 2019

Trasformazioni a tempo indeterminato	2019/2018					
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
di rapporti a termine	63.066	93.336	85,5%	86,3%	35,4%	30,2%
da rapporti stagionali	331	405	0,4%	0,4%	70,6%	62,7%
da rapporti in somministrazione	987	2.287	1,3%	2,1%	22,6%	10,1%
da rapporti intermittenti	2.032	2.209	2,8%	2,0%	69,3%	69,9%
da contratto di apprendistato	7.302	9.826	9,9%	9,1%	27,5%	29,5%
Altro	24	90	0,0%	0,1%	100,0%	<sup>60</sup>
TOTALE	73.742	108.153	100,0%	100,0%	35,3%	30,5%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

**Tabella A1.22** – Cessazioni di rapporti di lavoro subordinato per genere in Lombardia - 2019

Cessazioni	2019/2018					
	Donne	Uomini	Donne %	Uomini %	Var donne %	Var uomini %
Cessazioni a tempo indeterminato	134.323	228.085	25,0%	31,1%	7,7%	5,3%
Cessazioni a termine	181.354	262.239	33,7%	35,7%	-6,2%	-5,4%
Cessazioni in apprendistato	15.516	20.128	2,9%	2,7%	13,1%	13,0%
Cessazioni stagionali	24.957	28.600	4,6%	3,9%	29,2%	21,4%
Cessazioni in somministrazione	113.735	140.291	21,1%	19,1%	-16,2%	-18,4%
Cessazioni con contratto intermittente	68.258	54.707	12,7%	7,5%	0,0%	12,5%
TOTALE	538.143	734.050	100%	100%	-1,4%	-2,9%

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Inps

<sup>60</sup> Dato Inps non disponibile per il 2018.

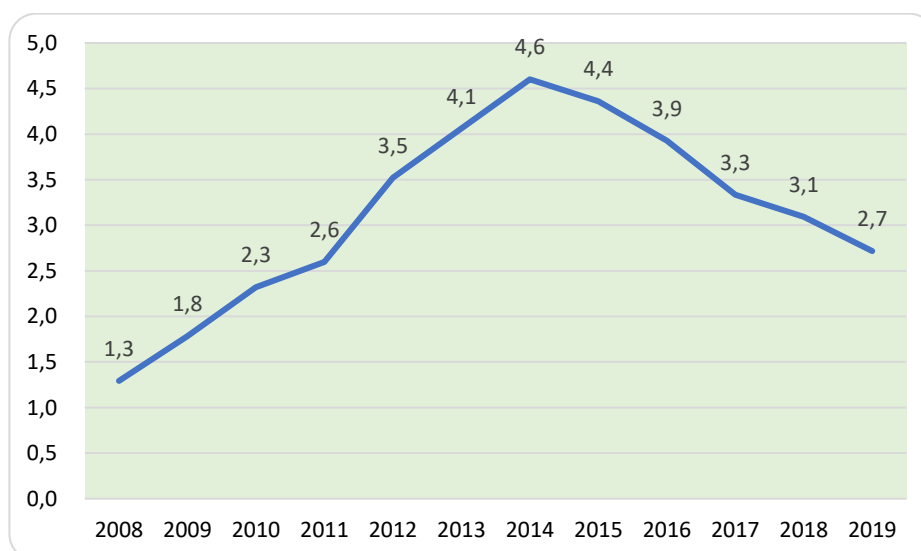


Tabella A1.23 – Indicatori BES in Lombardia, in Italia e nei benchmark nazionale (2017-2018)

	2019			Variation p.p.	
	Donne	Uomini	Totale	2019/2018	
Percezione di insicurezza dell'occupazione	Emilia-Romagna	5,8	4,7	5,2	-0,4
	Italia	6,0	5,5	5,7	-0,3
	Lombardia	4,9	4,2	4,5	-0,2
	Piemonte	4,7	4,5	4,6	-0,6
	Veneto	4,4	3,5	3,9	-1,1
Part time involontario	Emilia-Romagna	17,8	5,3	11,0	0,4
	Italia	19,9	6,5	12,2	0,3
	Lombardia	17,0	5,0	10,2	0,2
	Piemonte	19,7	5,9	12,0	1,0
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	Veneto	19,0	3,5	10,1	0,5
	Emilia-Romagna	-	-	81,1	-3,4
	Italia	-	-	74,3	0,5
	Lombardia	-	-	82,7	4,1
	Piemonte	-	-	84,3	-1,7
	Veneto	-	-	77,6	0,7

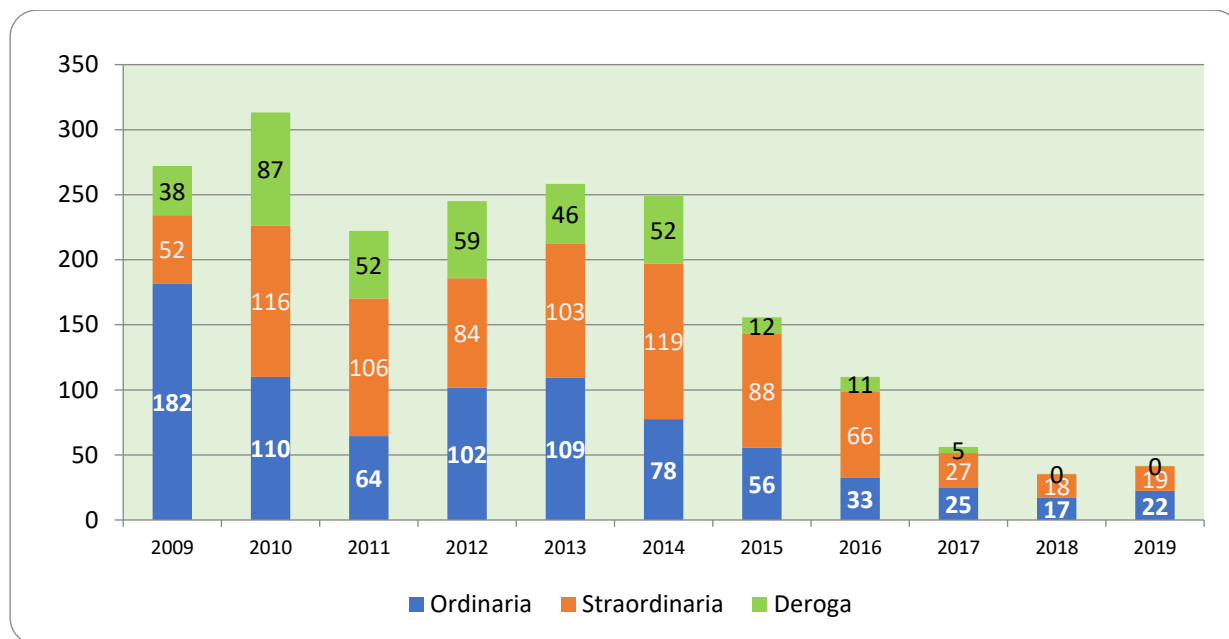
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (Rapporto BES)

Figura A1.12 – Tasso di disoccupazione di lunga durata in Lombardia 2008-2019



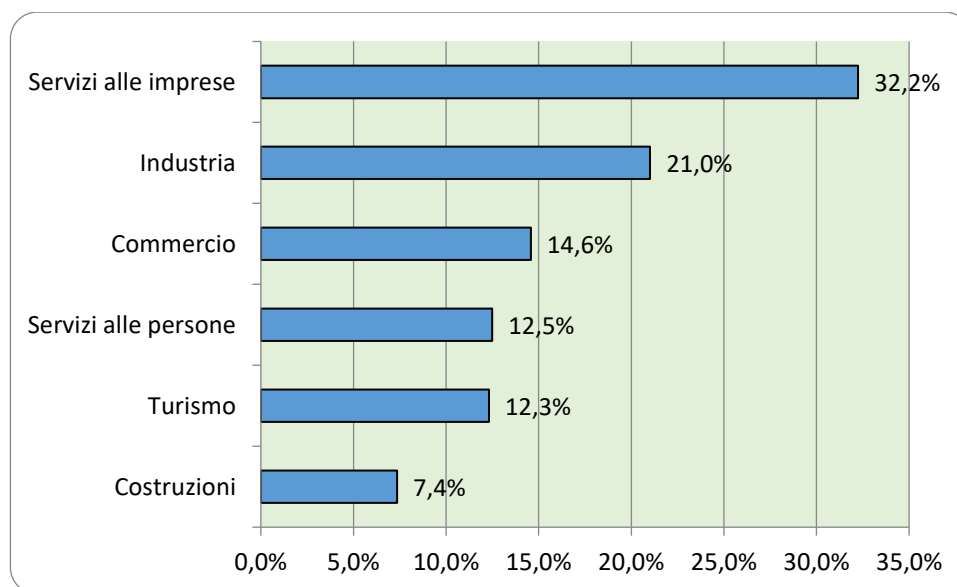
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat

**Figura A1.13** – Dinamica delle ore di cassa integrazione autorizzate in Lombardia per tipo di intervento. Valori assoluti in milioni di ore. 2008-2019



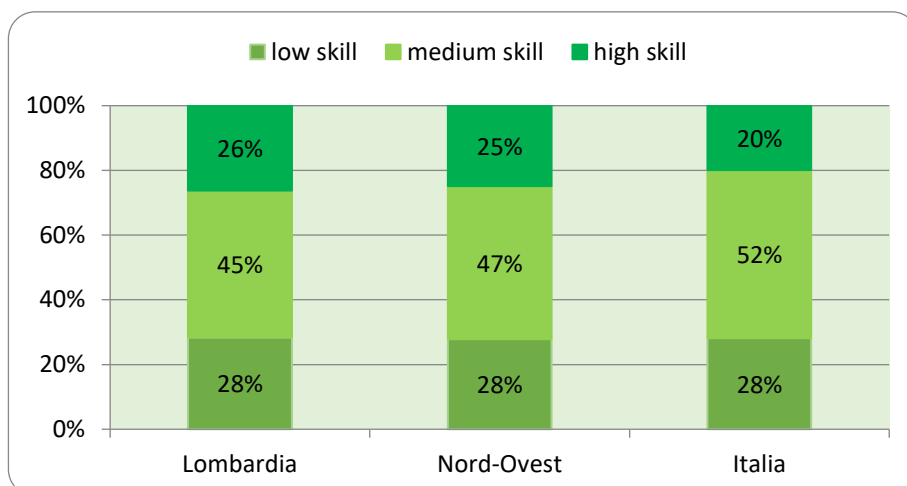
Fonte elaborazioni PoliS-Lombardia su dati INPS

**Figura A1.14** - Assunzioni previste per macrosettore in Lombardia, 2019



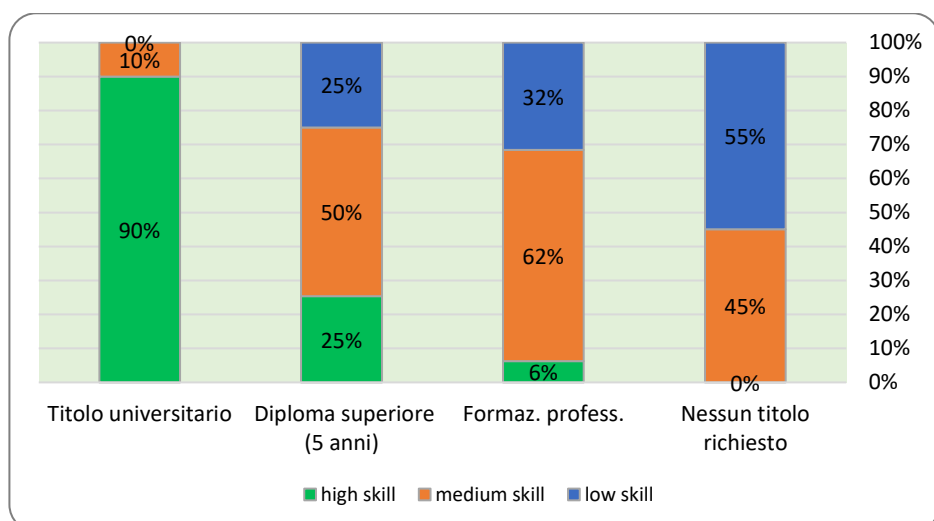
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Figura A1.15** – Variazioni occupazionali previste nella regione per grande gruppo professionale, 2019



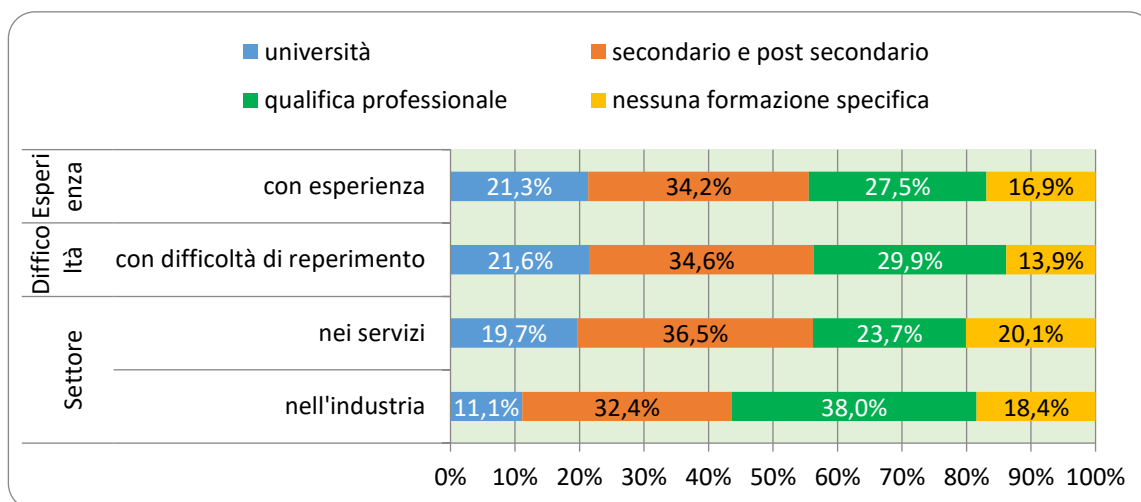
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Figura A1.16** - Assunzioni previste per professione e titolo di studio richiesto, 2019



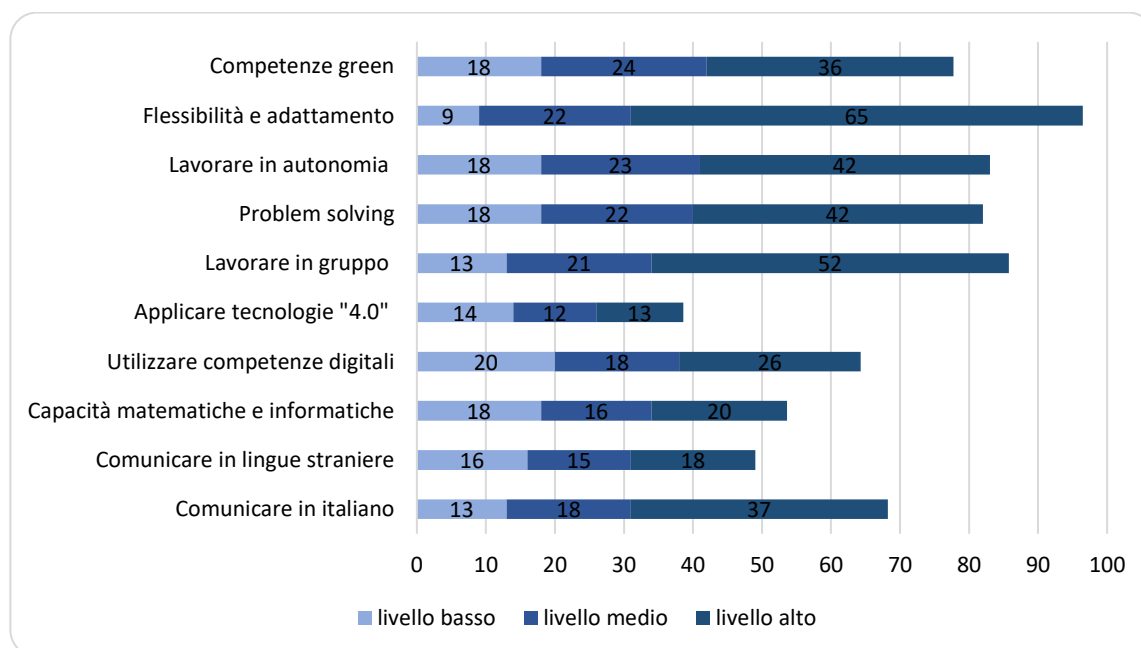
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Figura A1.17** – Variazioni occupazionali previste nella regione per livello di istruzione, 2019



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Figura A1.18** – Competenze richieste dalle imprese per livello di importanza in Lombardia (% sul totale delle entrate), 2019



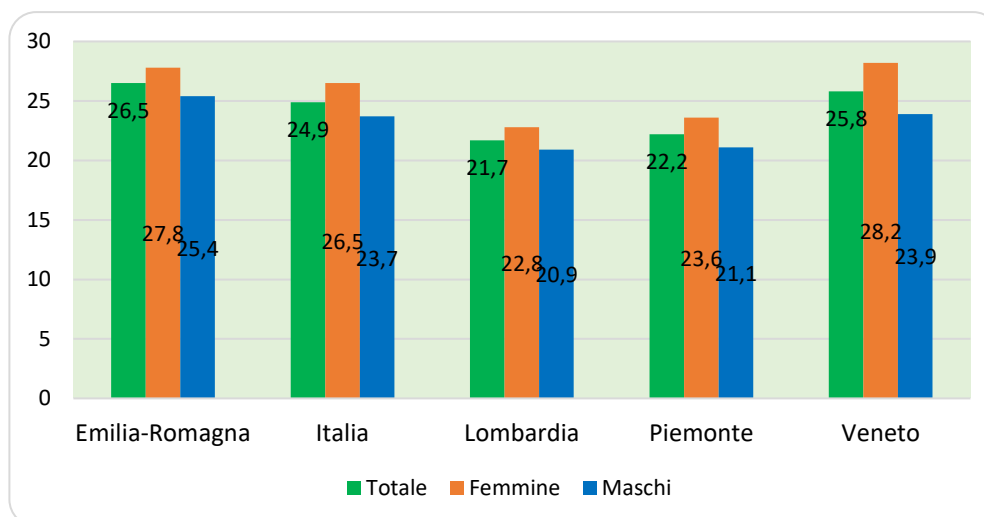
Le imprese attribuiscono a ciascuna competenza un punteggio da 0 (competenza non richiesta) a 4: il livello basso corrisponde alla percentuale di imprese che attribuiscono a quella competenza un punteggio pari a 1, il livello medio un punteggio pari a 2 e il livello alto un punteggio pari a 3 o 4.

Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Indagine Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Tabella A1.24** – Fabbisogni occupazionali con competenze ecosostenibili e digitali e per “filiera” in Lombardia, 2019-2023

	Fabbisogno totale (v.a.)		Media annua (v.a.)	
	Scenario A	Scenario B	Scenario A	Scenario B
<b>TOTALE</b>	2.960.000	3.179.900	592.000	636.000
Ecosostenibilità	518.600	606.600	103.700	121.300
Digitale	275.100	325.200	55.000	65.000
<b>Filiera</b>				
Salute e benessere	361.100	406.700	72.200	81.300
Educazione e cultura	140.200	148.900	28.000	29.800
Meccatronica e robotica	67.500	86.100	13.500	17.200
Mobilità e logistica	85.300	116.400	17.100	23.300
Energia	39.200	46.200	7.800	9.200

Fonte: Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2019-2023), Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

**Figura A1.19** – Incidenza di occupati sovrastruiti in Italia, Lombardia e nei benchmark nazionali, 2019

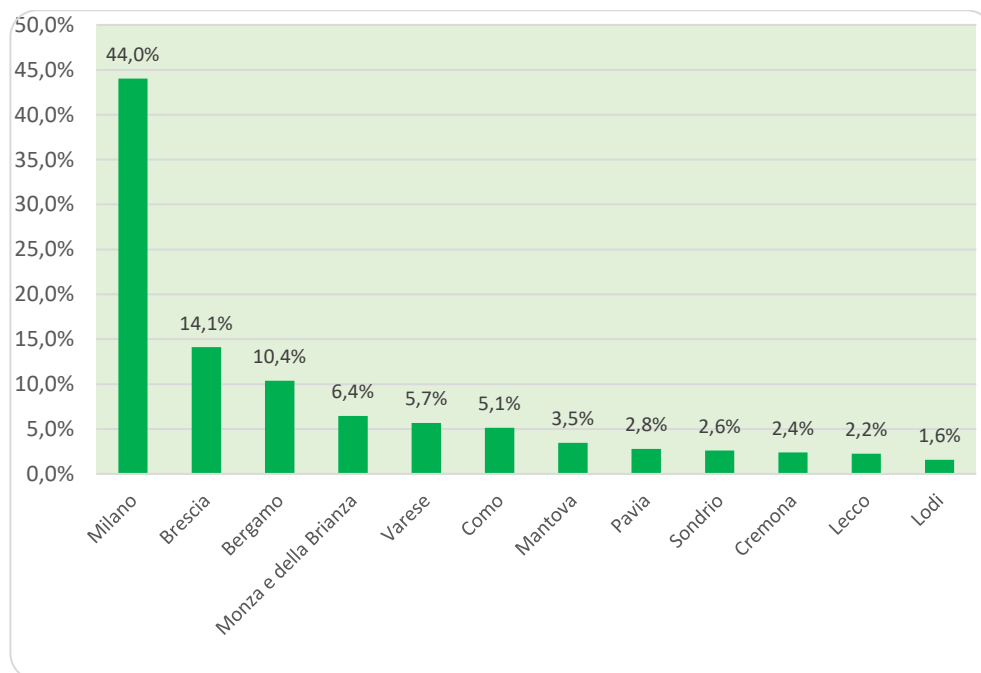
Fonte elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat (Rapporto BES)

**Figura A1.20** - Incidenza dell'apprendistato professionalizzante sul totale dei contratti di apprendistato, Lombardia 2012-2019



Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

**Figura A1.21** - Avviamenti apprendistato professionalizzante nel 2019 per provincia



Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

**Tabella A1.25-** *Transizioni lavorative da apprendistato professionalizzante in Lombardia, 2019*

Tipo Rapporto Successivo	Apprendistato professionalizzante	
	nr lavoratori	%
Tirocinio	27	2,2%
Apprendistato di alta formazione e ricerca (III livello)	1	0,1%
Apprendistato di I livello	3	0,2%
Apprendistato professionalizzante	430	35,2%
Somministrazione	100	8,2%
Lavoro a tempo determinato	223	18,3%
Lavoro intermittente a tempo determinato	51	4,2%
Lavoro a tempo indeterminato	375	30,7%
Altro	11	0,9%
<b>Totale</b>	<b>1221</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Elaborazioni PoliS- Lombardia su dati Comunicazioni Obbligatorie, SISTAL – Regione Lombardia

Dati estratti il 14 maggio 2019 alle 20.30

